ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Giovedì 24 Febbraio 1910* MATTINO NUM. 55

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il compito dell'on. Daneo

Se la relazione della Commissione di inchiesta su la Minerva, invece di essere un documento ufficiale volesse venir considerata come un'opera letteraria, potrebbe pretendere un posto non volgare nella letteratura dell'umorismo e dell'ironia. In genere, le relazioni ufficiali sono scritti gravi ed aridi, dai quali esula ogni elemento di piacevolezza: questa fa eccezione: vi è in queste pagine più di uno spunto che un autore di novelle burocratiche potrebbe invidiare. Non che proprio tutte le curiose cose venute in luce fossero ignote od insospettate: da troppi anni i giornali avevano esaurito intorno al simbolico nome della Minerva la serie degli epiteti meno lusinghieri: la si era detta, volta a volta, nefasta, infidante, insolvibile, incorreggibile, e chi ne ha più ne metta; si sapeva che affidare una pratica a quegli ingranaggi era pressapoco come giuocare un terno al lotto: si era oramai disposti a crederla capace di ogni più meravigliosa cosa; ma non importa: mancava una consacrazione ufficiale, e questa è venuta: autorevole, piena, completa, amaramente ironica, ed ha detto che la fama non era immeritata.

L'impressione generale, che fa l'ambiente della Minerva, quale è descritto in questi commentari, è quella di un lieto vivere. Questa schiera di impiegati era giunta a togliere dall'ufficio l'elemento fastidioso e gravoso: il servizio del pubblico, ed a concentrare le sue cure su quelli piacevoli: lo stipendio, le promozioni e l'aumento degli organici. Già le meraviglie del sistema cominciavano dal reclutamento. Per il più intellettuale dei Ministeri, per quello preposto alla pubblica coltura, in cinquant'anni poche decine di posti soltanto furono messi a pubblico concorso: tutti gli altri innumeri impiegati furono assunti in via straordinaria, senz' alcun riguardo all'idoneità dei titoli. Quando si comincia a fabbricare su queste basi, il resto viene da sè, fatale come lo scadere di un debito. Viene da sè che nelle cariche, come dice leggiadramente la Commissione, «il grado sia in ragione inversa della coltura»; che ai difficili computi della ragioneria siano adibito persone serenamente ignare di questi nobili studi e forse di qualsiasi altro, nonchè maestri e sott'ufficiali; viene da sè che il personale non sappia «da che parte rifarsi», che certi ineffabili capi-sezioni e capi-divisione abbiano consigliato la Commissione a rivolgersi per schiarimenti ai loro subordinati. «Sono il loro capo: quindi bisogna che lo li segua», come dice Giove nella *Bella Elena*; viene da sè che gli archivi siano tenuti con una placida incoscienza, che manderebbe al fallimento in ventiquattr'ore qualsiasi privata industria o commercio...

***

Ma non tutto è serenità ed insipienza nel lieto vivere della Minerva, e l'umorismo bonario della relazione è tratto pei capelli a farsi ironia e sarcasmo quando prende a fare l'analisi psicologica del personale. Ci sono in questa parte della relazione dei quadretti di ambiente, che sarebbero veramente deliziosi, se l'idea di farne le spese non venisse inopportunamente a turbare il nostro legittimo piacere estetico: quello, per esempio, sui rapporti fra il Ministero e il giornalismo. Quella frase: «*Vi sono stati dei periodi in cui i giornali non si aprivano senza trepidazione*», sembra una semplice frase, ma è di quelle, che racchiudono un mondo. Quella feroce battaglia, combattuta anonimamente a colpi di spillo, sui giornali, tra coloro che vivevano sotto allo stesso tetto ed uscio ad uscio, e che nella nostra ingenua concezione dei servizi pubblici avrebbero dovuto collaborare fraternamente allo stesso lavoro, è di una grandezza mefistofelica. Sembra di vedere i sorrisi cordiali dei colleghi, che cercano mutuamente di diffamarsi: la gioia della vittoria e la rabbia della disfatta: la preparazione della mina e quella della contromina. Ora che sappiamo quanto la collaborazione giornalistica occupasse la burocrazia della Minerva, tante cose rimaste finora incompresa si fanno chiarissime: si capisce come non avanzasse tempo per preparare i mandati di pagamento ai maestri, o la liquidazione dei corsi aggiunti ai professori, e che si dovesse procrastinare l'apertura dell'anno scolastico per le mancate designazioni alle cattedre.

Poichè non è vero che si facesse nulla: la relazione combatte questa diffamatoria e volgare accusa: quando «ogni impiegato del Ministero è centro di una clientela», si comprende come sia occupatissimo, come gli affari propri gli tolgano di occuparsi di quelli dello Stato. Tutti sanno che non c'è al mondo lavoro più faticoso e seccante di quello di soddisfare i postulanti: c'è da credere che più di un buon funzionario della Minerva ne fosse letteralmente oberato: e dobbiamo ringraziare che nessuno abbia pensato di domandare al ministro il permesso di sostituirsi un gabinetto particolare a spese dello Stato. E del resto non avevano torto. Sbrigavano direttamente le faccende con gli interessati: era un modo di evitare le lungaggini della burocrazia, la perdita dei documenti, il ristagno delle pratiche lamentati dalla Commissione; era un concetto altamente democratico: una specie di decentramento amministrativo nel centro stesso dell'Amministrazione.

Tanto zelo individuale non era senza qualche piccolo inconveniente per la condotta dell'azienda. Così, quel povero direttore generale, dovendo riferire alla Commissione di inchiesta, ha dovuto far tutto da sè, persino le minute delle lettere, per evitare pericolosi eccessi di interpretazione individualistica per parte de' suoi segretari. Ma questo è il meno, il più ed il meglio riguarda la preparazione delle leggi dello Stato. Nella nostra ignoranza del meccanismo elaboratore di questa suprema prerogativa del Governo, noi immaginavamo che le leggi dovessero rampollare da un constatato bisogno e fossero il frutto di una vasta collaborazione energicamente ispirata dal ministro responsabile. La Commissione di inchiesta ha barbaramente demolito questa nostra reverente immagine dell'attività legiferatrice dei ministri. Con infinito stupore veniamo a conoscere che talune leggi furono escogitate da un qualche egregio funzionario per accomodare le uova del bilancio nel paniere del proprio interesse: ed è con un profondo senso di umiliazione che pensiamo di aver sempre nominato quelle leggi secondo il loro arido ed anonimo titolo tecnico, mentre nel gergo intimo della Minerva esse portano il nome dell'uomo geniale, che le ha elaborate a proprio profitto. A questa sua mirabile rivelazione, la Commissione ha fatto un commento molto breve: una sola frase, ma di un atticismo supremo nell'amarezza del sale di cui è imbevuta: «*ora, finchè si faranno leggi di tal genere non ci sarà personale che basti*...».

Sì, in verità, questa relazione è una sottile opera d'arte, che non bisogna leggere sventatamente, perchè si corre il rischio di non percepire la spietata mordacità delle sue affermazioni pianamente bonarie. Ma che farci? Si ha un bell'essere astuti, aduati all'ironia, scaltriti a tutti gli scetticismi: accade di trovar sempre qualcuno più furbo di voi, che ve la fa bellamente, quando meno ve l'aspettate. E' quanto è accaduto alla Commissione di inchiesta. Avviene spesso che i giudici, mentre usano di tutto il loro acume e del fantasma maestoso della giustizia per stringere un ladro nella morsa delle prove, vengano da qualche ignoto collega del prevenuto, derubati del soprabito. Cotale piacevole avventura, o per lo meno, un che di simile, è accaduto simbolicamente a quei valentuomini della Commissione di inchiesta. E ce ne hanno fatto la confessione con un candore, che è più eloquente di un'invettiva. La Commissione si affannava a trovare le cause di lontane ed antiche irregolarità contabili. Ahimè! proprio vicino a lei, *in casa sua*, per adoperare le parole stesse da essa usate, nella corrispondenza relativa all'Amministrazione del fondo riguardante le proprie spese, *spuntavano* talvolta delle cifre «che non trovavano alcun riscontro nei documenti...». E' lecito credere che a questo punto quegli egregi commissari si siano sentiti cascar le braccia e il compito loro affidato sia apparso come quello di Sisifo, occupato a innalzar un pietrone, che rovina immancabilmente in basso appena giunto al ciglio; come quello delle Danaidi, condannate a versar acqua in una botte senza fondo... A questo punto debbono essersi domandati, fra il comico e il tragico, se il male non fosse davvero inguaribile, se le fauci della Minerva non fossero per avventura un abisso senza fondo, destinato ad inghiottire, senza mostrar alcun effetto, le medicine più energiche. Ma non si sono perduti d'animo e le conclusioni sconfortanti non hanno loro impedito di apprestare un virile piano di riforme, un piano quale nessuna Commissione d'inchiesta ha forse mai avuto il coraggio di proporre.

***

Grazie a questa franca relazione sappiamo almeno in quale stadio sia il male. Ora occorre trovare l'uomo capace di consacrarsi alla dura impresa di porvi riparo.

E' un'opera di ricostruzione *ab imis* quella che occorre: un'opera difficile, grave, ingrata. Disse Lord Kitchener, quando lo inviarono nel Transwaal per risollevarvi le sorti depresse dell'esercito inglese, che non v'è cosa più difficile del rimettere in carreggiata un carro impantanato. Le sorti della Minerva sono in un caso non diverso; ma un uomo energico, inflessibile, illuminato, animoso può venirne a capo.

Noi speriamo fermamente che l'on. Daneo sia quest'uomo. Egli ha ingegno, volontà, energia; non è legato da precedenti di adattamento e di debolezza con quel torpido ambiente: è l'uomo nuovo che occorre. Certo, il compito che gli incombe è asprissimo. Egli può essere certo di andare incontro a liste, a inimicizie, a ostacoli di ogni genere; ma è impresa degna di un uomo, che non voglia essere un semplice numero nella serie dei ministri della pubblica istruzione ed un ritratto di più nella Pinacoteca della Minerva. Noi siamo certi che l'on. Daneo ha questa nobilissima ambizione. Sia forte, sia coraggioso, non si lasci intimidire dall'ostruzionismo palese od occulto di cui si irradiisce di regola la buona volontà dei ministri, anche de' migliori. Vedrà che il Paese lo seguirà con un consentimento unanime e con un appoggio incondizionato. Quando si è spalleggiati dall'opinione pubblica si possono sfidare impunemente le piccole consorterie burocratiche, che danno facilmente il gambetto ai ministri troppo bonari. Delle ottime intenzioni dell'onorevole Daneo siamo certi: proceda senza esitare: e il Paese saprà mostrargli la sua gratitudine.

Il riordinamento dei tributi locali agli Uffici della Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 21.

Per domani, alle ore 11, sono convocati gli Uffici della Camera per prendere in esame la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Padrecca ed i progetti di legge per l'abolizione della ferma biennale, per il riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro; e per il riordinamento dei tributi locali. Ecco la lista dei candidati ministeriali al posto di commissari per quest'ultimo progetto di legge. Ufficio 1.o: De Nava; 2.o: Marpurgo; 3.o: Brunialti; 4.o: Daniele; 5.o: Bertarelli; 6.o: De Novellis; 7.o: Bitelli; 8.o: Fasce; 9.o: Roberti.

Giudizi e impressioni sull'inchiesta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 22.

Quali sono le impressioni prodotte nel mondo che vive intorno alla Minerva, cioè al ministero dell'istruzione, dalla pubblicazione delle gravi conclusioni a cui è venuta la Commissione di inchiesta circa il personale del ministero? Il *Giornale d'Italia* ha aperto una specie di inchiesta in proposito interrogando anzi tutto il nuovo ministro Daneo. Ecco il colloquio avvenuto:

Ciò che dice il ministro

«Io non posso dire altro — dichiarò l'on. Daneo — senonchè ero già preparato a prendere le opportune deliberazioni sull'argomento a cui si riferiscono le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla Minerva.

— E che cosa pensa delle conclusioni della Commissione d'inchiesta?

— Debbono essere prese in pronta e seria considerazione.

— Cioè?

— Che sarebbe fuori luogo ogni prevenzione contro le deliberazioni della Commissione d'inchiesta. Del resto, ho già avuto nella discussione del bilancio, occasione di riconoscere che nel personale della Minerva vi era difetto di quantità e di qualità e non potrei ora dire di più.

— Ma del personale buono ce n'è alla Minerva?

— Certamente, e più di quanto si creda da molti, e la Commissione d'inchiesta lo riconosce chiaramente benchè ritenga che vi possa essere una parte di funzionari buoni che si trovano più o meno a posto.

— Ma conviene ella nei rilievi fatti dalla Commissione di inchiesta?

— Mi permetterà di non rispondere, non perchè lo voglia con il silenzio nè consentire nè difendere, ma perchè non ritengo conveniente ora discutere in proposito. Ciò che mi piace è che anche la Commissione abbia riconosciuto che vi è insufficienza di locali di ufficio. Sono per lo più o almeno spesso stanzette anguste, dove si lavora in mezzo a piramidi di pratiche e di fascicoli, senza possibilità di muoversi, di sbrigare le mansioni quotidiane: questa condizione di cose ha una grande influenza morale anche sui funzionari del ministero ed inoltre la dislocazione di parecchi uffici come le belle arti o l'educazione fisica toglie al ministro quella possibilità di contatti frequenti che è una delle necessità di ogni buona amministrazione. Gli archivi stessi sono cacciati in locali veramente impossibili; vi sono divisioni abbastanza ordinate, ma tuttavia il lento disbrigo delle pratiche è sempre in parte conseguenza dell'angustia dei locali. Su questo punto posso pubblicamente convenire con la Commissione.

— Quali emendamenti prenderà circa la epurazione?

— Non posso dirle altro che questo, che proporrò con moderazione e con celerità gli opportuni provvedimenti che paiono suggeriti dalle risultanze formulate dalla Commissione di inchiesta e dalle sue stesse constatazioni.

Ed il ministro non ha voluto aggiungere altro.

Nell'ambiente burocratico

Il giornale romano ha poi cercato di sondare gli umori dell'ambiente burocratico, cioè di coloro che potrebbero essere oggetto dell'epurazione invocata dalla Commissione di inchiesta. Alcuni impiegati del ministero, interrogati sulle censure rivolte a parte del personale, hanno risposto: «Non comprendiamo quale possa essere stato il metodo della Commissione. Ma perchè non ci ha sentiti? Perchè ha limitato gli interrogatori a poche persone? E' possibile giudicare in base ad impressioni e senza visioni dirette? E' stato detto che nei nostri archivi c'è il disordine, ma se tutti gli anni si elencano e si rubricano alla Minerva e si protocollano 85,000 pratiche.

«Chi vuol cercare un incartamento lo trova prestissimo nella relativa rubrica. Si parla di indisciplinatezza, di poco lavoro, ma se questo rappresenta una eccezione! Vi sono, al contrario numerosissimi impiegati che lavorano con coscienza nelle loro ore di ufficio ed anche oltre quelle prescritte dal regolamento. Perchè la Commissione non ha specificato i suoi singoli invece di gettare una sinistra ombra generica su tutto? La Commissione cita il caso di un impiegato, certo D. C., il quale faceva il commerciante. Ma si tratta di Dante Casciani, il quale era segretario, e che, del resto, quando era commerciante, era in aspettativa. Perchè non fare altri nomi, altri casi, se sussistono? La Commissione ha preparato bene il terreno per l'epurazione: vi è campo per spazzare via novanta impiegati su cento: si può operare su larga scala: ma il metodo non è buono. La Commissione aveva due vie: o andare fino in fondo e colpire giusto, poichè ne aveva il potere; oppure delegare questa facoltà al ministro dietro un lavoro specifico già approntato. Ma non delegare questa facoltà ad una Sotto-Commissione, specie di Comitato di salute pubblica. Eppoi va proprio tutto male? Perchè non segnalare i casi buoni? La Commissione di inchiesta ha ricevuto dalla ragioneria tre Memoriali, in cui erano segnalate numerose deficienze del personale. C'è un numero enorme di pratiche da sbrigare, ed il personale è scarso, perchè bisogna cacciare via tutti i comandati. I comandati sono una categoria di personale con attribuzioni di carattere tecnico: dell'opera loro nessun ministro si può dolere; anzi parecchi l'hanno elogiata. Oltre le attitudini burocratiche, in un Ministero occorre di poter disporre di attitudini tecniche, e queste sono fornite dal personale dell'amministrazione provinciale».

Gli interpellati sono insomma scontenti delle conclusioni della Commissione, ma non ne temono le conseguenze.

Il segretario della Commissione

Sullo stesso argomento venne interrogato il barone Carbonelli, segretario della Commissione di inchiesta, sottoponendogli le osservazioni degli impiegati. Gli è stato chiesto anzitutto:

— Perchè il vostro tribunale, cioè la Commissione di inchiesta, non ha emesso una vera e propria sentenza?

— Non era nei suoi poteri.

— Come, non ha tutti i poteri?

— Ha soltanto quelli del Consiglio di amministrazione e di disciplina, ma per attuare i provvedimenti proposti occorre qualche cosa di più del semplice Consiglio di amministrazione.

— Cioè di menare colpi di scopa.

— No, di mettere in assetto una amministrazione.

— Ma siete arrivati a conclusioni specifiche, precise?

— Ma, sicuro, basterebbe per taluni funzionari applicare le singole note personali già depositate al Ministero dell'istruzione; per altri basterebbe leggere gli interrogatori e le deposizioni.

— Non c'è pericolo che la Commissione sia caduta vittima di livori, di insidie, di sfoghi privati?

— Ah, no! Noi non abbiamo tenuto alcun conto di tutto ciò che poteva prestarsi a vendette personali, a sfoghi di livori privati. La relazione pubblicata ieri, non è che una piccola parte di quello che verrà fuori: essa sarà completata da due altre relazioni di imminente pubblicazione, cioè la relazione sul riordinamento di tutti i servizi, e la relazione sulle istanze, le denunzie, ecc., in rapporto all'azione del Ministero. Con queste due altre relazioni si avrà un quadro completo di tutto ciò che occorre fare, e quella Commissione che dovrà nominare il ministro avrà ben poco da fare, poichè il lavoro è tutto pronto. E' per questo che abbiamo messo il termine breve di soli due mesi, e la Commissione non dovrà che ficcare le mani nei nostri atti, nei nostri interrogatori.

— Basterà la spesa prevista di trecento mila lire?

— Sicuro, tutto è previsto, fino all'ultimo centesimo, fino all'ultimo impiegato si dovrà licenziare.

— Ma le clientele degli uscieri...

— Oh! esistono, sì, basterebbe il caso Coniglia!

A Montecitorio

Ecco, per chiudere sull'inchiesta della Minerva, nella parte riguardante il personale, alcune impressioni di Montecitorio: L'ex-ministro dell'istruzione, on. Fusinato, ha detto:

— La mia opinione è che il Ministero dell'istruzione ha degli impiegati ottimi, dei buoni, dei mediocri e dei cattivi, su per giù, come gli altri Ministeri, e che l'epurazione vuol farsi, non vi sono ragioni sufficienti per limitarla alla Minerva.

Don Romolo Murri si è così espresso:

— Sono d'accordo pienamente con la Commissione nel ritenere che il Ministero abbia il dovere di attuare subito le misure straordinarie proposte. Desideravo presentare una interrogazione insieme con l'onorevole Treves ad altri colleghi dell'Estrema al ministro Daneo, per offrirgli il modo di esporre subito il suo pensiero, ma il ministro mi ha dichiarato che avrebbe prestissimo provveduto, sicchè fra uno o due giorni saranno note le sue disposizioni.

L'ultimo ex-ministro, on. Rava, ha risposto con il più grazioso dei sorrisi:

— Caro mio, non ho nessuna voglia di parlare della Minerva; occorre solo far presto, presentare i provvedimenti per uscire dall'ansia. Ecco tutto.

Le rosee speranze di Nunzio Nasi dopo i risultati dell'inchiesta

Roma, 23, ore 18,20.

La *Vita* dice che Nunzio Nasi abita ora in Roma in un modesto appartamento, per il quale paga 350 lire al mese. E' in eccellenti condizioni di salute. Legge e scrive e riceve moltissime persone. Si tiene al corrente del movimento politico. Egli è certissimo di potere tornare a Montecitorio ed intende riprendere il suo posto di uomo politico e per questo si prepara fortemente. Tale è il suo progetto.

Delle sue cose alla Minerva non parla affatto. Solo, quando si è pubblicata la relazione della Commissione d'inchiesta sulla pubblica istruzione egli ha detto: «Dunque il disordine esisteva anche prima che vi andassi io!». Ma egli considera questo tema come ormai esaurito, benchè pensi sempre che è stato ingannato e tradito. In fondo è convinto di essere rimasto vittima di odi politici. Non pensa affatto a vendicarsi. Conta invece sopra una vera azione politica. Il suo sogno intanto sarebbe di poter dirigere un giornale, ma gli occorrono fondi e a lui manca il coraggio anche di chiamarli anche a chi forse, per amicizia personale, potrebbe darglieli.

Intanto gli aspettando. A Trapani continueranno certissimamente ad eleggerlo deputato. Ormai non occorre più attendere che due anni ed anche meno. Ogni volta che Nasi ritorna dai suoi concittadini, trova sempre delle accoglienze affettuose.

Sonnino ritira in Senato il progetto sulle Tremiti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 12.

La seduta si apre sotto la presidenza del presidente, on. Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

Discussione del disegno di legge: *Ordinamento civile delle Isole Tremiti.*

BUONAMICI sperava che il disegno in discussione sarebbe stato ritirato.

MARIOTTI dice che gli son sorti dei dubbi stessi che al senatore Buonamici, relatore, di questo progetto. Ma oltre a ciò egli si è domandato: è veramente opportuno costituire le Isole Tremiti in frazione di altro Comune? L'oratore è fautore convinto dei grandi Comuni, ma nel caso presente è d'avviso che sia necessario fare una eccezione a tale principio.

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, trovò il progetto all'ordine del giorno del Senato e ne studiò i precedenti; i suoi studi lo fecero rimanere perplesso sulle proposte contenute nel progetto, ma volle se dovesse ritirarlo o sospenderlo, sembrandogli che la discussione potesse giovargli a togliersi dalla sua perplessità ed infatti la discussione odierna a questo lo ha perfettamente giovato.

E' inoltre allo studio presso il ministro dell'interno la questione se non giovi togliere dalle Isole Tremiti la colonia dei coatti e trasferirla in luoghi più accessibili. Una volta tolta detta colonia dovrà vedersi se sia il caso di ampliare il vivaio delle viti americane esistenti e introdurvi altre colture che potrebbero prosperare concedendo i terreni in enfiteusi alle famiglie. Dimostra che le difficoltà di aggregare queste isole ad uno od altro Comune, esisteranno sempre per la natura del litorale di quella parte dell'Adriatico. Pertanto il miglior consiglio è di soprassedere fino a tanto che il Governo non abbia preparato gli elementi per dare vita autonoma alle Tremiti, sicchè possano tra qualche tempo essere erette in Comune autonomo. Invita quindi il Senato a prendere atto di questa dichiarazione e sospendere la discussione sul disegno di legge.

La proposta è approvata.

PRESIDENTE dice che ora si deve procedere alla discussione del progetto di legge 30 giugno 1851 sulla requisizione dei quadrupedi del regio esercito.

SPINGARDI, ministro della guerra, prega il Senato di acconsentire al rinvio della discussione del progetto di legge, avendo egli in animo di presentare prestissimo un disegno di legge che tratta la materia dei quadrupedi e veicoli del regio esercito. In tale disegno di legge, che egli ha preparato, sono due articoli che rispondono a quanto è contenuto nel disegno di legge che oggi si dovrebbe discutere.

La seduta levasi alle ore 16.10. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Gli affidamenti di Bettòlo ai rappresentanti di Ancona

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 19,5.

Stamane, alle ore 11, dal ministro Bettòlo sono stati ricevuti il sindaco di Ancona, il deputato provinciale Nappi, il presidente della Camera di Commercio, e alcuni consiglieri della Camera stessa. Erano accompagnati dai deputati marchigiani Pacetti, Ricci Bocconi, Dari, ai quali si erano uniti l'on. Mezzanotte e Tedesco per l'Abruzzo, l'on. Fazi per l'Umbria, Baldi per la Romagna. Intervennero anche l'on. Chimienti, sottosegretario di Stato alla Marina, e il commendatore Pinsauti. Fu consegnato al ministro il Memoriale a stampa, contenente i *desiderata* di Ancona, nonchè il telegramma, coll'ordine del giorno, ieri votato, dall'adunanza dei consiglieri comunali, provinciali e commerciali, e dai rappresentanti dei principali Comuni delle Marche, che erano intervenuti. Il colloquio si è protratto fino a mezzogiorno, e fu molto animato. Il ministro illustrò le ragioni dei provvedimenti progettati, esprimendo il convincimento che questi siano rispondenti ai veri interessi della Marina commerciale italiana, e che anche l'Adriatico dovrà risentire i vantaggi del suo sistema. Sulle richieste presentategli, il ministro, esponendo le sue idee, riguardo al porto di Ancona, ha dichiarato essere sua ferma opinione che le condizioni, fatte dal suo progetto al porto, in relazione alla finalità del progetto stesso, che è quello di creare una forte Marina libera, non peggiorano il presente stato di cose, ma creano una situazione atta a raggiungere un maggiore sviluppo nei traffici. Alle obbiezioni dei rappresentanti, il ministro ha dichiarato che le somme assegnate ai contributi di nolo saranno egualmente ripartite fra il Tirreno e l'Adriatico, e che qualora si istituiscano linee regolari, ossia a viaggi periodici, (per le quali il ministro ha dichiarato esservi parecchie domande) nelle Convenzioni, che si dovranno al riguardo stipulare per un periodo non maggiore di cinque anni, sarà inevitabilmente imposta la toccata ai porti principali, fra i quali, Ancona. Ha soggiunto essere sua opinione che l'attuale linea Venezia-Genova e porti intermedi, sarà esercitata certamente dalla Marina libera, essendo essa redditizia.

Su questo punto, dopo una vivacissima discussione, il ministro diede affidamenti tali, che i rappresentanti ne hanno tratto la convinzione che la linea sarà, in ogni modo, mantenuta, il che risolverebbe anche la questione dell'approdo a Trieste. Circa la linea dell'Egitto, il ministro ha dichiarato che, date le condizioni dell'*hinterland* fra Venezia e Trieste, l'Italia non si trova in grado di far concorrenza alle linee austriache, e che, quanto alla linea celere, ove sia possibile conciliare i vari interessi, da parte sua non opporrà ostacoli ai desideri di Ancona. Quanto alle linee commerciali, non vi sarà peggioramento nella velocità, che sarà di fatto mantenuta in 11 miglia, e la sola differenza starà nella fermata di poche ore alla Canea, fermata imposta da ragioni politiche. Infine, circa i timori espressi dai rappresentanti sul peggioramento derivante dal nuovo progetto, in confronto alle condizioni attuali, il ministro dichiarò essere pronto ad impegnarsi a mantenere esclusivamente i servizi attuali, pur manifestando l'opinione che in tal guisa gli interessi del porto di Ancona sarebbero danneggiati. Stasera e domani, la rappresentanza conferirà con la Commissione parlamentare.

Le dichiarazioni dell'on. Di Sant'Onofrio sul bilancio delle Poste e Telegrafi

Alla porta di Montecitorio — I fattorini telegrafici accontentati

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 23, sera.

Dimostrazioni di fattorini

Oggi pure abbiamo all'esterno di Montecitorio anche in omaggio alla giornata bellissima, che invita all'aperto, una mite dimostrazione di postelegrafici. Un certo numero di fattorini postali e telegrafici ha rinnovato il tentativo di ieri di far presente al ministro delle poste e al Parlamento le tristi condizioni economiche del personale inferiore postelegrafico. Il ministro, come al solito, sfuggì all'attenzione dei dimostranti che sono in divisa e i deputati entrano tranquillamente e non si preoccupano di nulla. I postelegrafici cominciano ad aggrupparsi e a discutere animatamente ed esaminano i mezzi per far valere i loro diritti; e la Polizia, messa sull'avviso dal tentativo di ieri, si decide ad intervenire facendo sciogliere gli assembramenti.

Infatti quando i postelegrafici cominciano a fare un po' di chiasso, intervengono i delegati Falchi e Carmino seguiti da un manipolo di guardie in borghese e in divisa. I funzionari invitano dapprima i postelegrafici a non formare assembramenti e a circolare. I postelegrafici protestano, e uno di essi, che sembra il loro capo, esclama, rivolto ai funzionari: «Questo non è il modo di trattare dei galantuomini come siamo noi. Noi manifestiamo, da tanti anni che siamo in servizio, valori e abbiamo dato prova di essere galantuomini». I funzionari rispondono che ciò non ha a che vedere coll'ordine di circolare. I postelegrafici protestano: le guardie cominciano a spingere cortesemente i più vicini perchè si allontanino. Nasce un po' di baccano e avviene qualche colluttazione: gli agenti traggono in arresto quattro di coloro che si rifiutano di allontanarsi. I quattro arrestati, seguiti da un codazzo di amici, vengono condotti al Commissariato di pubblica sicurezza. Intanto qualcuno dei postelegrafici fa avvertire gli onorevoli Podrecca e Bissolati che si trovano a Montecitorio. Podrecca esce pel primo e protesta contro il delegato Falchi per gli arresti avvenuti. Il delegato giustifica il suo operato dichiarando che gli arresti sono avvenuti a norma di legge in seguito al rifiuto di sciogliere l'assembramento. L'on. Podrecca continua a protestare e interviene intanto l'onorevole Bissolati, il quale protesta anche lui. L'incidente ha termine e poco dopo vengono rilasciati i quattro arrestati. I postelegrafici continuano però a stazionare davanti all'ingresso della Camera.

Nell'aula sono presenti un centinaio di deputati. Le tribune sono abbastanza affollate.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Interrogazioni varie

PRUDENTE, sottosegretario alla guerra, risponde all'on. Montù che interroga circa la questione dei sott'ufficiali. Deplora le circolari anonime diffuse negli ultimi tempi, che potrebbero, a torto, far ritenere la classe indisciplinata e malcontenta.

L'amministrazione ha sempre curato la posizione dei sott'ufficiali i cui voti furono in gran parte accolti con la legge 1906. Il ministro si propone di risolvere l'intera questione e meglio provvedere alle sorti dei sott'ufficiali. Di tale studio incaricherà apposita Commissione.

MONTU' ringrazia. E' d'avviso che la carriera dei sott'ufficiali debba essere fine a se stessa; che il reclutamento di questi debba venire per mezzo di speciali Corsi e che debba anche essere meglio determinata la condizione dei marescialli, concedendo loro maggiori vantaggi in relazione dell'anzianità del grado.

Cose che potrebbero accogliersi alcuni dei desideri degli ufficiali, e soprattutto dei più anziani, in modo di migliorare le condizioni materiali e morali. Confida che il ministro prenderà a cuore la questione, che è gravissima e di vitale importanza per la saldezza della compagine dell'esercito. *(Approvazioni).*

CELESIA, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. Di Robilant pel pagamento delle indennità ai proprietari di terreni espropriati fin dal 1907 per l'ampliamento della stazione di Chivasso.

Dichiara che la pratica può dirsi ormai esaurita, sicchè il pagamento potrà fra breve effettuarsi.

Risponde inoltre a Beltrami circa le condizioni della stazione di Pallanza-Fondotoce. Dichiara che la deficienza del materiale rotabile a detta stazione, è dovuta all'impossibilità di corrispondere adeguatamente alla straordinaria intensità del traffico. Sono però stati adottati provvedimenti, per cui è da augurarsi che la lamentata deficienza non debba ripetersi.

BELTRAMI spera che gli auguri rispondano agli adeguati provvedimenti. Nota che l'effetto immediato della sua interrogazione è stato che per fornire carri alla stazione di Feriolo Toce, ne fu sguarnita la stazione internazionale di Domodossola *(si ride).*

PRUDENTE, sottosegretario alla guerra, risponde all'on. Di Saluzzo circa il trattamento sulla pensione dei capi operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra. Dichiara che per legge 1901 questi capi operai se non ebbero vantaggio non furono danneggiati. Non esclude che in avvenire la loro posizione circa il trattamento di pensione possa essere nuovamente presa in esame.

DI SALUZZO nota che essendosi migliorato il trattamento degli operai si è commessa una ingiustizia, lasciando i capi nelle precedenti condizioni. Presenterà una interpellanza.

PRUDENTE, rispondendo all'on. Di Saluzzo sulla classificazione dei lavori insalubri e della relativa liquidazione della pensione agli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra, dichiara che sarà presto pubblicato il regolamento nel quale ha dovuto prendere accordi con altra Amministrazione.

DI SALUZZO nota che il regolamento è atteso da tre anni. Spera non debba ritardare altrimenti.

FABBRI, sottosegretario alla giustizia, risponde all'on. Della Pietra, il quale interroga sulle illecite ingerenze di alcuni magistrati nelle lotte elettorali nel Collegio di Nola e sui criteri del Consiglio superiore della magistratura circa la promozione di un magistrato già pubblicamente denunziato per atti gravissimi commessi nell'Amministrazione della giustizia.

Dichiara che un magistrato di Santa Maria Capua Vetere non essendosi tenuto totalmente imparziale nelle lotte elettorali nel Collegio di Nola, fu perciò tramutato ad altra sede. Lo stesso magistrato fu poi designato alla promozione in seguito a regolare concorso in cui riuscì vincitore.

Replica l'interrogante on. DELLA PIETRA dicendo: «I fatti che hanno dato origine alla mia interrogazione sono gravissimi. Si tratta di un magistrato designato alla promozione per meriti distinti, mentre fu denunciato pubblicamente per atti scandalosi commessi nella sua qualità di magistrato. Il sottosegretario alla giustizia mi ha risposto che questo magistrato non è più in servizio. Non insisto quindi la affermazioni a carico di questo signore come non avrei insistito nella mia interrogazione se quel magistrato non si fosse nuovamente reso strumento di vergognose lotte elettorali. Però, se questo magistrato non è più in servizio, rimane il fatto che questo sostituto procuratore del Re mediante la connivenza di altri magistrati non soltanto è riuscito a farsi proporre per una promozione, ma ha impedito che i reclami contro di lui giungessero fino al ministro guardasigilli. Non esporrò alla Camera i fatti vergognosi compiuti da questo magistrato: mi limito solo ad augurare che non possa rinnovarsi un fatto tanto scandaloso».

Fra un'interrogazione e l'altra abbiamo il giuramento del nuovo deputato socialista di Imola prof. Antonio Graziadei successore di Andrea Costa. Entra nell'aula accompagnato dall'on. Cabrini e sale alla presidenza. L'on. Cabrini lo presenta all'on. Marcora; quindi l'on. Graziadei si reca sui banchi dell'Estrema, si fa indicare il banco occupato da Andrea Costa, l'ultimo banco di Estrema, e prende posto in un banco più sotto accanto a Don Romolo Murri. L'on. Graziadei riceve e numerosi deputati di Estrema, fra i quali gli onorevoli Bissolati, Murri, Badaloni, Maraschini, Belmonte, gli stringono la mano.

Si riprende la discussione del

Bilancio postelegrafico

DI BAGNO, anche a nome dell'on. Montù, Pozzi, Bonvino presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il ministro delle poste e telegrafi a provvedere perchè, come si miglioreranno con apposita legge le condizioni economiche degli agenti postali subalterni privati, si migliorino anche quelle dei portalettere rurali che compiono un faticoso servizio nelle condizioni più disagiate».

Si associa alle considerazioni di tutti coloro i quali hanno segnalato la necessità di migliorare le condizioni veramente disagiate dei portalettere rurali; e confida che il ministro vorrà ascoltare con benevolenza le tante voci che gli hanno raccomandato un provvedimento di assoluta giustizia *(bene!).*

Dichiarazioni del ministro

L'aula si affolla allorchè sorge a rispondere ai vari oratori che parlarono sul bilancio delle poste il ministro on. D. SANTONOFRIO. La Camera assume verso il ministro un atteggiamento bonario, interrompendolo spesso durante il suo discorso alla buona che egli pronuncia. Al banco dei ministri, all'infuori dell'oratore, non c'è che l'on. Salandra.

L'on. Di Sant'Onofrio, fra la più viva curiosità dei presenti entra subito in argomento, evitando l'esordio.

DI SANTONOFRIO, ministro delle poste e telegrafi, rileva anzitutto l'affermazione del relatore che gli stanziamenti di questo bilancio non sono oggi mai l'indice di ciò che occorre alle necessità del servizio. Perciò dichiara che insieme al ministro del tesoro si riserva di prendere in particolare esame i vari capitoli del bilancio medesimo.

Dichiara che intende mantenere il progetto di legge per aumentare gli stipendi minimi degli agenti subalterni e soggiunge di essere animato dai migliori sentimenti a favore degli umili in modo speciale; ma che il Governo non può scordare il suo dovere verso i contribuenti, e non può, in conseguenza, tener conto delle varie domande senza coordinarle alle condizioni del bilancio generale.

Risponde alle osservazioni relative al servizio telegrafico, notando che quasi sempre i ritardi lamentati dipendono da guasti, interruzioni di linee o da incidenti di cui non può essere responsabile l'amministrazione, e che l'ampliamento delle reti è stato fatto in tal guisa da consentire un rapido e regolare servizio anche in caso di eccezionale ingombro di linee.

Accennando al servizio postale e alle speciali considerazioni di cui fu oggetto, dichiara che le terrà tutte in debito conto, essendo vivissimo nell'amministrazione il desiderio di appagare le legittime esigenze del pubblico.

Quanto al personale, riconosce che i portalettere rurali prestano un'opera veramente preziosa, che sono provvisti di stipendi insufficienti, specie quelli che sono adibiti al servizio in località disagiate.

Le amministrazioni straniere compensano i portalettere rurali in vario modo, sempre però tenendo conto del lavoro particolare che compiono, e perciò non che pur essendo favorevolissimo al criterio di migliorare le condizioni di

quei funzionari, bisognerà lasciare al Governo molta elasticità nell'applicazione (Approvazioni).

Quanto ai pedoni, osserva che si tratta di un servizio ad appalto, che una [...] sempre crescente e non proporzionata al crescere del lavoro. Nondimeno studierà se sia possibile prendere qualche provvedimento a favore dei pedoni, il cui lavoro non è meno faticoso di quello dei portalettere.

Riconosce la grande importanza delle collettorie e delle ricevitorie, alle quali si affidano ogni giorno nuove attribuzioni; ma osserva che i titolari di uffici di seconda classe si trovano in diversa condizione pei molteplici vantaggi di cui godono, e che anche agli uffici di terza classe è stato concesso un aumento, e si provvederà ad assicurare ulteriori benefici. Studierà se sia possibile fare qualcosa a vantaggio dei supplenti, ma esclude la opportunità di assumerli in ufficio con decreto ministeriale e di subordinare la loro nomina ad un corso regolare di studi comuni.

Il ministro si riposa.

Riprendendo a parlare, l'onorevole ministro dichiara che intende di studiare a fondo la grave e complessa questione del servizio telefonico prima di chiedere al Parlamento nuovi fondi, che valgano ad assicurare l'andamento dell'Azienda, e ad evitare gli errori e gli inconvenienti che si verificarono in passato. Nondimeno riconosce la necessità di provvedere alle immediate esigenze, e dichiara che con gli impianti in corso di attuazione sarà possibile accogliere le domande di nuovi collegamenti. Aggiunge che una competente Commissione studia il miglior modo di rendere più agile e più pronta l'azione amministrativa del servizio telefonico. Prega la Camera di soprassedere da ogni deliberazione intorno a questo argomento (Commenti).

AGUGLIA, relatore, si unisce alle considerazioni del ministro, ed invita la Camera a votare questo bilancio, ormai esaurito, riservando a quello futuro una maggior discussione intorno ai maggiori problemi dell'Amministrazione postelegrafica.

DI SANT'ONOFRIO, ministro delle poste e telegrafi, e AGUGLIA, relatore, accettano l'ordine del giorno degli onorevoli Credaro, Cimati, e altri deputati, e pregano che siano ritirati gli altri ordini del giorno, che possono essere accolti come raccomandazione.

Si procede alla discussione dei capitoli del bilancio, che, con lo stanziamento generale e il relativi articoli del disegno di legge, sono tutti approvati.

La seduta termina alle 18.45.

Domani seduta pubblica alle 14.

All'uscita, dovemmo trovare, come ieri, il solito gruppo di postelegrafici, ma il questore della Camera, on. Podestà, ha pensato ad evitare ogni assembramento uscendo sulla piazza di Montecitorio a dichiarare ad una Commissione di fattorini che il ministro accettava il progetto di legge Schanzer del 18 novembre 1909 sull'aumento d'stipendio minimo agli agenti subalterni dell'Amministrazione delle poste e telegrafi.

In seguito all'articolo unico di questo progetto sono elevati da lire 1000 a lire 1100 gli stipendi dei commessi e portalettere e da lire 900 a lire 1050 quelli dei vice-commessi e vice-portalettere. E' fissata in 1000 lire la retribuzione annua dei vuotacassette, portapieghi e portalettere suburbani. Il Governo è autorizzato ad introdurre nel bilancio della spesa del Ministero delle poste e telegrafi le variazioni derivanti dalla nuova legge, che dovrebbe avere effetto dal 1.o luglio 1910.

Trovammo così, uscendo, la piazza di Montecitorio in condizioni normali.

Debole esordio di Sant'Onofrio

La cosidetta "elezione diabolica"

I sonniniani in imbarazzo - Una querela di De Bellis

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 22.

La Camera ha oggi esaurito la discussione del bilancio delle poste; ma prima che la discussione finisse, il Governo ha voluto che l'arcobaleno spuntasse sul cielo tempestoso dell'amministrazione postelegrafica. Il Governo ha ceduto, forse in seguito al fatto, poco confacente alla dignità di un grande paese, che gli agenti dello Stato in divisa chiedevano pane dinanzi all'ingresso dell'Assemblea nazionale. Si discute molto stasera intorno al momento in cui il Governo ha ceduto, e si osserva altresì che, trattandosi dell'accoglimento di un progetto dell'on. Schanzer, il merito delle concessioni odierne verrà dai postelegrafici attribuito assai più all'ex-ministro delle poste, anziché al ministro attuale.

Veramente, poiché l'agitazione non data da oggi, l'on. Sonnino avrebbe potuto annunziare il proposito del Governo di favorire i più umili agenti postelegrafici fin da quando il Governo fece le sue prime e seconde dichiarazioni alla Camera, mentre invece tacque circa gli stipendi minimi. Comunque, l'accordo è avvenuto per una categoria almeno del personale che si agita.

Quanto alla seduta odierna della Camera essa si riassume — a parte le notevoli dichiarazioni del sottosegretario alla guerra sulla questione dei sott'ufficiali — nel discorso del ministro delle poste sul bilancio in discussione. La Camera accolse con molta giocondità il bonario discorso dell'onorevole Di Sant'Onofrio, il quale è rimasto pago di aver dimostrato alla Camera che egli è un uomo di buona volontà. Intrinsecamente parlando, il discorso del ministro siciliano è ben poca cosa di fronte alle gravissime questioni riguardanti l'azienda postelegrafica, che si trovano oggi sul tappeto. L'on. Di Sant'Onofrio non è venuto oggi che a due conclusioni concrete: 1.o Egli ha consentito, spronato dagli ordini del giorno Credaro e Fusinato, ad assumere l'impegno formale di presentare alla Camera prima che si discuta il prossimo bilancio delle poste, un progetto di legge a favore degli agenti postali rurali; 2.o L'onorevole Di Sant'Onofrio ha taciuto completamente sulla soluzione della questione telefonica, la più grave fra quante riguardano il suo dicastero. Il ministro ha chiesto tempo a studiare il problema, ma evidentemente questo è un annunzio di effetto negativo. Si spiega quindi l'impressione poco favorevole prodotta nella Camera dal discorso odierno. Nessuno mette in dubbio la buona volontà dell'on. Di Sant'Onofrio, ma ci troviamo di fronte ad un ministro, che ieri dichiarava di rimettersi, per le questioni finanziarie dell'azienda postelegrafica, al ministro del tesoro, e oggi l'on. Di Sant'Onofrio, rispondendo all'on. Modica ha ammesso di non essere un ministro tecnico. Che è egli dunque? si chiedevano molti dei deputati presenti. In realtà, appare ora più che mai dimostrato come sulle spalle dell'onorevole Di Sant'Onofrio pesi un fardello assai superiore alle di lui forze e appare tanto più da deplorarsi, che per uno spiegabile riguardo al sottosegretario alle poste, dimissionario, on. Maury, l'on. Di Sant'Onofrio, che avrà l'energia dell'animo, ma non quella del corpo, sia lasciato solo a dirigere una delle più complesse e importanti amministrazioni dello Stato.

Domani avremo una giornata di battaglia alla Camera. L'Estrema scenderà in lizza cercando proseliti in tutti i partiti, anche nel campo sonniniano, per ottenere l'annullamento dell'elezione contestata dell'onorevole De Bellis nel Collegio di Gioia del Colle. L'on. De Bellis è un deputato giolittiano, che servì da facile strumento all'ex-presidente del Consiglio per le manovre della sua maggioranza ministeriale. Ora l'Estrema, approfittando della salita al potere dell'on. Sonnino, cercherà di ferire l'on. Giolitti, vendicandosi delle sconfitte che l'ex-presidente del Consiglio inflisse a candidati di Estrema nelle elezioni generali.

Domani la Camera dovrà decidere sull'elezione di Gioia del Colle. L'Estrema sosterrà questa tesi: l'elezione di Gioia del Colle, che, a suo tempo, fu definita «elezione diabolica», a causa degli incidenti ed i fenomeni patologici cui diede luogo, sarà dipinta dagli oratori della montagna come l'esponente dei metodi elettorali dell'onorevole Giolitti. E' quindi una larga mozione quella che sarà dibattuta domani. La tesi dell'Estrema sarà in parte suffragata dalla circostanza che la stessa Giunta delle elezioni si è divisa in due campi a proposito dell'elezione De Bellis. Infatti, verranno dinanzi alla Camera due relazioni discordi: la prima relazione della maggioranza, dovuta all'on. Guarracino, conclude per la convalidazione dell'on. De Bellis, che aveva, fra parentesi, come avversario il marchese De Luca Resta; la seconda relazione di minoranza, compilata dal socialista Montemartini, chiede invece che la Camera annulli l'elezione. Questo contrasto fra i componenti la Giunta costituisce un indice della vivacità della discussione di domani, nella quale verranno evocati i fenomeni [...] Quale sarà il risultato dell'appello nominale che l'Estrema Sinistra provocherà sulla proposta di annullare l'elezione? E' chiaro che l'elemento decisivo verrà dato, in questa votazione, dall'atteggiamento dei ministeriali, cioè dei sonniniani e dei deputati di Destra. Quanto ai giolittiani, è chiaro che essi come un sol uomo, voteranno la convalidazione dell'on. De Bellis. Ma quale sarà la parola d'ordine dell'on. Sonnino? La curiosità è grande su questo punto. Infatti, se i sonniniani del Centro e di Destra votassero, per ragioni di moralità, contro l'onorevole De Bellis, l'annullamento dell'elezione sarebbe matematicamente assicurato, ma se ciò avvenisse, complicazioni potrebbero sorgere sull'orizzonte ministeriale. Infatti l'on. Giolitti, che ha aiutato finora il Ministero, chiederà certo tacitamente di non essere sconfessato in questa circostanza, e se venisse abbandonato, potrebbe ciò essere il segnale della fine della tregua accordata al Ministero Sonnino. Viceversa, se l'on. Sonnino farà votare dai suoi la convalidazione dell'on. De Bellis, gli avversari dell'Estrema diranno che la moralità politica di Sonnino è una leggenda. Questi cenni fugaci bastano a dimostrare l'interesse della battaglia di domani.

Probabilmente essa finirà con il successo di De Bellis; ma l'Estrema constaterà la connivenza di Sonnino con Giolitti.

Frattanto Debellis annunzia come preludio una querela contro il prof. Salvemini, insegnante di studi superiori di Firenze, a causa di un opuscolo da lui pubblicato ed inviato in questi giorni a tutti i deputati. L'opuscolo è violentissimo contro il Debellis. Il prof. Salvemini si era recato in periodo elettorale a Gioia del Colle; reduce dal teatro dell'azione scrisse l'opuscolo ora querelato. L'on. Debellis annunzia la querela con una lettera in cui è detto:

«Alla vigilia della discussione della Camera, sulla mia elezione contestata, viene in luce un opuscolo del prof. Salvemini, ma poiché a costui è piaciuto entrare nella mia vita privata, non posso a meno di presentare querela al magistrato a tutela della mia onestà, alla quale soltanto io devo quasi la unanime benevolenza della mia città natale. Al signor prof. Salvemini accorderò la più ampia facoltà di prova».

L'Avanti invocando l'annullamento della elezione di Gioia del Colle, aggiunge: «A Gioia del Colle, durante il periodo elettorale, si svolsero episodi così strani, così anormali, che fu perfino necessario l'intervento della magistratura. Or non è molto, infatti, il tribunale di Bari condannava a tre mesi di detenzione, il commissario di P. S. cav. Prina, imputato di arresto arbitrario in persona di un elettore contrario all'on. Debellis. Questo non è che un saggio delle molteplici inaudite violenze e sopraffazioni commesse per far riescire ad ogni costo il Debellis e per impedire che la volontà del collegio si esprimesse a favore del marchese De Luca Resta. Crediamo che se la sentenza del tribunale di Bari fosse stata nota quando la Giunta si occupò dei fatti così di Gioia del Colle, assai difficilmente sarebbe stata proposta la convalida. Di tutti i precedenti di questa lotta davvero diabolica e dello strascico successivo davanti al magistrato, riteniamo che domani la Camera non possa non tener conto. Noi non vogliamo fare pressioni su nessuno; domandiamo soltanto che l'elezione di Gioia del Colle sia esaminata con serena coscienza, spoglia di ogni preoccupazione politica e solo ispirata al concetto di equità e di giustizia, che è superiore ad ogni considerazione di gruppo e di partito. Compiuto in buona fede e con il desiderio di conoscere la verità, un simile esame, il risultato ultimo non può essere dubbio per gli uomini sinceri di ogni partito. Perfino il risultato numerico non è genuino; il prof. Salvemini ritiene che lo specchietto dei risultati ottenuti nei parecchi seggi del collegio debba modificarsi nel senso che l'avversario di Debellis ebbe seicento voti di più».

Per la condizione economica degli ufficiali postelegrafici

Roma, 23, ore 22.

Gli ufficiali postelegrafici assunti dopo il gennaio 1908 hanno inviato il seguente telegramma agli onorevoli Bissolati, Barzilai, Fulci, De Felice ed altri deputati: «Postelegrafici millenovecento esclusi servizio straordinario in seguito circolare Schanzer, perché assunti dopo gennaio 1908, impossibilitati vivere modestamente, unanimemente rivolgono viva preghiera vossignoria perché invochi dal ministro giusta elevazione degli stipendi minimi e il pareggiamento ai diritti dei postelegrafici della stessa categoria assunti antecedentemente. Fidenti nel valentissimo interessamento della Signoria Vostra, ringraziano».

La Tribuna, commentando la concessione fatta dal ministro delle poste ai più umili agenti postelegrafici, osserva: «L'on. Di Sant'Onofrio ha fatto assai bene ad acconsentire con il suo predecessore, on. Schanzer, in questa misura che è soprattutto una misura di umanità. Il personale subalterno dell'Amministrazione delle poste italiane è infatti retribuito in misura notevolmente minore degli stipendi corrispondenti al personale di tutte le consimili amministrazioni estere. Ma c'era proprio bisogno che l'onorevole Di Sant'Onofrio attendesse una dimostrazione per decidersi? Nelle comunicazioni del Governo non c'è stata parola degli stipendi minimi, e l'on. Sonnino non vi ha accennato neanche rispondendo agli ultimi oratori prima del voto. I postelegrafici dovranno credere che il progetto Schanzer a loro favorevole sia stato accettato dall'on. Di Sant'Onofrio sotto la pressione de' pubblico scandalo che suscitavano gli assembramenti degli impiegati di Stato in divisa davanti alla Camera, ed al conseguente arresto dei più riottosi, e si confermerà a credere che in Italia sia necessario scendere in piazza e dimostrare per ottenere qualche cosa dal Governo».

Pel monumento commemorativo di Castelfidardo

Castelfidardo, 23, ore 16.

In tutte le Marche è vivo l'entusiasmo per la lettera [...] dell'on. Sonnino relativa al concorso del Governo per l'erezione di un monumento commemorativo della battaglia di Castelfidardo. I Municipi, invitati [...] I Comuni di Macerata, Sinigallia, Fabriano, Osimo, Recanati e moltissimi altri, stanziando diverse somme nei loro bilanci hanno aderito alla storica rievocazione con nobilissime parole.

I particolari di applicazione della riforma tributaria

Roma, 23, ore 22.

E' stato distribuito il testo integrale di legge Sonnino per il riordinamento dei tributi locali.

Vi trasmetto qui quei punti essenziali del progetto, che non erano nello schema generico, pubblicato dalla Stampa a suo tempo.

I limiti della tassa d'esercizio

Il progetto fissa i nuovi limiti della tassa di esercizio e di rivendita dei Comuni all'art. 7, il quale dice: La tassa di esercizio e di rivendita, di cui all'articolo 1.o della legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato O, e all'articolo 13 della legge 23 gennaio 1902, N. 25, allegato A, sarà applicata entro i limiti fissati dalla tabella seguente pel numero delle classi dei contribuenti e per le aliquote della tassa:

Comuni distinti per categorie secondo la popolazione	Numero delle classi	Aliquote min.	Aliquote mass.
Con più di 150.000	da 20 a 40	L. 15	L. 2000
Da 100.001 a 150.000	» 20 a 35	» 10	» 1800
» 50.001 a 100.000	» 15 a 30	» 8	» 1000
» 30.001 a 50.000	» 15 a 25	» 6	» 800
» 20.001 a 30.000	» 12 a 24	» 5	» 600
» 12.001 a 20.000	» 12 a 20	» 4	» 400
» 5.001 a 12.000	» 10 a 20	» 3	» 250
Avanti fino a 5.000	» 8 a 15	» 3	» 150

Per le Società commerciali anonime, in accomandita e in nome collettivo e pei privati che conducano esercizi industriali di eccezionale importanza, superiore alla media degli esercizi locali, possono i Comuni essere autorizzati, con decreto Reale promosso dal ministro delle finanze, a raggiungere il limite massimo di lire 2000, indipendentemente dalla popolazione.

Per eccedere i limiti legali delle sovrimposte

Dicono in proposito gli articoli 11 e seguenti: Possono i Comuni e le provincie essere autorizzati, nei casi e nelle forme contemplati nei successivi articoli, ad applicare la sovrimposta con eccedenza al limite legale, di cui all'articolo precedente.

Quando per altro, escluso per le provincie il provento contemplato nel precedente articolo 6, il numero dei centesimi di sovrimposta comunale o provinciale superi i 200 rispettivamente, non potrà per alcuna ragione e in nessun caso applicarsi la sovrimposta con un numero di centesimi che superi del 10 per cento quello massimo applicato negli anni 1907 e 1910.

Sono abrogati i tre ultimi comma dell'articolo 1 della legge 13 luglio 1905, numero 363.

Art. 12. — L'autorizzazione ad eccedere il limite legale della sovrimposta è sempre subordinata alle seguenti condizioni:

1.o che il Comune abbia applicata la tassa di esercizio e rivendita nella misura massima consentita dalla legge, escluso quanto è disposto coll'ultimo capoverso dell'articolo 7.

2.o che il Comune abbia applicato il dazio di consumo su tutti i generi compresi nella tariffa annessa al testo unico di legge 7 maggio 1908, N. 248, e fino alla misura massima ivi stabilita con l'aumento del 50 per cento.

Art. 13. — L'autorizzazione ad applicare la sovrimposta con eccedenza al limite legale è data fino a quaranta centesimi oltre il limite stesso, dalla Giunta provinciale amministrativa; fino alla eccedenza di centesimi cinquanta, dal Ministero delle finanze previo parere della Giunta provinciale amministrativa; e per eccedenze ulteriori per decreto Reale da promuoversi dal ministro delle finanze previo parere della Commissione centrale di cui all'art. 5.

Tali autorizzazioni possono essere date anche per un triennio, quando sia dimostrata la continuità delle esigenze del bilancio, che giustifichino la eccedenza di sovrimposta.

Il dazio forese

La legislazione attuale sarebbe modificata dagli art. 18-19:

Art. 18. — Nei Comuni aperti e nelle frazioni aperte dei Comuni chiusi, il dazio è dovuto anche sui generi tariffati, che si introducono negli esercizi aperti al pubblico, per essere venduti esclusivamente all'interno.

Salvo il disposto dell'art. 18 del testo unico di legge 7 maggio 1908, N. 248, sono soggette a dazio tutte le forniture di generi destinati ad essere distribuiti in razioni individuali per il consumo giornaliero nonché qualsiasi somministrazione o distribuzione eseguita nei limiti di minuta vendita che non sia del tutto gratuita. In tali casi, ed istanza dei contribuenti, la riscossione del dazio ha luogo per abbonamento, secondo le norme da determinarsi nel regolamento.

Art. 19. — Nei regolamenti locali possono i Comuni stabilire che sia considerata vendita al minuto quella fatta in quantità minore di litri 50 pel vino e l'aceto, di litri 20 per l'acquavite, per l'alcool e per i liquori e di litri o di chilogrammi 50 per gli altri generi soggetti a dazio, fatta eccezione per le carni.

Si considera come vendita al minuto la estrazione dei depositi destinati alla vendita all'ingrosso di bevande o di altri generi tassati in quantità inferiori a quelle sopra indicate. Non si considera vendita al minuto il trasporto del vino e di altro genere tassato da un luogo di deposito ad un altro quando entrambi appartengano allo stesso proprietario.

I limiti e i sistemi di riscossione dell'imposta di famiglia

Art. 30. — L'imposta di famiglia non è applicabile quando il reddito della famiglia, dell'Associazione o dell'individuo determinato ai sensi dei precedenti articoli non eccede:

lire 1000 nei Comuni aventi popolazione non superiore a 10.000 abitanti;

lire 1500 nei Comuni aventi popolazione da 10.001 a 100.000 abitanti;

lire 2000 nei Comuni aventi popolazione superiore a 100.000 abitanti.

Le suddette quote, che determinano la esenzione da imposta, costituiscono altresì rispettivamente e secondo la popolazione dei Comuni, una quota costante di detrazione anche pei contribuenti soggetti a tassazione per entrata eccedenti il limite di esenzione.

Art. 31. — L'imposta di famiglia è applicata con aliquota percentuale, progressivamente crescente nei vari gradi dell'entrata netta imponibile, previa la riduzione e la detrazione di cui agli articoli 28 e 30 come è stabilito dalla seguente tabella:

Aliquota:

lire 1 per cento per le entrate iniziali nette complessive fino a lire 2500;

lire 2 per cento per la parte di entrata compresa fra lire 2500.01 e di lire 12.000;

lire 3 per cento per la parte di entrata compresa fra lire 12.000.01 e lire 50.000;

lire 3.50 per cento per la parte di entrata oltre lire 50.000.

Art. 32. — Fino a tutto agosto di ciascun anno il contribuente può presentare la dichiarazione della propria entrata o la rettifica di quella accertata per l'anno in corso, agli effetti dell'anno successivo. La trasmissione di rettifica nel predetto termine rende definitiva pel contribuente anche per l'anno successivo la tassazione per l'anno in corso, salvo le facoltà dell'agente delle imposte e salvo quanto è stabilito nei successivi articoli.

Art. 33. — L'agente delle imposte, ricevuta la dichiarazione del contribuente, la rivede e la completa con tutti gli elementi che sono a sua conoscenza, tenendo conto cioè delle entrate e delle passività non denunciate, ed escludendo le passività delle quali non sia giustificata la detrazione.

In difetto di dichiarazione del contribuente l'agente delle imposte procede di ufficio.

Per le notificazioni delle proposte e contro-rettifiche dell'agente, pei ricorsi ed i termini, il regolamento stabilirà le norme relative analogamente a quelle stabilite dalle leggi vigenti per la imposta sui redditi della ricchezza mobile.

Art. 34. — Sui reclami relativi all'applicazione dell'imposta di famiglia pronuncia in primo grado la Commissione di prima istanza per le imposte dirette, aumentata per tale effetto di due membri effettivi e di due supplenti, nominati un membro effettivo ed un supplente, dall'intendente di finanza della provincia, e l'altro membro effettivo ed il supplente dal Comune a termini dell'art. 49 del testo unico di legge 24 agosto 1877, N. 4021.

Art. 35. — Contro le decisioni emesse dalla Commissione di primo grado, i contribuenti possono ricorrere alle Commissioni provinciali, tanto per la risoluzione degli appelli in materia di imposte dirette erariali. Per gli effetti della presente legge le Commissioni provinciali sono aumentate di altri quattro membri effettivi e due supplenti, e cioè i membri effettivi e il supplente, aggiunti per la imposta sui fabbricati; un membro effettivo da nominarsi dal Consiglio provinciale e un membro effettivo ed un supplente da scegliersi dalla Direzione generale delle imposte fra i contribuenti alla imposta sui terreni nella provincia.

Art. 36. — Contro le decisioni della Commissione provinciale è ammesso ricorso, per le sole questioni di diritto, davanti alla Commissione centrale per le imposte dirette. Ma il giudizio della Commissione provinciale quanto alla esistenza e alla estimazione dei cespiti e delle entrate tassabili non è soggetto a ricorso.

Dopo la decisione della Commissione centrale non è ammesso ulteriore reclamo in via amministrativa, salvo il ricorso all'Autorità giudiziaria per le sole questioni di diritto; non si può deferire all'Autorità giudiziaria alcuna decisione delle Commissioni concernente la estimazione delle entrate e dei cespiti che la compongono.

Per la rappresentanza proporzionale

La Commissione per la Banca del Lavoro

Roma, 23, ore 16.

Stamane alle ore 10 si è riunito il Comitato parlamentare per lo studio del disegno di legge per l'applicazione della rappresentanza proporzionale. Si è esaminato nelle sue linee generali lo schema presentato sin dallo scorso dicembre dall'on. Caetani e si è rinviato alla prossima riunione, la discussione sulle modalità precise da preferirsi sul sistema di scrutinio. Una viva discussione si è impegnata sull'estensione che si dovrebbe dare alla riforma. Alcuni intervenuti hanno espresso l'avviso che sarebbe stato opportuno procedere per via di esperimento, applicando dapprima la rappresentanza proporzionale delle elezioni così amministrative che politiche delle grandi città. Tale esperimento parziale — si è detto — diffonderebbe la conoscenza del sistema e ne metterebbe in luce i pregi e la sua stessa semplicità, che da taluni è negata. Altri, che pure convengono a limitare nella sua prima attuazione il sistema proporzionale, hanno esaminato la questione da un altro punto di vista: Converrebbe in tale caso lasciare, ove non si applicasse la rappresentanza proporzionale il vigente collegio uninominale o non piuttosto si dovrebbe in tutti i casi sostituire il sistema di scrutinio di lista, integrandolo, soltanto nelle grandi città, colla rappresentanza proporzionale?

E' prevalsa questa seconda opinione. Si è poi riconosciuta l'opportunità di indire una riunione generale alla quale saranno invitati tutti i deputati che comunque reputino necessaria una riforma elettorale. Il Comitato, nella sua prossima riunione fissata per mercoledì 2 marzo alle ore 10, stabilirà l'ordine del giorno e fisserà anche le proposte concrete da presentarsi alla discussione per determinare le linee di azione più efficaci nella Camera e nel Paese. Alla discussione di stamane hanno preso parte gli on. Brunialti, Caetani, Capece Minutolo, Maggiorino Ferraris, Giuliani, Meda, Montù, Turco, Turati, Bastini.

Oggi si è riunita la Commissione che esamina il disegno di legge per l'istituzione della Banca del lavoro e della cooperazione. Erano presenti i commissari on. Chimirri, Artom, Molina, Maggiorino Ferraris e Ferrero di Cambiano. E' stato nominato presidente l'on. Chimirri, segretario l'on. Artom. Dopo che ciascuno dei commissari presenti ebbe esposti i voti formulati da ogni singolo ufficio, la Commissione deliberò che si includano le cooperative di consumo fra gli enti ammessi a fruire dei benefici, concessi dal disegno di legge. La Commissione accettò poi la proposta dell'on. Molina perché il capitale del nuovo Istituto sia illimitato e perché nella legge siano incluse disposizioni che disciplinino le garanzie che dovranno dare i mutuatari. Infine si deliberò di proporre un aumento del numero dei membri del Consiglio di amministrazione affinché possano avervi equa rappresentanza anche le piccole cooperative. La Commissione tornerà a riunirsi nei primi giorni della prossima settimana.

Consiglio di ministri e riunioni di commissioni

Roma, 23, ore 23.

Stasera, alle 21.30, si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, che si è occupato specialmente dei lavori parlamentari. Le riunioni di oggi di gruppi e Commissioni si sono succedute a Montecitorio per l'intera giornata. Stasera si è adunato il gruppo parlamentare socialista, per deliberare sull'atteggiamento da tenersi domani nella riunione degli Uffici per l'esame della riforma di tributi locali. Hanno partecipato alla discussione quasi tutti i presenti in massima esprimendo pareri contraddittori alle norme ed alle disposizioni contenute nel progetto per la riforma dei tributi locali. Qualcuno dei deputati presenti ha espresso il criterio che con opportuni mutamenti il progetto possa essere approvato; ma prevalse fino a questo momento il concetto di fare una critica dettagliata del disegno di legge che è ritenuto negli Uffici contrario all'azione democratica dei socialisti e dei partiti affini dei Consigli comunali.

Non essendosi venuti ad alcuna deliberazione definitiva, il gruppo si adunerà domani alla Camera prima della riunione degli Uffici.

Si è riunita alla Camera oggi la Commissione che esamina il disegno di legge per l'istituzione della Banca del lavoro. E' stato eletto presidente l'on. Chimirri e segretario l'on. Artom. Quindi esaminati sommariamente i voti degli Uffici si convenne in massima nella necessità di ammettere al credito anche la cooperazione di consumo indicandolo esplicitamente nella legge. Si accolse la proposta dell'on. Molina che il capitale sia illimitato, che nella legge si fissino le norme e tutte le garanzie che dovranno dare i mutuatari, si ammise infine che le piccole cooperative italiane abbiano una maggiore rappresentanza nel Consiglio di amministrazione e si rinviò però ogni deliberazione ad altra seduta.

La Giunta del bilancio riunitasi oggi, fra l'altro, ha discusso intorno al progetto per l'istituzione del nuovo dicastero delle ferrovie.

Oggi, alle ore 17, si è riunita la Commissione per i provvedimenti per le *industrie marittime nei rapporti coll'economia nazionale*. Erano presenti tutti i commissari. Fu nominato presidente Grippo e segretario l'on. Di Palma. Si è deciso di udire immediatamente le Commissioni locali presenti in Roma e che hanno già chiesto di essere interrogate. Furono così sentite le seguenti Commissioni, quella di Bari accompagnata dall'on. Lembo, quella di Ancona accompagnata dagli onorevoli De Felice, Dari, Valeri, Pacetti, Celli; quella dei sindaci dell'isola di Elba, presentata dal commissario Casalini. La Commissione rimane convocata per il 25 corrente.

Alla Giunta generale del Bilancio

Roma, 23, ore 17.30.

Oggi si è riunita la Giunta generale del Bilancio. Il presidente, on. Tedesco, ha dichiarato che, dopo la concorde ed affettuosa manifestazione dei suoi colleghi, sentì il dovere di non insistere nelle dimissioni, tanto più che, se interpretò nettamente il pensiero animatore del recente voto, la Giunta volle significare che essa, senza rinunziare alla sua fisonomia politica, rimane fedele alla sua antica ed inviolata tradizione della tutela degli interessi della finanza e della difesa delle ragioni dei contribuenti. L'on. Tedesco ha salutato l'ingresso dei nuovi colleghi nella Giunta, dei quali si apprezza tutta la competenza e la solerte operosità. La Giunta ha poi approvato la relazione dell'on. Faletti sul bilancio dell'Eritrea; la relazione dell'on. Del Balzo, sul bilancio della Somalia del 1909-910; ed il bilancio di assestamento della Somalia del 1908-909. Ha quindi rinviato vari progetti alle Sotto-Giunte, riservando alla seduta di venerdì prossimo l'esame di quelli sulla divisione del Ministero di agricoltura e sull'istituzione del Ministero delle ferrovie.

Il Consiglio superiore del Lavoro

e la rappresentanza delle organizzazioni confessionali

Roma, 23, ore 16.

Sotto la presidenza del comm. La Farina, il Consiglio superiore del lavoro ha ripreso stamane l'esame delle questioni iscritte all'ordine del giorno, iniziando la discussione sulle conclusioni Abbiate, Cabrini, Saldini sulla revisione della legge Zanardelli che istituisce il Comitato ed il Consiglio del lavoro. Per i relatori parlò per primo l'on. Cabrini, riassumendo i punti sostanziali della relazione ed esaminando, previo opportuno coordinamento, i voti manifestati dai vari Sodalizi e Collegi professionali, tra cui la Federazione industriale piemontese, la Camera di commercio di Torino, il Comitato centrale del partito economico sedente in Milano, la Camera del lavoro di Firenze, l'Associazione mineraria sarda, la Società italiana degli albergatori, l'Associazione dei cotonieri, la Società dei conduttori di fondi del Novarese, la Federazione degli addetti alle arti tessili, l'Associazione fra gli industriali metallurgici.

L'oratore riconosce doveroso accordare alle Camere di commercio una rappresentanza che controbilanci le rappresentanze degli assicurati alla mutualità ed alla cooperazione.

Sulle domande di modificazioni da apportarsi all'elenco delle Associazioni padronali, proletarie, portate alla tabella formulata, il relatore osservò che l'elenco ha appunto il carattere di ruolo aperto modificabile col mutarsi del mondo sindacale, e riconobbe opportuno eliminare dalle rappresentanze professionali le organizzazioni tecniche. Oppugnò la proposta dell'Associazione del commercio delle sete per l'elezione dei consiglieri da farsi mediante la massa degli appartenenti alle industrie. Sostenne doversi assicurare al proletariato femminile delle industrie tessili almeno un mandato. Si è diffuso quindi nel giustificare le conclusioni della relazione contrarie ad ammettere nel Consiglio organizzazioni che derivino dalle classi lavoratrici con pregiudiziali di partito politico o confessione religiosa. Secondo l'oratore, il concetto della rappresentanza proporzionale è inconciliabile con quello dell'unità sindacale.

Concluse infine sostenendo essere molto diversa l'indole di un Sindacato professionale, ove la maggioranza può assumere, in determinate occasioni, questo o quell'atteggiamento politico, ma che è effettivamente aperto a tutti gli appartenenti ad una classe o categoria, da quel Sindacato che nelle proprie disposizioni statutarie rechi una dichiarazione confessionale o politica.

Il comm. Caruso richiese un maggior numero di mandati per i Comizi agrari. Difese la proposta di elezione per suffragio universale e la ammissione delle Leghe cattoliche. Nello stesso senso parlò il comm. Capellani del Comizio agrario di Udine. Il comm. Pasqui, direttore generale dell'agricoltura, raccomandò che ai funzionari chiamati nel Consiglio sia conservato il diritto di voto.

L'on. Pietro Chiesa mostrò la superiorità dell'elezione mediante le organizzazioni in confronto del voto per masse.

Il dottor Bernozzi di Bergamo, pure compiacendosi della serenità dei relatori, sostiene che si offendono i principi di equità e lo spirito delle istituzioni parlamentari col non ammettere le rappresentanze delle organizzazioni cattoliche anche se queste non costituiscono la maggioranza e anche se dovessero fare opera di krumiraggio. Disse egli pure ritenere superiore il sistema di votazione per associazione anziché per masse disorganizzate. Negò il carattere neutrale nelle organizzazioni che fanno capo alla Confederazione del lavoro.

Replicò l'operaio Reina invitando i cattolici ad entrare nel grande fascio nazionale della mutualità della cooperazione e della resistenza. L'ing. Tarozzi, per gli industriali è favorevole alla presenza dei consiglieri delle cooperazione e della mutualità ed all'intervento del direttore generale dell'agricoltura e dell'industria. Non ritiene pratico formulare sin d'ora l'elenco tassativo delle organizzazioni elettrici che dovrebbero essere invece di anno in anno chiamate a tale voto dal Consiglio stesso.

Bozzalla della Camera di commercio di Torino domandò cinque mandati per le Camere di commercio con criteri regionali.

[illegible]

Mette in luce il moltiplicarsi delle insistenze delle domande di Leghe cattoliche man mano che ingrossano le forze elettorali politiche dei clericali. Il movimento delle Leghe cattoliche è dominato da uno spirito religioso, il quale è assolutamente estraneo all'economia. La rappresentanza delle Società economiche clericali nel Consiglio del lavoro si risolverebbe in una seconda rappresentanza della classe padronale.

Saldini combatte il suffragio universale, specie nelle industrie affollate di donne e fanciulli. Difende l'utilità del criterio tecnico, sostenendo la superiorità del Sindacato sulla Lega di mestiere, così di lavoratori che di padroni. Scostandosi dagli altri due relatori onorevoli Abbiate e Cabrini, consentirebbe a lasciare entrare nel Consiglio anche una rappresentanza delle Leghe cattoliche, purché avessero i veri requisiti del Sindacato professionale.

L'on. Maffi presenta un ordine del giorno esplicitamente contrario all'ammissione delle Leghe confessionali e politiche nel Consiglio del lavoro.

Il prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro, dichiarandosi personalmente favorevole ai discorsi degli onorevoli Cabrini e Turati, riferisce il pensiero dell'on. Luzzatti, che vorrebbe che l'elezione dei consiglieri del lavoro fosse affidata ai Collegi probiviri.

La discussione generale viene chiusa.

L'on. Abbiate, uno dei relatori che, anche a nome dell'on. Cabrini, difende le conclusioni della relazione, oppugnando la sostituzione delle masse amorfe alle organizzazioni nella nomina dei consiglieri, sostenendo la superiorità dell'organismo nazionale in confronto degli organismi locali, combatte l'idea manifestata dal ministro, perché nelle elezioni coll'intervento dei probiviri si smarrirebbe l'anima sindacale. Gli interessi delle classi lavoratrici non possono essere divergenti, e il Governo non deve agevolare la divisione nel seno della stessa classe. Risponde ai proponenti delle modificazioni della tabella che questa potrà essere variata dopo regolata la questione di principio.

Al discorso dell'on. Abbiate seguirono altre dichiarazioni del relatore Cabrini; dopo di che diversi ordini del giorno furono fusi in una mozione dell'on. Maffi, colla quale il Consiglio superiore del lavoro, richiamando i propri voti emessi nel 1903 e nel 1906, dichiara inconciliabile coll'esistenza dei Corpi consultivi la presenza di organizzazioni economiche sorte con pregiudiziali confessionali o politiche.

Dopo varie dichiarazioni di voto, la mozione Maffi è approvata con 23 voti contro 1.

Terminata la seduta del Consiglio, si riunì il Comitato permanente, nominando presidente l'ing. Saldini e vice-presidenti gli onorevoli Pietro Chiesa ed Abbiate.

L'on. Mosca presidente della Federazione dei professori universitari

Roma, 23, ore 6.5.

L'on. Gaetano Mosca, dell'Università di Torino, con 275 voti su 350 votanti, è stato eletto presidente della Federazione nazionale dei professori universitari. I rimanenti voti furono dati al senatore Foà, di Torino, ed al prof. Sclavo, di Siena.

La crisi ellenica e il conflitto turco-bulgaro

Roma, 23, ore 22.

Nel mondo diplomatico romano vengono seguite con qualche inquietudine le vicende della situazione in Grecia, situazione che si va aggravando. A Roma, come ad Atene, si teme che avvenga un conflitto fra il partito della Lega militare, di cui è anima, insieme con l'attuale ministro della guerra, colonnello Zorbach, l'agitatore cretese Venizelos, ed il partito avversario alla Lega, del quale è il più autorevole ispiratore il generale Smolenski, uomo di coraggio e di energia, e circondato da una certa popolarità.

Re Giorgio fra due fuochi

Il *Giornale d'Italia* riceve da Atene una corrispondenza, nella quale si esamina la possibilità che tale conflitto avvenga. Nella corrispondenza è detto:

«Il conflitto potrebbe avvenire se, come è probabile, la Lega militare non riuscirà ad ottenere che i due terzi dei deputati votino la mozione per la convocazione dell'Assemblea nazionale. Come è noto, nelle sfere parlamentari vi è una viva tendenza a ribellarsi alle imposizioni della Lega militare, e tale tendenza è alimentata, oltrechè dai più fedeli amici della Dinastia, dagli ufficiali della flotta, i quali sono sempre in profondo dissidio con quelli dell'esercito. Re Giorgio si trova alle prese fra due partiti avversi, ed alle prese con le più gravi difficoltà: il momento critico per il Re verrà quando, ove i due terzi della Camera non approvassero la mozione per la convocazione dell'Assemblea nazionale, la Lega gli domanderà di convocare senz'altro l'Assemblea, violando così la Costituzione. Si sottoporrà il Re a tale imposizione? Ed in caso affermativo, non si scatenerà una reazione anche contro il Re da parte degli avversari della Lega militare? In caso negativo, non sarà il Re esposto alle violenze della Lega militare, che finora ha dissimulato i suoi sentimenti scarsamente amichevoli verso il Re? La situazione in cui si trova il Re, preso come è fra due fuochi, è difficilissima. Crisi più grave di questa egli non ha mai attraversata nel quarantasette anni di regno.

«Re Giorgio aveva chiamato a sè tutti i suoi figliuoli per tenere un consiglio di famiglia, ma la Lega militare, per mezzo del presidente del Consiglio, Dragumis, impose al Re di evitare l'arrivo ad Atene del Principe ereditario Costantino, contro il quale si appuntano le maggiori ire della Lega militare, essendo conosciute le sue idee, precisamente avverse alla Lega. Il Re dovette assoggettarsi e telegrafare al principe Costantino di fermarsi a Brindisi, per evitare disordini e complicazioni. A persuadere il Principe ereditario a non entrare in Grecia, il Re ha mandato a Brindisi il principe Andrea. Sinora non si sa, nè si può prevedere, che cosa farà il Re. La Lega militare pare propensa per la sua abdicazione e per l'assunzione al trono del ventenne principe Nicola, il quale sarebbe così in piena balìa della Lega; ma il partito capitanato dal generale Smolenski esorta il Re a tenere fermo e secondare la reazione contro la Lega. Il Re non pare propenso ad abdicare, perchè la sua volontaria rinunzia al trono gli farebbe perdere la lista civile di oltre mezzo milione all'anno, che gli fu garantita dalle Potenze nel 1863, quando, esitante ad accettare la corona, le grandi Potenze lo indussero ad accettare, impegnandosi a mantenergli la lista civile vita natural durante, anche in caso di perdita della corona».

Lega e Parlamento

Che lo scoppio di un conflitto fra la Lega militare e il Parlamento sia probabile, è opinione generale: un primo sintomo di questo conflitto è l'interpellanza che l'ex ministro greco Gunaris ha rivolto a Dragumis per sapere se egli intenda fare votare la convocazione dell'assemblea nazionale in una sola legislatura, mentre la Costituzione richiede che sia votata in due legislature. Questa interpellanza è considerata come il primo passo verso la reazione contro le imposizioni della Lega militare.

Si afferma intanto che sono stati aperti negoziati per la presentazione alla Camera della mozione chiedente la convocazione al più presto possibile di un'assemblea nazionale che proceda alla revisione della Costituzione. La Lega militare considera come *conditio sine qua non* la revisione dell'articolo relativo ai deputati militari: essa esige dai capi partito che si obblighino ad approvare il principio della incompatibilità delle funzioni di ufficiale anche superiore con quelle di deputato: per il resto degli articoli della Costituzione da sottoporre a revisione essa lascia ogni libertà ai capi dei partiti. Che la Lega militare continui ad imporsi con la forza lo dimostra il seguente fatto. Ad iniziativa di Venizelos, la Lega militare, di cui l'agitatore cretese è sempre l'anima, minaccia nuovamente la sospensione a quei giornali che pubblicheranno notizie sugli avvenimenti inerenti alla Lega e faranno la campagna contro la convocazione dell'assemblea. I proprietari di tutti i giornali si riunirono e protestarono, richiamandosi alla libertà di stampa, garantita dalla Costituzione, ma alla minaccia di far occupare militarmente le redazioni e le stamperie, finirono per sottomettersi. In conclusione, la situazione è assai torbida e pericolosa. Il Governo del signor Dragumis, sospinto da opposte correnti, temporeggia; ma la fase più acuta della crisi si approssima, perchè è vicina la decisione della Camera sulla questione della convocazione dell'assemblea nazionale.

Il conflitto turco-bulgaro

I dispacci delle Agenzie telegrafiche confermano la notizia di uno scontro sulla frontiera turco-bulgara fra le pattuglie avanzate delle due Nazioni. In seguito a tale conferma, il corrispondente parigino del *Corriere d'Italia* ha intervistato a Parigi Nazim Bey, ex segretario del Comitato Unione e Progresso a Parigi, il quale ha conservato una grande influenza anche alla sede del Comitato centrale dell'Unione e Progresso di Costantinopoli. Nazim Bey, che si trova per qualche giorno nella capitale francese, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La Bulgaria si prepara evidentemente alla guerra ed essa ha ragione, perchè non desideriamo niente più ardentemente che la guerra con quel Paese. Si è sollevato troppo schiamazzo intorno al caso dell'isola di Creta. Io vi assicuro che a Costantinopoli il Comitato Unione e Progresso è deciso a non fare la guerra con la Grecia anche se i cretesi inviassero i loro deputati ad Atene, perchè noi sappiamo che la Bulgaria aspetta con impazienza un conflitto turco-greco per gettarsi sul confine turco; ma fra qualche mese noi avremo cinquecento mila uomini sotto le armi: 350 mila saranno concentrati dal lato della Bulgaria e 150.000 resteranno in osservazione sulla frontiera greca. Perchè la Bulgaria fa, in questo momento, vivi sforzi per allearsi con la Serbia, noi siamo disposti a fare delle concessioni a questo Paese, il che non mancherà di assicurarci la sua neutralità. Non ci basta — ha concluso l'interlocutore — non ci basta vincere i bulgari, bisogna annientarli: non possiamo restare sotto la minaccia continua di vederli piombare su di noi nel momento critico».

Ma Nazim Bey, d'altra parte, non ha potuto tacere che il Comitato Unione e Progresso di Costantinopoli è diviso sul progetto di guerra con la Bulgari.

Avanguardie tedesche.

Sarajevo, febbraio.

Quando fu per la prima volta annunciata la costituzione della Bosnia — quella pallida, innocua costituzione che [illegible] stata promessa da un anno e che [illegible] è ancora venuta, — un giornale pangermanista di Graz, la *Tages Post*, se non erro, domandò che si rispettassero i diritti dei tedeschi ad una conveniente rappresentanza nel futuro [illegible]rlamento bosniaco. Il fatto sorprese o parve uno scherzo ironico. Nessuno sapeva che in Bosnia, nel più puro paese serbo, ci fossero dei cittadini tedeschi. La storia non ne aveva mai parlato, nè alcuno se n'era mai accorto. Ma fu come un segno d'allarme: un poco triste per i serbi della Bosnia e assai significativo per noi che seguiamo da vicino le nuove lente, forse decisive trasformazioni balcaniche. Disse con poche parole semplici tutto il programma positivo che si matura per l'avvenire. La Bosnia, la grande vecchia fortezza slava, sembra destinata a morire. Un esercito di stranieri si prepara a occuparla e smantellarla, mentre le prime avanguardie l'assediano già e la minacciano.

Sono venute da poco. Trent'anni fa non esistevano [illegible]. Quando le bandiere rosse e verdi dei turchi sventolavano sulle torri, ora distrutte dal fuoco, di Sarajevo, la Bosnia era tutta assolutamente serba. I serbi la chiamavano il loro «cuore»: un povero cuore che batteva già più lento e stanco come in agonia. Ma appena i turchi si sono ritirati è piombato dal Nord un piccolo esercito di stranieri. Non è quel tragico esercito del generale Filippovic, entrato con le mitragliatrici e accolto a fucilate nelle gole di Doboj: è una più sparsa tranquilla, tacita armata, che pianta qua e là le sue tende pacificamente, senza battaglia: poi muta le sue tende in case, in villaggi e crea piccoli mondi nuovi che ingigantiscono, si dilatano e trasformano lentamente il paese. Qui sono impressi la rovina che si va preparando alla nazionalità serba in Bosnia e il pericolo della lenta e solida penetrazione austriaca-tedesca nei Balcani. Da quando è scoppiata la crisi bosniaca si parla ogni giorno di questa espansione: ma molto spesso un po' troppo letterariamente con certi veli di fantasie sociologiche e certi sterili bilanci diplomatici che velano e lontanano la realtà aspra e immediata di questa avanzata, fatta oltre che di mitragliatrici, di banche e di danaro, di zappe e di ferrovie, di scuole e di impiegati. Io credo al pericolo austriaco e sopratutto al pericolo del pangermanesimo che gli sta dietro. E per me esso sta nei dati, non nelle ipotesi politiche e nelle alchimie sociologiche. Penso che bisogna conoscere e valutare questi dati precisi matematici per poterlo comprendere bene.

Da quando l'Austria ha occupato la Bosnia l'equilibrio delle nazionalità, o meglio delle religioni che le definiscono, si è sensibilmente spostato a favore dell'elemento austriaco completamente importato. Prima del 1878 i cattolici in Bosnia-Erzegovina — secondo calcoli abbastanza sicuri — non superavano i centocinquantamila. In ventisette anni crebbero prodigiosamente. Lo dicono i risultati dei tre successivi censimenti compiuti dal Governo austriaco:

	Mussulmani	Ortodossi	Cattolici
1879	448,613	496,485	209,391
1885	492,710	571,250	265,788
1895	548,632	673,246	334,142
	Ossia in percentuale		
	Mussulmani	Ortodossi	Cattolici
1879	38,73	42,88	18,08
1885	36,88	42,76	19,89
1895	34,99	42,94	21,31

La proporzione dei mussulmani va sempre più diminuendo: la percentuale degli ortodossi rimane stazionaria: i cattolici soli con poche eccezioni non indigeni del paese, aumentano. Dopo il 1893 non fu più fatto alcun censimento. Ma è certo che l'elemento cattolico si è ancora più rapidamente sviluppato. E' un primo risultato pratico della politica clericale cattolica dell'Austria. Rivela tutto il suo spirito e i suoi metodi. Ma impone anche subito una conclusione matematica. Se la nuova tendenza, che si è manifestata solo dopo l'occupazione austriaca e si è finora sempre accentuata, durerà ancora nell'avvenire, — [illegible] che sembra oggi, dopo l'annessione, [illegible] più indubbio, — i cattolici saranno un giorno la maggioranza assoluta della popolazione e schiacceranno i serbi, forse condannati a scomparire.

Questo nuovo mondo cattolico è tutto importato. S'infiltra lentamente nella zona slava, ne spezza la continuità e prepara un nuovo paese quasi tedesco. Lavora con metodo, assiduamente, [illegible] senza violenza: non con il piccone che tenta la pietra e la schianta, [illegible] come certe erbe sottili che penetrano piano nella roccia, vi stendono infinite radici e la sgretolano tacitamente. Le muraglie della vecchia fortezza serba cadono così. Il nemico è nelle città e nelle campagne. In città, dove è già più [illegible], si chiama: funzionario di Stato, commerciante, artigiano, affarista, prete e maestro, e agisce con un'opera apparentemente individuale: la seguiremo in un prossimo studio. Ma nelle campagne avanza organizzato, compatto, come seguendo un cammino preciso che va a una meta prestabilita.

E' penetrato con le colonie ed è stabile. Merita di essere analizzato. Nel 1906 vi erano già, oltre minori più numerosi centri agricoli, cinquantaquattro di queste colonie straniere, comprendenti 1817 famiglie (19,660 contadini). Di esse 830 [illegible] polacche, 365 rutene, 331 tedesche e 107 zeche. Ma la loro nazionalità, prevalentemente slava, non ci deve ingannare. Queste famiglie coloniste sono fedeli all'impero e alla [illegible] politica. Lo dice la loro provenienza: 1606 vengono dall'Austria e 145 dall'Ungheria: di più 1155 sono cattoliche. Tra questi nuovi elementi slavi e i serbi indigeni c'è dunque una profonda divisione religiosa che impedisce ogni possibile assimilazione nazionale. I polacchi e gli zechi [illegible]no cattolici: i ruteni — che non sono altri che piccoli russi ribattezzati dalla burocrazia austriaca — per quanto di religione greca orientale, riconoscono il Papa e accettano la giurisdizione della Chiesa cattolica. Di più tutte queste colonie si localizzano in centri ben precisi, senza alcun contatto con l'elemento indigeno. La loro zona di espansione, che occupa tutto è solamente l'estremo lembo settentrionale della Bosnia, a destra della Sava, rivela un programma sistematico di penetrazione. Le colonie avanzano in linea retta, organizzate come le file di un esercito d'invasione. Guardate un istante la carta geografica della Bosnia e ne avrete chiara l'impressione. Le loro salde trincee si stendono dalla valle del Vrbas — tra Banjaluka e Gradiska — a Bielina e Brzka. I ruteni si sono attendati presso Priedor e Prnjavor: i tedeschi hanno fondato tre veri villaggi assolutamente tedeschi con nomi tedeschi, *Windhorst*, *Rudolfsthal* e *Franz-Josefsfeld*, nei distretti di Gradiska, Banjaluka e Bielina: gli altri sono disseminati lungo tutto il confine. Gli uomini del Governo mi hanno bene detto che queste minacciose colonie [illegible] vogliono portare offesa alla nazionalità serba e trasformarla, ma si propongono solo di dare esempi di coltivazione superiore all'elemento indigeno e propagare così la civiltà. Ma perchè allora stanno tutte raccolte, schierate su una stessa fronte e non sparse invece fra tutta la popolazione? Ma il Governo non dice che le aiuta e le rinforza prodigiosamente. E in realtà ha dato loro quasi gratuitamente delle terre demaniali da dissodare: ha concesso, col mezzo di qualche suo agente, liberi prestiti [illegible] interesse: ha distribuito [illegible] gratuite, legname per le [illegible] e sussidi: ha ridotto e anche soppresso in loro favore le imposte: ha eretto scuole, chiese e strade: li ha favoriti in ogni modo. E i tedeschi, fra tutti, hanno più conosciuto questa generosità. I loro villaggi sono dei meravigliosi microcosmi indipendenti, forniti di tutti i loro organi, come eserciti avviati alla guerra. Sono stati favoriti eccezionalmente da Vienna, e, mi dice qualche bene informato, *anche dalla Prussia*. Lo dimostra un solo esempio che scelgo fra cento. Il villaggio di Rudolfsthal conta 430 abitanti, di cui 369 cattolici e 32 evangelisti, *tutti tedeschi*: ha una chiesa cattolica, una chiesa evangelista (per 32 fedeli), una scuola perfezionata e l'ufficio postale e telegrafico. Il villaggio di Recavitza conta 1713 abitanti, *tutti serbi ortodossi*: e non ha chiesa, nè scuola, nè ufficio postale e telegrafico.

Qualcuno potrebbe con ragione osservare che i contadini serbi non sono ancora progrediti quanto i coloni tedeschi per concepire la necessità di un ufficio di posta e telegrafo. Ma è appunto questa diversa superiore civiltà del nuovo elemento agricolo penetrato in Bosnia che rappresenta la forza positiva e il pericolo delle sue colonie. C'è ora impegnata una grandiosa partita tragica fra la vecchia e la nuova razza, che ha per posta la salvezza o la morte del popolo serbo in Bosnia. Questo vecchio popolo, che ha così tenacemente resistito e vissuto contro le scimitarre turche per cinquecento anni, sarà ancora così forte contro le nuove schiere disciplinate che vengono dal Nord con le vanghe e gli aratri, con i libri e le ferrovie? Tutto il problema semplice e terribile per i serbi è qui. Questa prima avanguardia del Nord coltiva bene la terra, ha strumenti perfetti, produce come in Europa ed è istruita, sana, ben nutrita e vestita: sa ciò che deve fare. Può essere [illegible] intelligente e forse anche meno dotata di virtù naturali dell'elemento slavo: non ha il suo spirito di poesia e la sua romantica fantasia vagabonda: ma è assidua, metodica, laboriosissima, meno facile alle tentazioni e ai vizi. Ed oggi si va appunto innanzi con questo spirito tranquillo di lavoro, senza voli, ma senza stanchezze. E' passato anche in Bosnia il tempo delle canzoni, quando si poteva vincere solo cantando, perchè si disputava il proprio destino a colpi di fucile su per le roccie nude e la canzone dava il coraggio e la fede. Di fronte agli slavi oggi ci sono i tedeschi e le razze educate da [illegible]. Il contadino tedesco lavora molto, risparmia e beve solo per darsi forza mentre lavora. Lo slavo sogna, si stanca presto, sciupa e beve fino a impazzire quando non lavora: ma nei tempi di fatica si nutre di pane e acqua. Il contadino tedesco frequenta paziente la scuola di cultura e di agricoltura, e poi torna silenziosamente al suo lavoro di campagna: lo slavo è analfabeta e barbaro, non ha educazione, [illegible] ha frequentato una scuola sdegna la sua casa, anela ad ascendere e allora muore di fame o si perde. Sono queste le diverse forze impegnate nel gran duello di civiltà che si combatte oggi in Bosnia e ci dicono che ogni conquista compiuta dai tedeschi e dai loro discepoli è definitiva e che ogni loro passo che va innanzi è saldo e sicuro e non si ritrae mai più.

Ma ci dicono anche tutto l'immenso pericolo del nuovo esercito che sta dietro le sue prime piccole avanguardie e si prepara a invadere la Bosnia. Le colonie agricole, già penetrate nella zona serba, sono finora minuscole e poche e non hanno potuto avere un'azione decisiva per una vera trasformazione sociale. Ma esse annunziano una tendenza certa: il loro pericolo non è nel passato, ma nell'avvenire. I nuovi tempi sono per esse. Chi studia un poco attentamente le vicende e gli elementi della nuova Bosnia sociale, può vedere chiaro a che fulminea e gigantesca espansione [illegible] sono destinate. Da quando l'Austria è entrata in Bosnia, l'elemento mussulmano ha cominciato ad emigrare. E' stato un lentissimo, inavvertito abbandono delle terre occupate dagli infedeli: ma continuo. Dal [illegible] al 1905 hanno disertato la Bosnia 30,431 mussulmani e 2132 ortodossi: *solo 21 cattolici*. Ma questa emigrazione mussulmana crescerà indubbiamente, con rapidità progressiva, oggi che tutto è deciso e che un sovrano *infedele* stende la sua corona sui paesi conquistati dai minareti. E' l'eterna fatale vicenda che ho più volte osservato fra i turchi. Al contatto dei cristiani i mussulmani si ritirano in silenzio. Si notano già sintomi gravi. Molti villaggi turchi minacciano di emigrare in massa. Si sono già viste partire, in questi ultimi [illegible] compagnie di intere famiglie: fino a cento persone. Il Governo turco aiuta ancora questa emigrazione e ne fa propaganda, sognando di richiamare tutti i mussulmani bosniaci per popolare l'Yemen e guernire di fedeli le sue insicure frontiere verso la Bulgaria e la Grecia. Il Governo austriaco figura di non favorirla, ma vi assiste impassibile, perchè nella convenzione austro-turca si è obbligato di lasciar tre anni di tempo ai mussulmani per abbandonare, se vogliono, le nuove provincie conquistate. Così i mussulmani sembrano destinati a ritirarsi sempre più dalla Bosnia-Erzegovina. Ma i mussulmani rappresentano anche in buona parte — come ho già osservato altre volte — l'elemento capitalistico indigeno: sono gli esclusivi proprietari delle montagne e delle campagne bosniache. Queste due condizioni si combinano in una stessa risultante: si preparano nella popolazione profondi vuoti da colmare e infinite distese di terre libere da acquistare. La conclusione è chiara. Verranno i coloni del Nord a popolare i villaggi abbandonati e l'esercito di capitalisti tedeschi e ungheresi, che attende già impaziente, si rovescierà sul nuovo campo aperto alla sua conquista. In Ungheria s'è già perfino creata una Società, *Temesvar*, dove c'è pure nascosto l'artiglio del Governo, per colonizzare la Bosnia.

E' fatale. La popolazione indigena serba, raccolta quasi tutta nelle classi servili della campagna, è troppo povera per poter succedere spontaneamente ai posti dei suoi vecchi signori. Nel paese non c'è denaro. Sarebbe una buona occasione per favorire i contadini nel riscatto delle loro terre, ma questo significherebbe anche rigenerare e rinforzare la vecchia muraglia serba contro i tedeschi che guardano tanto lontano. La civiltà capitalista non conosce di queste generosità. Ed entrerà trionfante in Bosnia. Rinnoverà la storia alquanto triste di altri paesi serbi dell'impero: del Banato, della Batska e della Barania. Sfrutterà le grandi proprietà abbandonate dai mussulmani emigrati: le dividerà, come una preda di guerra, fra le sue compagnie di coloni e andrà innanzi. I tedeschi colonizzeranno automaticamente la Bosnia. Senza indugi. Fra dieci anni la gazzetta pangermanista di Graz non avrà più bisogno di invocare la tutela dei loro sacri diritti. S'imporranno formidabili, in silenzio, da sè.

Virginio Gayda.

Il card. Mercier ricevuto dal Papa.
La posizione del partito cattolico nel Belgio

Roma, 23, ore 21.

(A). — Il Papa ha nuovamente ricevuto oggi in udienza il cardinale Mercier, e nuovamente si è trattenuto a lungo con lui sulla posizione dei cattolici belgi, segnatamente a proposito delle prossime elezioni del 22 marzo. Il primate belga in sostanza non ha fatto che informare Pio X della lotta che, secondo quanto egli stesso ebbe l'altro giorno a dichiarare ad un redattore di un giornale napoletano, i cattolici sarebbero pronti a sostenere contro il disegno di laicizzazione della scuola.

Secondo quanto mi affermava oggi una persona a giorno perfettamente della posizione del partito cattolico nella monarchia di Alberto I, ed in grado al tempo stesso di interpretare con esattezza quale possa essere il pensiero del Vaticano su questo argomento, il Papa sarebbe assai lieto del modo come i vescovi del Belgio sono riusciti a sanare la divisione dei cattolici manifestatasi intorno alla questione militare. A questa unione ha cooperato validamente l'arcivescovo di Malines. Come è noto per l'art. 51 della Costituzione belga, i membri della Camera dei rappresentanti debbono essere rinnovati per metà ogni due anni, secondo l'ordine delle serie stabilito dalla legge elettorale. Il 22 marzo sarà la volta della prima serie, comprendente le provincie del Brabante, Anversa, Fiandra occidentale, Namour, Lussemburgo. In queste provincie, dove le forze liberali sono assai bene organizzate, le divisioni ed il dissenso avrebbero potuto facilmente causare la sconfitta dei cattolici. Il primate del Belgio avrebbe potuto così assicurare il Pontefice che l'accordo raggiunto fra democratici e conservatori farà mantenere ai cattolici la loro posizione in tutti i distretti, e forse anzi tale posizione sarà aumentata di qualche seggio, quelli cioè che secondo i pronostici elettorali perderanno forse i socialisti a Bruxelles e Courtrai. Il che significa che il Governo cattolico continuerà indisturbato la sua vita e la sua opera.

Come vedete il momento politico belga non sembra destare preoccupazioni oltre il portone di bronzo, dove continua anche a persistere, come più di una volta vi ho ripetuto, un certo ottimismo riguardo all'atteggiamento del ministero democratico in Spagna. A questo proposito, anzi, poichè alcuni giornali hanno raccolto la voce di un possibile richiamo da Roma dell'ambasciatore De Ojeda, al quale Canalejas penserebbe di dare un successore meno ligio al Vaticano, posso assicurarvi che qualunque notizia in argomento è per lo meno prematura.

Biglietti falsi da 5 lire.

Ci telefonano da Arona, 23, ore 24:

A Sesto Calende il brigadiere Lucca sequestrò alcuni biglietti da lire cinque, riconosciuti falsi, che erano stati presentati a quella stazione ferroviaria da alcuni viaggiatori. I biglietti in parola portano il N. 047511, serie 75, e N. 014262, serie 300. Degli spacciatori non si ha notizia.

LE GRANDI "PREMIÈRES„

"La Vergine folle„

Commedia in quattro atti di Henry Bataille al Gymnase

Parigi, 23 febbraio.

Domani e dopo andrà in iscena al «Gymnase», la nuova, e tanto attesa, commedia di Henry Bataille: *La vergine folle*.

Stando a quel che dicono gli amici che vivono nell'intimità dell'autore della *Femme Nue*, e dello *Scandalo*, con questo lavoro — pensato e scritto con studiosa lentezza — il giovane e forte scrittore darà la misura esatta del suo ingegno, e si schiererà in prima linea fra i migliori autori della Francia dei nostri giorni.

La vergine folle ha già fatto parlar molto di sè, e presto il Tribunale della Senna sarà chiamato a occuparsene. Promessa ad Abele Tarride — il direttore della «Renaissance» — e già messa in prova, fu, qualche giorno dopo, ritirata dall'autore, e offerta al signor Franck, del «Gymnase», che la accettò con entusiasmo. Ora, il Tarride trascinerà il Bataille dinanzi ai giudici della Senna per rottura di contratto; e chiederà, a quel che pare, una forte indennità. Le aule del Palazzo di Giustizia, del resto, hanno già, da tempo, sentito risuonare il nome del Bataille, il quale è noto per le sue molte questioni con tutti i direttori che hanno accettato suoi lavori, questioni dovute alla sua insofferenza d'ogni minimo indugio. Prova questa dello spirito del Bataille, continuamente tormentato e battagliero. Io ho oggi la fortuna di poter raccontare ai lettori della *Stampa*, per disteso, la trama della *Vergine folle*. La commedia è in quattro atti: i primi due, hanno luogo a Parigi: gli altri due a Londra. All'alzarsi del sipario, sul primo atto, subito il dramma si manifesta nella sua violenza: il duca e la duchessa di Charance, sono costernati dinanzi alla improvvisa scoperta della colpa della loro figliuola diciottenne: ella è stata l'amante del celebre avvocato Marcello Armaury, uomo quarantaduenne, ammogliato, e intimo amico della famiglia. Quale riparo si potrà porre a così grave scandalo? Avviene un consiglio di famiglia, del quale è chiamato a far parte l'abate Roux, confessore e amico dei duchi di Charance. L'abate consiglia, come unico rimedio, di rinchiudere la bella e inesperta peccatrice fra le severe pareti di un convento, fino alla sua maggiore età. Occorre, poi, e sopra tutto, che il fallo commesso sia ignorato da Gastone, fratello di Diana — così ha nome la ragazza — allievo a Saint-Cyr, e presentemente in vacanza; egli ha carattere violento, impulsivo, e da lui sono da temere i peggiori eccessi. Il duca padre annuisce al saggio consiglio dell'abate e chiamata a sè la figliuola, le strappa — in una magnifica scena — la confessione del fallo commesso. Nel frattempo, la duchessa madre aveva scritto alla moglie dell'avvocato Armaury, di venir subito a trovarla, dovendo comunicarle cosa di grave importanza: ella vuole evitare che il marito possa incontrarsi col seduttore della figlia. L'ottima signora, ignara di tutto, accorre. Alla terribile rivelazione, rimane costernata.

«Vostro marito — le grida in faccia la duchessa — è l'ultimo dei miserabili!» La povera donna, china il capo, e se ne va, abbattuta. Diana è richiamata; e al padre, che le impone di prepararsi a partire per il Convento, risponde semplicemente: «Andrò!»

L'atto secondo si svolge nello studio dell'avvocato Marcello Armaury. Diana, che, con la complicità di una cameriera, e con il pretesto di far gli ultimi addii all'abate Roux, ha potuto uscir di casa, si trova nello studio del proprio amante. Essa è tradita dallo *chauffeur* del padre, il quale ha creduto bene di avvertire la Duchessa e Gastone. Mentre i due amanti si scambiano nuovi giuramenti e nuove promesse, e s'intendono sul modo di continuare a scriversi e a vedersi, proprio mentre stanno per separarsi, sopraggiungono, il Duca e la Duchessa. Si svolge una scena di fiera potenza drammatica, di violenza inaudita. Il Duca, anzi tutto, esige che Diana esca. E la moglie dell'avvocato, sopraggiunta anch'ella, prega la fanciulla a ritirarsi nella stanza attigua. Il Duca e la Duchessa rinfacciano ad Armaury di non aver mantenuto la solenne promessa da lui fatta, la promessa di non rivedere mai più la fanciulla. L'avvocato si umilia come può: finalmente, costretto, giura tutto quello che i Duchi gli chiedono. A questo punto un servo entra ad annunziare Gastone. «Siamo traditi! — esclama la Duchessa — Gastone sa tutto!».

«Lasciatemi solo con lui — suggerisce la dolce signora Armaury, — saprò riceverlo, e allontanare da lui ogni sospetto».

Il Duca e la Duchessa escono, raccomandando che Diana sia subito rimandata a casa, presso di loro. Entra Gastone, che invece della sorella, com'egli credeva, trova dinanzi a sè la moglie dell'avvocato, calma, tranquilla, quasi sorridente. Sicuro di esser vittima di una calunnia, Gastone comincia ad ischerzare, e ride, per il primo, della sua paura. La signora Armaury lo rimprovera amabilmente e dolcemente: «Come mai ha potuto credere a una cosa così vergognosa?» Il rumore, però, di un'automobile, che parte a grande velocità, fa impallidire la buona signora: ella corre alla finestra, e vede dall'automobile in fuga la duchessina e suo marito. Tremante di commozione, di collera, di sdegno, grida a Gastone: «Vi ho ingannato! Vostra sorella, era qua un momento fa! Ora, fugge col suo seduttore, con mio marito!... Volete essere con me? Noi ci vendicheremo!»

All'atto terzo siamo a Londra. I due innamorati si nascondono in un piccolo albergo della metropoli, dove, pensando d'essere al riparo da ogni pericolo, si abbandonano alle gioie del loro amore. Ma il Duca, la Duchessa, Gastone, l'abate Roux e la signora Armaury, sono venuti anch'essi a Londra, e sono sulle tracce dei due fuggitivi. Scoperto il rifugio, l'abate sale dai due amanti, mentre gli altri aspettano in una sala a pian terreno. All'abate viene ad aprire Marcello: la scena che ha luogo fra il severo ministro di Dio, e il grande avvocato, che difende strenuamente il suo diritto all'amore, è fra le più belle di tutto il teatro contemporaneo. Come ben s'intende, quei due uomini non sono fatti per capirsi: l'uno votato alla eterna castità, penetrato dei doveri della sua difficile missione, estraneo a tutti i tumulti del cuore e dei sensi, rigido difensore della famiglia, e dei sacri nodi del matrimonio indissolubile, non può non condannare, con tutte le sue forze, l'atto per lui sacrilego; l'altro, invece, sebbene non più giovane di anni, e legato a una donna, virtuosissimo certo, ma che più non ama, difende, a spada tratta quella che è la eterna legge del cuore, l'eterno e non meno sacro diritto all'amore, anche se colpevole, ed espone la sua difesa con mirabile forza di eloquenza. Il prete, sentendosi vinto, chiama in suo aiuto Fanny Armaury, la moglie. E qui ha luogo un'altra scena stupenda per commozione e per verità umana. L'avvocato apre alla moglie tutto il suo povero cuore. Di ciò che è accaduto, di ciò che accade, incolpa solo la fatalità, e i diciotto anni della fanciulla! «Se ella non si fosse data spontaneamente a me, in un supremo slancio d'amore — egli dice — io l'avrei certo rispettata. Per quanto uomo grave d'esperienza, per quanto consapevole dei miei doveri verso di te, per quanto molto più innanzi negli anni, ho ceduto all'impeto di una folle passione... passione che, ora tutto mi domina e mi consuma. Se la abbandonassi, sarei il più vile dei vili! Che sarebbe di lei?» La moglie lo ascolta, pallida, tremante, convulsa. Ma non sa, non può, nella sua [illegible] coscienza, dargli torto. E siccome capisce che il marito ormai è perduto per lei, prende una risoluzione eroica.

«Ebbene — gli dice — forse hai ragione! Il tuo dovere è di non abbandonarla!» E la invita a tornare a Diana, e lo prega di lasciarla incontrarsi con gli altri della famiglia, che aspettano, ansiosamente, il risultato del colloquio. Salgono il Duca, la Duchessa e Gastone. La misera moglie dice loro tutto, e si sforza di persuaderli ad accettare il fatto compiuto. I genitori restano muti, come impietrati; ma la collera di Gastone scoppia violenta. Egli giura di vendicare, da solo, tutta la famiglia!

L'atto quarto si svolge ancora nell'albergo londinese, a un'ora del mattino. Marcello Armaury, che ha trascorso una notte angosciosa, è presso Diana: ella gli parla, con infinita dolcezza, del suo grande amore. «Oramai — ella gli dice — come le Vergini antiche ho consumato anch'io tutto il mio olio, e non mi rimane altro che morire».

Sopraggiunge Fanny, per avvertire il marito che Gastone ha girovagato tutta la notte nei pressi dell'albergo, e che teme qualche grave sciagura. Gastone, di fatto, in questo punto bussa alla porta, esigendo che gli si apra. La moglie scongiura il marito a nascondersi: egli cede a malincuore, e si ritira nella stanza dove Diana, ansiosa, lo aspettava. Entra Gastone, che, non vedendo Armaury, impreca contro di lui, dichiarandolo un vile. Marcello, che dalla stanza vicina ha sentito l'atroce insulto, rientra, e con lui rientra Diana: i due uomini sono a fronte l'uno dell'altro, minacciosi. A dividerli accorrono le due donne, unite in un sentimento solo, e pronte a difendere col loro corpo la vita dell'amato. Gastone pronunzia parole acerbamente ironiche sul coraggio di chi chiama due donne in propria difesa. La signora Armaury si getta in ginocchio dinanzi a lui, e lo supplica di non uccidere il marito. Diana, compresa della più alta ammirazione per la sublime donna, rivolgendosi con gesto solenne all'amante, lo invita a dichiarare, senza paura e senza viltà, quale delle due egli è certo di amare di più.

«Sei tu — egli grida. — *Sei tu!*» Diana, allora, felice, raggiante, poichè il fratello ha giurato di uccidere l'uomo che l'ha sedotta, afferra con moto repentino, una rivoltella, che si trova sulla tavola, e si spara un colpo al cuore.

Camillo

Giornali e riviste

«Qual'è la più bella azione che voi vorreste compiere?», questa domanda ha rivolto il direttore di *La Semaine littéraire* alla parte giovanile dei suoi lettori. E la *Minerva* cita alcune delle risposte più interessanti. Queste sono venute dalla Svizzera, da Parigi, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti d'America. Un inglese diciottenne, per esempio, risponde: «Io vorrei salvare la vita di un fanciullo». Ed un ragazzo di 13 anni: «Io vorrei salvare qualcuno che sia per affogare, [illegible] con rischio del coraggio». Questi hanno [illegible] la «bella azione» tipica, per la quale si guadagna la medaglia al valor civile e l'eterna riconoscenza d'una famiglia. Altri invece vorrebbero essere eroici, ma senza che nessuno lo sapesse. Una bellerina [illegible] è quella scritta da un giovine [illegible], il quale mostra un tantino di posa e di ricercatezza e vuol far dello spirito: «Vorrei salvare qualcuno che [illegible]». Ma in quali circostanze? Qui sta la questione. Bisogna anzitutto non saper nuotare; [illegible] è [illegible] poco per chi sia un campione del nuoto. Inoltre, non deve trattarsi di una ragazza, nè di una signorina, tanto meno se son carine, perchè... Dio ci guardi dalle chiacchiere e dagl'innamoramenti fulminei! E bisogna [illegible] d'essere un uomo che si trovi in una posizione sociale molto elevata, colui che si trae dall'acqua, altrimenti le solite [illegible] diranno che voi l'avete salvato per ottenere da lui qualche cosa. La più bella azione consiste nel salvare un [illegible] senza fortuna nè posizione; colui che salva deve essere un padre di famiglia, possibilmente raffreddato: il luogo dove si compie l'azione dev'essere deserto. Mi si dirà che anche senza tutte queste condizioni l'azione non sarà meno bella. Ed io risponderò che invece essa sarà proprio meno bella, perchè quanto minore è l'eroismo, tanto maggiore è il merito...». Una maestra americana ha fatto una curiosa osservazione: esiste una grande differenza fra le risposte spontanee e quelle redatte dopo un intervallo di tempo. Ecco un esempio. Una bambina di 9 anni scrive: «Vorrei andare in Europa per impararvi molte lingue straniere». Invece la sua prima esclamazione era ben più significativa: «Vorrei andare in Europa per *poter dire di esserci stata*». E riferiamo per ultimo il modesto desiderio di un fanciullo di dodici anni, il quale si contenterebbe di «fare [illegible] capolavori paragonabili con quelli di Michelangelo».

***

Musica, ricorrendo il centenario della nascita di Chopin, riferisce alcuni aneddoti della vita di lui. Dopo il primo concerto dato da Chopin a Parigi, il 26 febbraio 1832, nella sala Pleyel, la *Revue Musicale* lodò molto il virtuoso e la sua composizione — si trattava del *concerto in fa minore* — ma notò che il pianista mancava di vigore e traeva dallo strumento suoni troppo deboli. Lo stesso Chopin aveva rilevato l'anno prima a Vienna questo difetto: l'aveva però attribuito alla qualità inferiore dei piano-forti. Ci volle qualche tempo perchè egli s'accorgesse della verità, vale a dire s'accorgesse che ciò che la *Revue Musicale* gli aveva imputato a difetto era una caratteristica della sua personalità musicale. E a questo proposito un giorno ebbe a dire, non senza ironia, a Liszt fragoroso e violento:

— La folla m'intimidisce; mi sento asfissiato da tutti quei fiati, paralizzato da quegli sguardi curiosi, muto innanzi a quei visi estranei; mentre voi, oh, voi siete destinato alla folla, perchè quando non affascinate il vostro pubblico, siete però bene come intontirlo!

Tra Chopin e Liszt esistette sempre alcunchè di [illegible] che impedì una cordiale amicizia: troppo diversi erano, nella vita e nell'arte, lo spirito e le tendenze dei due grandi musicisti. Nel castello di Nohant, dove Chopin, insieme con George Sand, passava la stagione estiva, alla sera si faceva spesso della musica: e suonava spesso anche Liszt, ospite del castello. Una sera tutti i lumi furono spenti, come per caso: Chopin che stava suonando, s'alzò all'oscuro e Liszt si mise al suo posto, continuando subito a suonare. L'inganno fu scoperto solo quando Liszt stesso riaccese le candele del piano. Chopin rimase piccato che nessuno dei presenti si fosse accorto della sostituzione, rilevando la diversità del tocco; ed esclamò, non senza ironia, ch'egli stesso sarebbe rimasto ingannato. E Liszt, pronto, gli rimase:

— Ciò prova che Liszt può essere Chopin. Sarebbe Chopin essere Liszt?

Poco tempo dopo i due grandi pianisti cessarono di vedersi, dopo essersi bisticciati per un motivo futile, da essi riferito in diverso modo:

— Le nostre signore hanno avuto che dire fra loro — diceva Liszt — e noi, da buoni cavalieri, abbiamo loro dato ragione.

***

Lo stile è l'uomo. Ma un altro specchio, quasi ugualmente fedele, del carattere dello scrittore è il suo modo di scrivere. Ecco il modo di lavoro di alcuni autori francesi. Tristan Bernard, prima di [illegible] la penna, getta sul tappeto i polsini e il colletto, e poi scrive, senza cancellature. Distratto com'è, gli capita spesso di intingere la penna alla sua lunga barba. Di Edmond Rostand non occorre parlare: tutto di lui è noto, ed è [illegible] in questi giorni si può solo accennare — caso mai non fosse ancora stato detto — ch'egli per scrivere si torce il mostacchio. Raoul Ponchon non improvvisa al caffè, come è stato generalmente creduto: mentre sorbisce l'aperitivo, egli ricopia solo, con molta cura, i versi buttati giù a lapis, sopra un minuscolo taccuino. Maurice Barrès scrive con inchiostro violetto, su carta azzurra divisa per metà. La sua scrivania, ornata d'aquile d'oro, ha tre metri di lunghezza. Ma egli ha torto ad usare l'inchiostro violetto, cui invece ha saggiamente rinunziato il giovane Abel Bonnard: quest'inchiostro s'altera col tempo, condannando così gli autografi ad una prossima sparizione. Jules Claretie non scriverebbe una delle sue mille prefazioni senza coprirsi della sua papalina e indossare il suo farsetto bretone. Jean Richepin preferisce invece il soprabito di stoffa rossa, e il [illegible] di Montesquiou la toga romana, lunga e bianca, orlata di azzurro e di rosso. Henry Bataille fa un straordinario consumo di tè, nè di caffè: lo stridere dell'acciaio lo irrita, e il suo tutto reso eccitabilissimo dalla nevrastenia, è così sensibile ch'egli non trova carta abbastanza morbida. Paul Bourget non scrive, ma ha dei segretari: è un antico Benedettino, umile come un copista del cinquecento, che egli detta *La Barricade*. Pierre Louys scrive mentre è in bagno: Léon Bloy mentre è in letto, ed Emile Faguet mentre viaggia in omnibus. Vielé-Griffin, benchè di solito fumi sigari, fuma la pipa mentre conversa con le Muse: e Paul Hervieu, per comporre, si chiude a chiave nella sua stanza, mentre Ernest La Jeunesse non produce che in mezzo alla folla.

***

Il vostro cane è ammalato? Non mandatelo all'ospedale, per carità! Vi morirebbe per la nostalgia della casa e dei suoi padroni, povera bestia! Infatti, la caratteristica principale del cane — scrive l'*Ubique Montalto* — dal punto di vista psicologico, è quella di amare e di farsi amare. La compagnia del padrone rappresenta per esso la più grande felicità che gli sia concessa in questo mondo e non vi è altro che non lasci volontieri un osso appetitoso, se il padrone gli fischia per uscire a passeggio. Il cane sembra possedere, in comune col cavallo, la facoltà di interpretare, per così dire, le misteriose onde o vibrazioni emanate dal nostro cervello, i nostri pensieri insomma. Il famoso cita il caso interessantissimo di due cani che avevano raggiunto una rispettabile età, e che soffrivano per gli acciacchi della vecchiaia. I padroni tennero una specie di consiglio di famiglia, nel quale si decise di sopprimere le povere bestie, e in ambedue i casi le vittime designate si trovavano presenti. Appena pronunciata la sentenza, i cani, non si sa come, scomparvero misteriosamente, e malgrado le più attive ricerche, non vennero mai più ritrovati. Non si può negare che il cane possieda molte di quelle doti morali di cui noi andiamo altieri, come l'affetto, la fedeltà, l'ubbidienza, il senso del dovere. E pure l'attitudine della religione cristiana verso gli animali è stata sempre fredda, se non addirittura ostile. La scienza ha invece riconosciuto i diritti degli animali fin dal 1822, quando un membro irlandese della Camera dei Comuni presentò, fra le risate e le urla dell'assemblea, un progetto di legge per la «Prevention of cruelty to animals». Infatti questa crudeltà è un peccato veramente imperdonabile, ed è vanto del secolo decimonono di aver introdotto nella legislazione delle misure di protezione verso gli animali.

Un grave incendio
a bordo di un piroscafo spagnuolo

Messina, 23, ore 22.

Il piroscafo *Isla de Luzon*, del compartimento di Barcellona, proveniente da Colombo e diretto a Genova, carico di merce e con numerosi passeggieri a bordo, essendosi sviluppato un incendio nella stiva di prora, è entrato nel porto per provvedere meglio all'opera di estinzione. Salirono subito a bordo dell'*Isla de Luzon* i marinai della nave di salvataggio *Dandolo*.

I pericoli dell'inverno

Non vi ha dubbio che l'inverno presenta i maggiori pericoli per la salute.

Basta un po' di freddo rigoroso perchè nei gottosi e negli artritici l'acido urico si depositi nei tessuti dell'organismo e dia luogo a crisi dolorosissime.

La ragione di [illegible] non deve ricercarsi esclusivamente nella bassa temperatura, ma ben anche in altra causa della quale [illegible] qui non si è tenuto gran conto.

Durante l'inverno la grande maggioranza delle persone non gradisce di bere acqua, e così o eccede nell'uso degli alcoolici, o quanto meno limita troppo l'introduzione di liquido nell'organismo.

Da qui l'ispessimento del sangue ed il facile e conseguente deposito di acido urico nei tessuti.

Molte di queste manifestazioni morbose si potrebbero evitare quando si avesse l'accorgimento di far uso abituale anche nell'inverno di un'acqua leggermente alcalina, quale la *Sangemini*, cui sono riconosciute le principali virtù di *tener disciolto* l'acido urico nell'organismo, e di *opporsi*, nel tempo stesso, alla *sua produzione*.

La *Sangemini*, a questi pregi incomparabili, unisce anche quello di favorire le digestioni, di non irritare i reni e di non produrre il disfacimento dei globuli rossi, come sovente accade con altre bevande.

Non conosciamo e non sapremmo suggerire ai dispeptici ed a chi va soggetto ai tormenti dell'acido urico altra acqua più utile e benefica della *Sangemini*.

Dott. *s. a. l.*

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

Il processo dei due medici
dell'Ospedale di San Giovanni
La sentenza

(Tribunale di Torino).

Udienza antimeridiana.

L'arringa del Pubblico Ministero

L'avv. Grosso-Curti premette che le risultanze dell'inchiesta amministrativa allegata agli atti sono schiaccianti per i due accusati e, se il Morandi non avesse date le sue dimissioni, sarebbe più grave sarebbe stata la sua posizione. Dalla relazione del sen. Cibrario si apprende che assolutamente i medici non potevano percepire emolumento alcuno dai ricoverati. I due medici, attualmente imputati, invece contravvenivano completamente a questo principio, di rettitudine nella beneficenza ospitaliera. Furono i due medici puniti. Il dottor Campora si rassegnò adducendo la scusa d'una sua parentela per Parigi; il Morandi, invece, ebbe tutto più grave che la poco dignitosa rassegnazione del Campora, perchè si difese accusando e dicendo che egli non era che un continuatore d'un sistema da altri inaugurato e seguito. E così l'amministrazione dell'ospedale dovette fare un'altra inchiesta; e se il Morandi non avesse commesse così bassa azione di calunniare i colleghi, non sarebbe venuto alla luce questo processo penale. E' dalla nuova inchiesta [illegible] del sen. Cibrario risulta che mai nessuno prima del Morandi recava denaro dagli infermi. Allora il dottor Morandi fece un atto di resipiscenza sui suoi [illegible] disse d'essere [illegible] le sue dimissioni e si offerse di rimborsare [illegible] l'ospedale. Questa era la confessione più esplicita della propria colpa. [illegible] il dottor Morandi che a fare [illegible] per le [illegible] verno [illegible].

Con quali mezzi egli riuscì [illegible] l'infermiere Musso, la credibilità del quale è [illegible]. Si dice che il Musso [illegible] l'altro [illegible]. Ma, secondo l'oratore, il Musso non ha incontrato responsabilità alcuna e se mai, come complice del dottor Morandi, aveva tutto l'interesse di tacere. Il vizio di ubbriacarsi non costituisce ancora una patente di falsificatore della verità. D'altronde le accuse di Musso sono confermate parzialmente dalle confessioni dello stesso dottor Morandi e parzialmente dalle deposizioni di alcuni testimoni. E' vero che Morandi diceva che era autorizzato dall'amministrazione, perchè non solo il Musso, ma altri testimoni l'hanno asserito, e se il dottor Morandi non esitava a dire questa falsità ai colleghi, perchè non l'avrebbe ripetuta cogli infermi, come afferma il Musso?

Avv. Cavaglià. — Il Musso non ha detto questo all'udienza.

L'oratore continua rilevando che Musso disse che il dottor Morandi mostrava un registro di [illegible] ai pensionati. Il dottor Morandi non mise l'esistenza del registro, ma [illegible] mostrato. Il Musso disse che il Morandi [illegible] [illegible] rivelazione fu confermata dal dottor Zaccaria. [illegible] questo particolare [illegible] pensionati gli annotati [illegible] all'ospedale [illegible] Morandi. Così molti testimoni confermano [illegible] del dottor Morandi nella [illegible] dei certificati di povertà.

Il dottor Morandi [illegible] agli infermi, che si [illegible] la parcella, che questo era un compenso al Direttore. Ma è smentito [illegible] dal Musso, ma anche da [illegible] — asserisce l'oratore della legge — il testimonio avv. [illegible].

Avv. Cavaglià. — Ma lui ha una visita; dove ha visto il Parmeglio?

— Come, non è venuto all'udienza? Ma in istruttoria è stato sentito!

C. F. Roggieri. — Mi pare che sia diverso alla causa che non è questa...

P. M. — Ebbene allora io dirò che mi devo attenere alle risultanze dell'istruttoria e dibattimento, perchè ho sommo rispetto del senatore Cibrario, e perchè all'udienza tutti i testimoni, tranne uno, tentando [illegible] un salvataggio ardito degli accusati.

E l'oratore continua affermando che, stabilita la verità di quanto ha affermato Musso, [illegible] estremo necessario per il reato di truffa, sono provati. Ma del resto se si condanna per eroccio [illegible] che [illegible] [illegible] che l'ipocrisia della bicicletta che ha [illegible], non bastava l'atto [illegible] d'un medico, che colla sua autorità impone all'infermo e [illegible], [illegible] pagare [illegible] un onorario che non gli spetta per [illegible] che questo medico è un vero e proprio truffatore?

«Si è vantata la buona fede del Morandi, dicendo ch'egli era nella convinzione [illegible] un diritto. Ma perchè egli allora tenne ai suoi compagni, che [illegible] che era autorizzato dall'amministrazione? Ma di tutto non è affatto vero che il Morandi avesse solo 66 lire al mese».

Senatore Cibrario. — No, è proprio vero, aveva solo questo stipendio.

P. M. — Bene, questo non ha interesse.

C. F. Roggieri. — Allora per questo ripeto qualche circostanza non di interesse più!

L'oratore dimostra come sia assolutamente impossibile che l'Amministrazione [illegible] simile [illegible] che i due dottori percepissero [illegible] dagli infermi. Quindi è assurdo affermare che il Morandi agisse in buona fede. Si è voluto dire che la questione dell'esercizio è una questione semplicemente [illegible]. L'interpretazione d'un diritto è materia [illegible] ai medici. «E dire — dice l'oratore — [illegible] ancora una volta la somma di 66 lire».

C. F. Roggieri. — La somma poco monta.

— I medici che occorreva al posto di assistenti e di aiuti all'ospedale, non dovevano avere doti speciali, sanno e provano che il solo compenso a loro dovuto è di 66 lire. Ed avendo tali condizioni accettato non è lecito ai medici di mutare, nelle [illegible] di questioni giuridiche, i termini di contratto.

«Qui si tratta di una questione di fatto e non di diritto. E' vero o non è vero che nessuno mai si doveva percepire per [illegible]? Il dottor Morandi l'ha indebitamente percepito e così [illegible] sono le testimonianze [illegible] che mostra, e del resto chi nega che il Morandi non sia buono, intelligente, valentissimo? E che tutte di prove possono avere le testimonianze di coloro da cui Morandi non si ebbe [illegible] forse pareri tutti coloro che avevano alle cure del dottor Morandi?»

Venendo a trattare delle responsabilità specifiche del Campora, l'oratore della legge afferma che non si è alcuna nuova contro di lui per l'accusa di truffa, si dice soltanto comprovato dalla [illegible] deposizione dello [illegible] il quale vide il Campora estrarre dalla cassetta un biglietto da lire 5 e metterselo in tasca. L'Inzarumo è persona seria [illegible] Campora, e non ebbe con lui alcun attrito nè motivi di invidia contro l'amico.

Per la richiesta della pena l'oratore afferma che si terrà ad un limite molto basso, perchè non è la quantità, ma la qualità della pena che infrangerà la carriera del resto già rovinata dei due dottori. Chiede la condanna del dottor Morandi a 7 mesi e 150 lire di multa, e del Campora a 4 mesi di reclusione.

L'arringa dell'avv. Nasi

Degli oratori di difesa il primo a prendere la parola è l'avv. Nasi, in favore del dottor Campora. Egli si limita a discutere l'imputazione di furto. Dice che l'accusa ha avuto una strana [illegible], perchè si ritiene colpevole della malversazione, da cui era lo assolve, lo ritiene autore del furto e viceversa. Cosa strana e anche troppo poco seria, ad ogni modo ingiusta, per distruggere la reputazione di una persona. Nell'ordinanza di rinvio si riconobbe che Inzarumo non poteva precisare, ma non è punto certo meno che possa avere errato. Un errore può uccidere moralmente un uomo.

A questo punto il Campora scoppia in forte pianto, singhiozzando.

L'oratore continua affermando che Inzarumo, o la sua deposizione sono molto discutibili. Si doveva l'Inzarumo; è la prima volta che non è ancora fornito di congiure e mostra la tenuta. Inzarumo può avere mentito [illegible] per leggerezza e forse non ha più avuto la forza d'animo di riparare alla sua menzogna di fanciullo imponendola in un momento in cui si incrociavano terribili denunzie. Inzarumo può avere voluto entrare nell'intermediazione d'un certo fatto del Campora, ed era per sempre [illegible] di calunniatore, preferisce forse persistere nell'errore piuttosto che ammettere d'esserci mentito. Spesso il Campora si avvicinava alla cassetta delle oblazioni e spesso vi mise del denaro. Non può essere che l'Inzarumo abbia mai veduto una di quelle volte il gesto del dottor Campora? Ma pure ammettendo la deposizione dell'Inzarumo, non bisogna scordare che tutti i testimoni concordemente ritennero il Campora incapace di simile bassezza, ed il sen. Cibrario lealmente lo dichiarò. Quale può essere la difesa? Quale, del resto, il movente del delitto? Campora non era avido di denaro; viveva frugalmente; molte volte aveva elemosina ai poveri. E d'altronde l'ospedale lo ha continuato a tenerlo al suo servizio. Quale migliore prova che egli lo crede colpevole del tristo reato addebitatogli? E, del resto, l'accusato ebbe un momento d'esitanza di contraddizione di perplessità nelle sue difese?

Contro di lui non v'è che Inzarumo, non l'Azario, con il Jachia, che solo sentirono la rivelazione dell'Inzarumo. Il se Inzarumo non fuoco deve essere ritenuto credibile e disinteressato, se l'ambiente era inquinato, è ben doveroso per un giudice esitare a sottoscrivere la deposizione d'un solo testimonio, deposizione che costata tutta la esistenza d'un uomo. E del resto manca anche il carattere del delitto. Chi era il possessore del biglietto? Che fissazioni aveva il Campora [illegible] di quel biglietto? Non potevano darsi che il Campora fosse creditore del padrone del biglietto? Ed allora, mancando l'oblazione, mancherebbe il reato. Non può essere che una persona abbia voluto compensare il dottore deponendo nella cassetta quel biglietto e Campora l'abbia ritirato sapendo che la persona aveva voluto compensare lui?

Del resto nella sua deposizione l'Inzarumo ha tutto l'aspetto d'una persona che sa e che non può essere creduto e senza molti particolari per poter dare valore alle sue asserzioni. E nelle sue asserzioni, l'Inzarumo è radicato, ostinato, prolisso, contraddittorio. Don è vero che avendo prima detto che chi mise il biglietto era uno sconosciuto, e poi avendo detto che era un uomo, all'udienza finì di dire che le persone erano due, un uomo e una donna.

«Io — conclude l'oratore — abbandono il povero Campora ai tre galantuomini che costituiscono il Tribunale, e lo so coscienze noi possono tranquillizzarsi sulle affermazioni d'un giovinetto [illegible] per decretare la [illegible] del mondo [illegible] di un giovane [illegible] e che aveva un così lieto avvenire. Il giovane è stato deluso, ma doveva [illegible] l'Autorità giudiziaria. La luce si è fatta, [illegible] giudici, [illegible] che l'innocenza non è un ladro. Pensate che i nostri [illegible] [illegible] per fortuna non basterà far [illegible] un uomo, ma [illegible] [illegible] di [illegible] come voi, o giudici, cui affido l'onore e la vita del dottor Campora».

Udienza pomeridiana
L'arringa dell'avv. Cavaglià

L'avv. Cavaglià con un diligentissimo esame [illegible] e dei regolamenti dell'ospedale di San Giovanni Battista, dimostra come nell'evoluzione degli scopi del Pio Istituto, che, prima aperto a tutti, è diventato a poco a poco casa dei poveri, prima del 30 marzo 1906, data del nuovo regolamento, l'Ospedale non aveva alcun rapporto giuridico con gli abbienti e solo dagli abbienti eccezionalmente curati, cioè in casi d'urgenza, l'ospedale pagava una somma per i poveri. Quindi, se gli abbienti non dovevano essere curati dall'Ospedale, dovevano pagare i medici che li curavano, perchè questi per loro non erano più medici di beneficenza. L'oratore esamina l'esistenza dello stipendio dato agli assistenti, non per legittimare con essa una qualunque [illegible], ma perchè tale esiguità di compenso dimostra che limitata e ristretta era la prestazione d'opera dei medici da parte dell'ospedale.

Non comprende l'avv. Cavaglià come il P. M. abbia potuto chiedere un atto delittuoso il chiedere le fedi di povertà, quando questa è condizione imposta dagli stessi regolamenti dell'Ospedale, per impedire da parte sfruttamento od un abuso da parte del pubblico.

L'oratore fa una felice descrizione delle confessioni e delle esagerazioni avvenute in questo processo [illegible] che il processo ha veduto e direttamente perchè tutte le esagerazioni sono [illegible] e la coscienza pubblica [illegible] il principio, che erano offese se [illegible] morale, ed il giudicare, il medico [illegible] Anche l'oratore [illegible] Inzarumo le [illegible] di causa [illegible] che il dottor Morandi [illegible] come capo dell'amministrazione [illegible].

Contro le accuse dell'infermiere Musso sta il silenzio di 1.000 [illegible] curate dal dottor Morandi, perchè dopo che il clamore dello scandalo diffuso da tutti i giornali, non una voce, non una lettera anonima, non una denunzia sorse a provare all'autorità contro il dottor Morandi. Il Musso aveva il mandato [illegible] per [illegible]. L'oratore ricorda che [illegible] Morandi sono stati fatti da una testa contro il testimoni, che come [illegible] e [illegible] dignitosa. Non è più di un caduto innocente, il Musso, ma il dottore del Vassoio; «Il testo [illegible] per cadere [illegible] dei suoi studi. Il P. M. ha tacito la verità quando ha affermato che il Morandi [illegible] di [illegible] [illegible] Morandi ne aveva [illegible] i suoi colleghi ed [illegible] che l'Amministrazione fosse [illegible] di quanto [illegible]. L'oratore [illegible] il dottor Morandi [illegible] di campagna. [illegible] testimoni [illegible]. La categoria dei medici [illegible] e [illegible] suoi professionisti si [illegible] Morandi per la sua posizione [illegible] contro [illegible] colleghi [illegible] grave ed illecita. L'infermiere Musso ha fatto le vendite di [illegible] nelle [illegible] del padrone. [illegible] del Musso si [illegible] testimonianze. [illegible] di [illegible] [illegible] dell'infermiere [illegible] Parelli falli dimostrano le indelicatezze di costui.

L'oratore dice infine che nessuno dei presenti [illegible] che l'infermiere [illegible] dei mesi [illegible] del Morandi, e [illegible]. Nessuno dei [illegible] è stato di essere stato indotto in errore dal Inzarumo. Nessuno dunque ha [illegible]. E poichè il dottor Morandi aveva veramente il diritto di percepire quegli onorari [illegible], egli non ha commesso alcun reato. Se ha [illegible] ha errato in buona fede. E con la speranza dei giudici non potrà che fare coro alle alte, solenni testimonianze.

L'arringa dell'avv. P. A. Cimolai

L'avv. P. A. Cimolai, altro difensore del Campora, premette che il suo compito è stato reso meno necessario dalle conclusioni oneste del Pubblico Ministero, che ha avuto una cortese resistenza della sua coscienza. Con elegante parola afferma però la causa e la imputazione come furono compilate in istruttoria, anche se abbandonate poi dal P. M., e dice che nessuno di quei reati che sono stati addebitati al dottor Morandi si poteva addebitarsi al Campora. Non una voce d'accusa si è levata contro di lui, ed anche quella famosa insinuazione della sua avidità di compilare certificati per infortuni si è dimostrata pettegolezzo di maligni o di invidiosi. Quando il Campora curava all'ospedale suoi clienti privati rimborsava il patrimonio dei poveri della garza o dei medicinali usati.

L'oratore, che conduce la causa sul campo del sentimento, facendo vibrare la commozione che viene dalla tragica posizione del suo cliente, dice che, sebbene quarantenne e già avvezzo alle emozioni, forte dello spettacolo delle miserie umane e della carriera [illegible] dell'apostolato, egli [illegible] tacevano l'animo dinnanzi al dolore di questo giovane valente, che ha visto spezzato il suo avvenire nell'ora che pareva più fulgida. L'accompagnava perciò il giudice col l'affetto tenero e profondo d'un fratello maggiore, dolorante d'un medesimo suo dolore.

L'arringa dell'avv. C. F. Roggieri

L'avv. C. F. Roggieri, patrono del dottor Morandi, dice di parlare con animo convinto, perchè ha avuto occasione di apprezzare l'ingegno ed i sentimenti del suo cliente. Dice come fenomeno [illegible] dell'epoca nostra sia l'organizzazione di tutte le classi per la conquista del propri diritti. Anche i medici, cresciuta la coscienza del ceto, hanno dovuto pensare a tutelarsi contro il facile sfruttamento da parte del pubblico, tanto più che molto maggiormente gravosa si è fatta la loro professione. Quindi il dottor Morandi, esigendo apertamente, gli onorari credeva di sostenere un buon diritto. Sarà stato meno opportuno il sistema, ma certo esula da questa condotta ogni forma di reato, tanto più che il Morandi non nascondeva affatto a nessuno il suo modo di agire. La ribellione del Morandi all'inchiesta è la prova che egli credeva d'essere sempre stato nella linea del diritto e dell'onestà. Il ceto medico, attaccato dal Morandi con una osservazione non del tutto provata, si rivoltò contro il collega apertamente e nascostamente ed allora l'istruttoria s'addensò di fatti, che all'udienza perdono ogni significato ed ogni gravità, ormai sostenuta solo più dall'infermiere Musso, che tutti i testimoni hanno detto non credibile e che di lucciola ha fatto lanterne.

L'oratore sostiene che, anche provate le indelicatezze del Morandi, esse non hanno però forma alcuna di reato perchè il dottor Morandi non esigeva ciò che non gli spettava. Ed allora che cosa rimane? Null'altro che la gonfiatura di questo disgraziato processo.

L'oratore termina con calorosa perorazione, invocando una sentenza che dica veramente che, quando si è addetti ad un servizio ospitaliero, bisogna essere larghi di magnanimità e di abnegazione, ma che affermi, d'altra parte, che il dottore Morandi non ha commesso un delitto, ma un errore. Errore di gioventù, errore di vanità, errore d'un uomo che ha vissuto troppo nelle cliniche, errore d'un altezzoso e d'un superbo: ma l'ha scontato amaramente. Tutto egli ha perduto, però non vorrà il Tribunale con una condanna che sarebbe un'enormità giuridica, convincerlo che egli ha anche perduto l'ultimo ed il più caro patrimonio d'un giovane: l'onore.

La sentenza

Il Tribunale si ritira per la sentenza. Nell'aula in folla è diventata una ed è vivamente commossa. I due accusati sono pallidi ed agitati. Attorno ad essi s'aggruppano amici e conoscenti, confortandoli. L'aspettativa è lunga, facendo sempre più vibrante l'emozione la folla, la quale è in grandissima parte favorevole agli imputati.

Il Tribunale entra nell'aula tra un silenzio profondo. Il presidente, pallido, con un tremito convulso nella voce, legge la sentenza.

Con essa il Tribunale ritiene *colpevole di furto* il dottor Campora e lo condanna a 4 mesi di reclusione, lo assolve dalle imputazioni di truffe per non aver preso parte ai fatti.

Ritiene *colpevole* delle imputazioni [illegible] cioè di truffe, il dottor Egidio Morandi e lo condanna a 6 mesi di reclusione e L. 300 di multa.

Il Tribunale concede ad entrambi i condannati il beneficio della condanna condizionale.

La lettura della sentenza, che il presidente ha fatto con voce alquanto, è accolta da primo con un silenzio di stupore e poi con bisbigli, sussurri di commento. Gli imputati, lividi e sfatti, sono accompagnati fuori dall'aula dagli amici e dai parenti. Essi ricorreranno in appello.

Cini.

La prima comparsa
di Angelo Baffa in Tribunale

(Tribunale penale di Torino).

Angelo Baffa, il piccolo ma famoso eroe di Bisceglie, sta scrivendo le ultime pagine del suo romanzo. Fagine misere però per un eroe come lui, cui i grandi quotidiani d'Italia dedicarono tanto fervore colonne e colonne di cronaca.

Oggi egli è comparso in Tribunale per rispondere di quel certo furtarello di garzone di cucina al Valenzano, che fu la prima causa per cui egli si diede al vagabondaggio e poi all'architettazione della sua colossale mistificazione. Si temeva dapprima rincantucciato in un angolo dell'aula, mentre l'ufficiale giudiziario s'affannava a chiamarlo egli, col suo risolino malizioso ed il suo atteggiamento d'omettato rimbambimento, non rispondeva. Il ragazzino tentava di ricominciare la sua commedia e di divertirsi un po' pubblico, pubblico e Tribunale. Ma tra il pubblico c'era il collega Mozzi, che lo conosceva per bene, e che lo indicò all'usciere. Visitosi scoperto, Baffa fece il suo solito risolino e strizzò gli occhi furbescamente.

— O perchè non rispondevi? — gli domandano i tanti presenti.

— Perchè io non so se io sono Baffa o se non lo sono...

— Via, non fare il minchione — l'esortò il difensore avv. De Agostini. — L'hai confessato in Questura.

— Avevo la testa grossa, così, chiacchieravano tutti, ho dovuto dire di sì, perchè [illegible] l'hanno fatto dire.

— A Bisceglie stavi bene, vero?

— Non c'è malaccio.

E ride col suo risolino arguto.

— E se Valenzano non ti riconosceva, tu saresti ancora là immobile...

— Sì, per non dare un dispiacere a quella povera vecchia...

Ed un'altra risatina, ed uno sfolgorio malizioso negli occhietti lucidi e mobilissimi.

Poi si siede sulla panca d'accusa.

Il presidente gli domanda:

— Hai dunque rubato al Valenzano 110 lire?

— Nossignore.

Baffa è prudentemente molto parco di parole.

— Ma in questura hai confessato: hai detto di sì.

Baffa torce un po' il naso, ch'è già torto; poi, tenendo colla sua solita mossa l'allocco, risponde:

— Ho detto di sì, perchè mi hanno fatto dire di sì. Avevo la testa rintronata di chiacchiere.

Il processo si sbriga in un *fiat*.

Baffa sinchiarello col suo berretto e ride malizioso colle labbra e cogli occhietti vivi. Ride quando l'avvocato suo difensore dice che non è ancora sicuro se difende veramente Baffa, o Erni, o chi sa mai chi altro, ride quando il collega Mozzi gli mostra una istantanea in cui è ritratto accanto al Valenzano sull'uscio della trattoria del «Centauro», ride quando il Valenzano narra come il suo piccolo compagno gli giuocò il tiro birbone.

Solo un momento si fa serio. Quando il Tribunale lo condanna a 7 mesi di reclusione. Forse in quel momento pensava, con nostalgia, ai buoni pasti alle [illegible] allo [illegible] estate, alla [illegible] che [illegible] povera vecchina gli preparava con tanto fervore ed affetto.

Il presidente dice: «L'udienza è tolta». O mi sera [illegible] d'un grande romanzo!

Sic transit gloria!...

Cini.

L'epilogo giudiziario
di una scenata al "Caffè Romano,,

(Pretura Urbana di Torino — 23 febbraio).

Il cronista della rubrica mondana ne aveva parlato lungamente. Quibù! Non accade tanto spesso che proprio fra camerieri e camerieri, oppure fra cameriere e direttore di caffè succedano questioni; che le beghe possano nascere cogli avventori è cosa frequente e naturale; come si fa ad accontentare tutti?

E pure la sera del 7 agosto scorso non pochi di quelli che assistevano allo spettacolo del Caffè Romano potevano esserne da un altro non meno interessante numero, fuori programma, s'intende, e cioè dell'assistere ad una specie di pugilato tra il direttore del caffè, signor Pietro Rossi, e un cameriere, tal Angelo Lazzarini. Questi si era lamentato che non gli venivano appresiate senz'altro le consumazioni da servire ai sitibondi avventori, ed aveva avuto qualche frase vivace; il direttore Rossi gli aveva imposto di tacere, per non turbare lo spettacolo, e forse qualche contributo di una qualche graziosa *diretta*; ed ancora risposte di Lazzarini, e nuove proteste del direttore.... ma quando costui non ebbe ad afferrare il Lazzarini ed a metterlo fuori del giardino. Altri camerieri furono attorno al malcapitato collega e lo percossero. Persone presenti biasimarono quel contegno e furono attorno ad aiutare il povero Lazzarini. Uno *chauffeur* della Croce Verde lo accompagnò al San Giovanni a farsi curare alcune abrasioni alle braccia, riportate forse nella colluttazione. Di quelle ne ebbe per una dozzina di giorni.

Di qui una querela, una procedura ed il giudizio di ieri contro il Direttore Rossi, imputato di lesioni; giudizio anzi che occupò ben due movimentate udienze, dense di quell'uditorio e di quel pettegole caratteristico che può interessarsi di simili beghe. Ma quello fu un poco deluso, chè l'ottimo pretore si interpose quando era imminente l'ardore della disputa, e pacificò gli animi, e l'uno indusse a chiedere scusa e l'altro a domandare perdono ed a stringersi la mano; e mentre il Lazzarini veniva risarcito dei suoi danni e delle sue spese, il Rossi era dichiarato prosciolto da ogni penale responsabilità: lieto epilogo di una spiacevole scenata!

Pretore: avv. Malinverni, P. M.: avv. Alba; P. C.: avv. C. A. Damiani, difensore: avvocato R. Giacotti.

I preparativi
per il processo dei russi

Venezia, 23, ore 21,5.

Vi ho informato che numerose [illegible] state finora le domande dei giornali per mandare allo svolgimento dell'importantissimo processo dei russi il loro rappresentante. Così, oltre a tutti i giornali cittadini e ai principali giornali della penisola, hanno fatto richiesta per avere la tessera di libero ingresso la *Frankfurter Zeitung*, il *Wiener Tagblatt*, il *Figaro*, il *Matin*, i giornali di Pietroburgo, di Mosca e altri giornali russi. Le udienze seguiranno tutte le mattine, ad eccezione delle domeniche e dei lunedì, dalle ore 10 fino alle 12, continuando nel pomeriggio dalle 14 alle 18, salvo così eccezionali richiesti dalle circostanze per le quali si debba terminare più tardi. La prima udienza di venerdì 4 marzo, sarà come al solito occupata dalla costituzione della Giuria e sarà indubbiamente laboriosa e lunghissima stante le numerose istanze fatte dai giurati per essere esonerati dal processo e dalla lettura della sentenza della sezione d'accusa e dell'atto di accusa che rinvia i giudicabili innanzi ai giurati. Ma poichè tanto la sentenza quanto l'atto d'accusa sono lunghissimi, così può darsi che alla loro lettura non sia sufficiente la prima udienza. Dopo la lettura di tutti documenti e dopo l'appello di numerosi testi, s'inizierà l'interrogatorio degli imputati che costituirà forse la parte più importante e vitale della causa.

Fu chiesto all'avv. Diena se c'era niente di vero attorno alla voce sparsasi l'altro ieri, cioè si avesse l'intenzione di domandare il rinvio della causa ad altra sede per legittima suspicione, ma il Diena la smentì recisamente.

Egli ha presentato al cancelliere della nostra Corte d'Assise la lista dei testimoni a difesa. Essa ne comprende 23 di nazionalità russa e 12 di nazionalità italiana. Lo stesso avv. Diena si è riservato di presentare, entro la settimana, la lista dei periti psichiatri da contrapporre a quelli introdotti dal cav. Rondi. Da quanto risulta, i periti nominati della Difesa della contessa Tarnowski saranno 4.

L'importante processo
per lo scontro ferroviario
di Rocca Pietra
Le gravi risultanze dell'istruttoria contro gli imputati

Novara 23, ore 21.

Siamo alla vigilia di questo importantissimo processo che si discuterà il giorno 28 corrente alla Corte d'Assise di Vercelli dopo un'istruttoria che è durata per ben diciotto mesi.

Ed ecco i fatti precisi, che lo originarono: Nel giorno 5 giugno 1908 il treno viaggiatori 2323 partiva da Varallo carico di parecchie centinaia di persone, con 23 minuti di ritardo sull'ora normale, usuale in orario alle ore 14,15. Il ritardo proveniva dal fatto che moltissimi in quel giorno una festa religiosa, i moltissimi devoti accorsi in Varallo, anticipavano il ritorno, partendo quasi tutti col detto treno, essendosi dovuto rimandare la festa a causa della pioggia torrenziale di quel giorno. Detto treno giungeva alle 14,44 a Rocca Pietra e sostava in stazione; quando dopo il servizio dei viaggiatori in arrivo ed in partenza, si dovettero riparare due vetture per guasti verificatisi, ciò che portò una perdita di tempo e così il treno invece di sostare per un solo minuto, vi rimase invece fermo altri undici minuti.

Per questo fatto, verso le ore 14,55, il treno rimaneva investito dal merci 5235 cagionando la morte di cinque donne, il ferimento di ben altre 143 e lo sconquassamento quasi totale di tutto il treno, riducendo la stazione di Rocca Pietra ad un doloroso spettacolo di sofferenze e di rovine.

Il prolungarsi della fermata del treno viaggiatori a causa delle riparazioni che durarono otto o dieci minuti, non aveva preoccupato alcuno, nè il capo fermata, Evasio Pane, nè il capo conduttore Crema Bartolomeo, nè il frenatore Villavecchia Giovanni a cui spettava la protezione del treno, ed infatti sapendo tutti che per disposizione del regolamento sulla circolazione dei treni era loro obbligo assoluto di provvedere con senno e ponderatezza al caso improvviso e pensare a proteggerlo dal treno merci il cui arrivo era imminente.

Se ne stettero invece [illegible] ed inerti, dimenticando: il Villavecchia, frenatore, che essendo quella stazione sfornita di segnali e di apposito personale di vigilanza, a lui toccava di retrocedere fino a porre un segnale di pericolo a congrua distanza, anche con avvertimento al casellante N. 23 di esporre la bandiera rossa, essendo quel casello il più prossimo alla stazione, testimone di tanto disastro.

Dimenticarono il Pane ed il Crema i loro doveri di avvertire o di assicurarsi della protezione del treno e nei loro interrogatori si palleggiano col Villavecchia le responsabilità, ma senz'alcun utile risultato che anzi, dagli interrogatori stessi, risulta ancor meglio la dimenticanza dei doveri da parte di essi, come è evidente la loro negligenza, resa ancor più grave dalla circostanza che tutti e da tempo, ed il Crema da 16 anni, prestavano servizio in quei luoghi e conoscevano le condizioni della linea (veramente disastrose) e sapevano per esperienza quotidiana che dieci minuti dopo il treno viaggiatori, doveva partire dallo stesso punto (Varallo) il treno merci investitore.

Il Pane ha sostenuto di aver creduto forse che dovesse proteggersi il treno, ma oltrechè tale circostanza non è emessa e solo è risultato dalla teste Martinoli, che appena fece un cenno colla mano a suo meglio accennante all'arrivo del treno merci, la circostanza stessa non avrebbe alcun valore in quanto, egli cui spettava la direzione del servizio in stazione, doveva assicurarsi dell'esecuzione dell'ordine.

In istruttoria il Crema sostenne di avere, in presenza del Villavecchia, ricordato la necessità di detto incombente; il Villavecchia però lo nega e comunque egli non vi attese, salendo ancora nella garretta del treno, anche quando la moglie del Pane aveva espresso il timore che il merci sopraggiungesse, e solo decidendosi ad accorrere colla bandiera rossa quando [illegible] il rumore del treno giungeva, ma accorrendo quando la breve distanza più non permetteva di arrestarlo.

Di conseguenza: Pane Evasio fu Carlo, nato ad Ozzano il 7 maggio 1856; Crema Bartolomeo di Girolamo, nato a Cavallermaggiore il 26 settembre 1859, e Villavecchia Giovanni di Giovanni, nato a Torino il 25 maggio 1882, sono accusati e chiamati a rispondere avanti alla Corte d'Assise di Vercelli, di avere il giorno 5 giugno 1908, in territorio di Rocca Pietra e precisamente a quella stazione ferroviaria, omettendo di provvedere, nelle loro rispettive qualità, a la protezione del treno viaggiatori 2323, fermo alla stazione di Rocca Pietra, diretto da Varallo a Novara, dato causa che il treno merci 5235, partito pure da Varallo, lo investisse in coda ed in tal modo cagionato per negligenza e per inosservanza di regolamento, ordine e discipline, un disastro che portò guasti al materiale, la morte di Rosa Facelli, Giuseppina Bottino, Anna Coda, Giuseppina Ordino, Maria Porto, nonchè di lesioni più o meno gravi ad altre 143 persone.

E' pure chiamato in causa, quale civilmente responsabile, Bianchi comm. Riccardo, direttore generale delle Ferrovie di Stato.

Gli accusati sono tutti a piede libero, poichè arrestati 18 giugno 1908 furono rilasciati il 30 dello stesso mese.

Questo processo sarà importantissimo, data la numerosa costituzione di Parti civili e l'eco dolorosa che ha lasciato il grave disastro in tutta la nostra provincia.

Alla Difesa siederanno: l'on. comm. avv. Cesare Bertini, Finazzi Marco della nostra città; Cerutti di Vercelli, Bruno di Varallo e Borgna di Torino.

Toscani omicidi nel Biellese

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci telefonano da Vercelli, 23, ore 23:

Gli imputati sarebbero tre: Pecchioli Agostino, Innocenti Nello e Marini Leonello, tutti e tre lavoratori, di Prato, che si trovavano a Valle Superiore Mosso per ragioni di lavoro. Alla sbarra delle Assise si trovano però solo i due primi, il terzo essendo riuscito a darsi alla latitanza ed a mantenervisi. Sono tutti giovani: di 24 anni il primo e il terzo, di 20 il secondo.

La mattina del 20 giugno dell'anno scorso litigarono con la lavandaia, certa Perazzone, che non voleva restituire loro la biancheria lavata se prima non pagavano. Alla sera, il Pecchioli vede la Perazzone, coi suoi bambini sulla porta di una trattoria, mentre all'interno il marito sta giuocando. Le dice delle insolenze e la fa delle offerte oscene, cui quella risponde per le rime. E' presente un altro giovane operaio, Peruccio Albino, il quale sorride e dice una facezia un po' salace. Il Pecchioli va nell'albergo in cui alloggia, trova il compagno [illegible] Marini e ritorna sul luogo con lui, investono di nuovo la donna, il Peruccio di nuovo sorride, e allora il Pecchioli se la piglia con lui e lo ferisce al collo lievemente.

Più tardi arrivano sul posto tutti e tre, entrano nella trattoria dove si trova il Peruccio che vi alloggia e chiedono un mezzo litro: in tono minaccioso l'Innocenti domanda conto al Peruccio di quel che disse al suo compagno, e ad un tratto tutti e tre gli si scagliano addosso e lo tirano fuori dalla sala. Investito a quel modo il Peruccio si difende con una bottiglia, colpendo gli avversari; ma ad un tratto stramazza al suolo: il Pecchioli lo ha colpito alla regione del cuore con uno stile.

Due ore dopo il Peruccio era cadavere.

Il Pecchioli e l'Innocenti vagarono tutta la notte e la mattina dopo si costituirono ai carabinieri. Il Pecchioli disse di aver ferito, ma per difendersi.

Il Marini non fu preso.

Alle Assise i due imputati si atteggiano a vittime della provocazione e delle percosse del Peruccio, contro il quale dovettero difendersi. L'Innocenti disse ch'egli s'era intromesso per la pace e che la buscò.

La Difesa sostenne l'eccesso di legittima difesa, il ferimento seguito da morte, la provocazione, la concausa, la ubbriachezza e la semi ubbriachezza.

Il P. M. chiese la condanna per omicidio di entrambi e del Pecchioli per porto d'arma insidiosa.

I giurati ammisero per il Pecchioli l'omicidio preterintenzionale e il porto d'arma con l'aggravante delle ore di notte; per l'Innocenti la complicità necessaria; ed entrambi concessero le attenuanti.

Il presidente condannò il Pecchioli ad anni 15, mesi 6 di reclusione; e l'Innocenti, per la minore età, ad anni 12, mesi 6, col cumulo di precedente condanna condizionale riportata da entrambi.

Gabriele condannato

Ci telegrafano da Modena, 23, ore 22:

Il pretore del primo Mandamento ha condannato, in contumacia, a lire 40 di multa Gabriele D'Annunzio per la corsa sfrenata della propria automobile di passaggio per Modena.

Il mistero della bella Matilde
aggredita in camera sua

Varese, 23, ore 22.

Tornai oggi a Tradate nella speranza che la signorina Muzio si fosse ristabilita e si fosse decisa a parlare, essendo essa l'unica persona, chè possa illuminare la giustizia.

La povera signorina invece è sempre costretta al letto, e continua a mantenersi in uno stato compassionevole. Durante la passata notte, fu assai male, tantochè si dovettero somministrarle alcuni calmanti: al suo capezzale vegliano i parenti, essendo il suo stato inquietante.

Nel pomeriggio, in un momento di calma, essa volle scrivere alla mamma, residente a Rivarolo Ligure, perchè essendo giunta colà la notizia del fatto, erano state domandate notizie telegrafiche. La lettera della signorina è però stata ritirata dallo zio, che pare voglia consegnarla al giudice istruttore. Perchè?

Le Autorità e la famiglia si sono rinchiuse nel più rigoroso riserbo. Un contadino asserisce di aver visto, domenica sera, tre individui fuggire in bicicletta. Questo particolare, però, non è confermato dall'Autorità.

Risulta invece in modo sicuro, che appena avvenuta l'aggressione, la notizia fu portata subito in teatro, di dove la popolazione uscì in massa, correndo alla casa della signorina, invadendo gli appartamenti e distruggendo così le probabili tracce degli aggressori.

Un particolare interessante è venuto oggi in luce: consta che pochi giorni prima del fatto, un giovane elegante, non del paese, abbia pronunziato una frase molto significativa nel «Caffè Lavezzari», in presenza di parecchie persone, frase diretta alla signorina Muzio.

Detta frase è stata poi trovata riprodotta testualmente in una lettera minatoria, scritta alla signorina, lettera, che ora si trova nelle mani del giudice istruttore. In paese, questo individuo, che appartiene a ricchissima famiglia, non è stato finora interrogato, nè dai carabinieri, nè dal giudice istruttore. Risulta inoltre che questa persona, domenica sera, contrariamente al solito, non era al teatro.

La galleria delle Grazie
attraverso il sottosuolo di Genova

Genova, 23, ore 23.

Presso la locale Direzione compartimentale delle Ferrovie di Stato è stato appaltato il primo tronco della galleria detta delle Grazie, che deve congiungere il porto colla stazione di Brignole e con quella del Principe, attraversando a considerevole profondità le principali vie della città. Si è resa aggiudicataria di questo primo lotto, per la cifra di 500.000 lire, l'impresa G. Cavalla e C. L'imbocco della galleria parte dalla calata dello scalo, e la galleria attraversa il corso Principe Oddone e, sottopassando il colle di Sarzano, via Ravecca, piazza Sant'Agostino, viene fino in piazza De Ferrari, a fianco del grandioso nuovo palazzo della Borsa. Qui ho precisamente terribile il primo tronco appaltato, che dovrà essere ultimato in due anni. E' questo il tronco più difficile, perchè il traforo del sotterraneo non è a grande profondità; mentre da piazza De Ferrari sino a Brignole, per il primo [illegible], e da piazza De Ferrari a Principe, per l'altro ramo, la profondità delle gallerie è tale da non destare preoccupazioni alcune per le case sovrastanti. Il resto dei lavori verrà appaltato al più presto. L'importo totale della galleria è di L. 4 milioni e 36 mila.

Ribellione di due detenuti

Genova, 23, ore 23.

Da parecchio tempo spira un'aura poco sicura per chi deve dispensare la giustizia a Genova. Si può dire che le ribellioni dei giudicabili sono all'ordine del giorno. Qualcuno asserisce anzi che sia [illegible] organizzato un complotto fra i detenuti. Oggi certo Alessandro Vandoni e tal Toscani, condannati nel gennaio scorso dal Tribunale, e rimandati a giudizio per resistenza e oltraggio ai carabinieri durante lo svolgersi del processo stesso, all'atto di essere tradotti dinanzi alla IV Sezione del Tribunale, si ribellarono ai carabinieri, dichiarandosi risoluti a non sottomettersi assolutamente al processo e di lasciarsi solo trasportare con la violenza dinanzi ai giudici. I due messeri, che così seriosamente hanno dimostrato la loro posizione, dovranno essere giudicati in contumacia.

Movimento in Svizzera
per il secondo "tunnel,, del Sempione

Berna, 23, ore 18,10.

Il *Bund* annunzia che i Governi dei cantoni interessati al Sempione hanno sollecitato dal Consiglio federale un'udienza per discutere la questione della seconda galleria del tunnel del Sempione. Questa conferenza avrebbe luogo a Berna in principio del mese prossimo.

Perdurano le voci di abdicazione
del Re di Grecia

Vienna, 23, ore 9,5.

Le voci di una prossima abdicazione del Re di Grecia continuano a circolare. «Questa eventualità — dice un personaggio politico — potrebbe far piacere soltanto a Costantinopoli. Nulla arresterebbe allora la marcia vittoriosa dei turco».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 febbraio 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 745,1; ore 15: 743,2; ore 21: 741,3

Stato atmosferico — Ore 9: coperto, nebbia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 9,1 Minima + 1,6

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 11,2

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 1,3

25 febbraio — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 13 e tramonta alle ore 18 e minuti 2.

Giorno della luna 15.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 22 + 9,1

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 1,6

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Impresa spettacoli d'opera Peschil) — Ore 21: *La Festa del Grano*, tragedia in un prologo e due atti, parole di Fausto Salvadori, musica del M. Giocondo Fino. - 22a rappresentazione d'abbonamento. Serata dispari. — Ingresso alla platea, palchi e la galleria, L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali) — (Compagnia dialettale del Duprol. Partenopeo-Gallo-Raspantini-Andreani e C.ia) — Ore 21: *Quello che vogliono le signorine!* commedia in tre atti, novissima. — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — (Compagnia Ermete Novelli) — Ore 20,45: *Papà Gennaro*, episodio drammatico in tre atti, di Enrico Novelli (Yambo) — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 21: Conferenza di Francesco Pastonchi sul tema «Il Castello del Sogno». — Ingresso L. 1 20.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sorini-Zerboni: Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45; 21: *Il Capitan Fracassa*, opera comica in tre atti, musica del M. Mario Costa. — L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette, opere comiche e «féeries», di Giuseppina Bianco) — Ore 21: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del M. Franz Lehar. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *'Na storia d' mia nona*, dramma in un atto, di E. A. Berta - *Gigin a bala ecu*, commedia in tre atti, di L. Pietracqua. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Compagnia torinese, diretta dal cav. Enrico Grimaldi) — Ore 21: *I delitti d'la mala vita torinèisa*, dramma — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 16 e 20,45: *La cometa e la fine del mondo* — *Conquista de l'aria*. — L. 0 40.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Mattinate al giovedì e alla domenica.

CINEMA-BORSA — Via Roma, 25 (esclusivo) — *Sul tetto del Mondo; Viaggio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al Karakorum* — Meravigliosa film dal vero, di superba bellezza — *N.B.* - S. A. R. ha destinato il provento a beneficio dell'Opera Bonomelli: «Assistenza Emigranti Italiani».

CRONACA CITTADINA

Dante Signorini

festeggiato all'Associazione della Stampa Subalpina

Le sale dell'Associazione della stampa subalpina accolsero l'altra sera una numerosa assemblea conviviale riunita in onore del collega Dante Signorini, che recenti vicende hanno costretto, dopo un ventennio di lavoro, ad abbandonare la *Gazzetta di Torino*, di cui fu per tre anni direttore.

L'iniziativa presa da un gruppo di amici ebbe la più larga, la più immediata, la più cordiale accoglienza nel mondo giornalistico, essendo vivissimo in tutti i colleghi il desiderio di stringersi attorno all'amico in quest'ora mesta della sua vita professionale, per dirgli la parola dell'affetto fraterno, della solidarietà e della stima. Nell'accoglimento cordiale dell'iniziativa, nel consenso spontaneo e largo di tanti amici vicini e lontani sta la significazione della festa; significazione morale alta ed eloquente, che rimarrà nei ricordi del giornalismo torinese come un documento confortevole di sincera fratellanza.

Così attorno a lui, oltre al nostro direttore avv. Alfredo Frassati ed al condirettore della *Gazzetta del Popolo*, conte Delfino Orsi, oltre al consigliere delegato dell'Associazione avv. Cini Rosano, al direttore del *Fischietto*, *Caronte*, al direttore della *Luna* Giorgio Ansaldi, sedevano pure Leonardo Bistolfi, il conte senatore Giacinto Cibrario, i consiglieri comunali avv. Abramo Levi e ing. Bovi, lo scultore signor Comenti, il cav. Derambus, il cav. Biga, il marchese Incisa del *Pasquino*, il poeta e commediografo Amilcare Solferini.

Il programma gastronomico della serata era stato affidato alla solerzia dei fratelli Aschieri del *Ristorante Molinari*, i quali, non occorre rilevarlo, disimpegnarono il loro compito con la signorilità che è in essi consueta. Allo *champagne* seguirono i discorsi.

Parlò primo il collega Cini Rosano, il quale diede anzitutto lettura delle numerosissime adesioni ricevute. Fra esse rileviamo quella del sindaco senatore Rossi, che assente da Torino volle essere presente alla riunione alla quale partecipò con un affettuoso telegramma. Adesioni e saluti inviarono pure l'on. Montù, lo scultore Rubino, il cav. Viziliardi-Paravia, il comm. Vicary, i colleghi Thovez Beniamino, Abate-Daga, Deabate, Bevione, Cassone, Pestelli, impediti per impegni professionali di prender parte personalmente alla festa. Da Milano pervennero affettuose adesioni da Marco Praga, da Renato Simoni, da Talli, da Giannino Antona-Traversi, dal Comitato direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti, dal vice-direttore della *Perseveranza*, avv. Fontana, dal collega avv. Vistarino, ecc. Pervennero pure le adesioni di Sobrero e di Montani, da Roma.

Lette le adesioni, il collega Rosano la cui, fra parentesi, l'assemblea ha voluto fare una calda e appassionata ovazione di simpatia in compenso delle sue paterne fatiche presidenziali) rivolse al Signorini un affettuoso e commovente saluto, dicendo che la nota alta e vibrante di solidarietà che emerge dalla riunione è significantissima e confortante non soltanto per l'amico festeggiato, ma per tutti coloro che sinceramente e onestamente consacrano le energie della loro mente e del loro cuore all'esercizio del giornalismo. Al collega Rosano seguirono: il senatore Cibrario con un affettuoso brindisi, l'avv. Abramo Levi con un saluto di fraterna amicizia, Leonardo Bistolfi che salutò nel Signorini il giornalista che ha sempre esercitato il suo compito con alti e generosi sensi, il collega Flavio Ruzzetti che recò il saluto dei colleghi dell'ultimo.... estremo. Per ultimo pronunziò ancora brevi parole il collega Rosano in nome del nostro direttore.

A questo punto si alzò Dante Signorini accolto da un'interminabile ovazione; ma egli non potè esprimere con molte parole il tumulto di pensieri che gli si affollavano nella mente. La commozione prevalse in lui, e gli fece nodo alla gola. «Sono venti anni di lavoro che mi compensate con un banchetto. Amici, vi ringrazio con tutto l'affetto di cui è pieno l'animo mio». Una nuova ovazione fece eco alla breve frase, e tutti i commensali gli si affollarono attorno per abbracciarlo e baciarlo.

I desideri dei lavoratori dello Stato

Riceviamo e volontieri pubblichiamo:

«Le categorie operai dipendenti dal Governo, residenti in Torino, tennero domenica, 20, alle ore 15, un imponente Comizio nei locali della Camera di lavoro. Parlarono un rappresentante per categoria e chiuse il Comizio il segretario della Confederazione del lavoro, signor Rigola, con uno di quei suoi discorsi pieni di pensiero e di senso pratico, e venne votato il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori dello Stato residenti in Torino, riuniti a Comizio il giorno 20 febbraio 1910, ricordando la lunga serie delle agitazioni passate, intese tutte ad ottenere miglioramenti che nella loro grande parte non furono mai concessi;

«Considerando che il costo sempre maggiore della vita rende ora più che mai necessaria la conquista dei chiesti miglioramenti;

«Riaffermano solennemente i deliberati del Congresso di Terni, e, mentre si augurano che, compiendo opera di vera giustizia, i diversi Ministeri interessati accolgano interamente i desiderata di tutte le categorie, deliberano di intensificare l'organizzazione, unico presidio delle loro conquiste, unica arma che valga loro ad assicurare la futura vittoria».

Un voto delle suffragiste torinesi

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Comitato «Pro voto Donne», nella seduta del 18 febbraio, prendeva fra l'altro, gli accordi per la conferenza della dottoressa Bosoni, da tenersi la sera del 12 marzo alla sede della Società di Cultura; votava poi in merito alla presente agitazione straniera ed italiana a favore dell'elettorato femminile il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato «Pro voto Donne», in sua seduta 18 febbraio 1910, si compiace del movimento che in questi giorni si produce a favore del suffragio femminile, sia all'estero che in Italia. Approva l'energica sollevazione dei socialisti tedeschi contro la reazione prussiana, a proposito della riforma elettorale, e il loro ordine del giorno con cui si chiede il suffragio universale senza *distinzione di sesso*; plaude all'iniziativa delle donne francesi, le quali portano a candidate nelle prossime elezioni tre donne benemerite della causa femminile, fra cui Margherita Durand, ex-direttrice e fondatrice del primo giornale femminista quotidiano *La Fronde*; e spera che l'interrista della Commissione del Comitato nazionale «Pro Suffragio», col presidente del Consiglio, abbia buon esito, e favorisca almeno la pronta concessione del voto amministrativo per cui apposita Commissione di studi si è già dichiarata in massima favorevole.

«Mentre le donne inglesi aspettano le dichiarazioni del nuovo Governo sul voto politico prima di scendere di nuovo in lotta, le donne italiane si augurano di poter almeno contare sopra quel voto amministrativo che è diritto concesso alle donne di quasi tutti i maggiori Stati d'Europa».

Studenti del Politecnico che si astengono dalle lezioni

Dopo una riunione, tenuta ieri, gli allievi del corso di perfezionamento d'industrie elettriche e meccaniche del Regio Politecnico hanno votato un ordine del giorno col quale dichiarano che: «visto il lungo tergiversare del Consiglio d'amministrazione nel rispondere al loro legittimi «desiderata», da tempo e per più volte esposti, si trovano nella dura necessità di doversi astenere dalle lezioni per provvedere e studiare la questione di loro vitale interesse».

«Pur tuttavia plaudono all'insegnamento loro impartito e fanno voti affinchè detto corso non sia una servile preparazione alle scuole estere, ma indirizzato al solo scopo di fornire all'industria nazionale degli abili direttori-tecnici di industrie elettriche e meccaniche e non a preparare inutilmente energie italiane costrette poi ad emigrare all'estero per raggiungere il titolo, che deve essere giusta ricompensa dei loro studi».

Studenti in visita alle carceri

Un gruppo di allievi del Politecnico ha visitato, a scopo di studio, l'edificio delle nostre carceri giudiziarie, che, come si sa, sono costruite secondo le norme della legge votata nel 1864 dal Parlamento subalpino, su proposta del ministro Urbano Rattazzi.

Gli studenti erano accompagnati dal professore Bajratti e furono ricevuti e guidati nella visita dal direttore cav. Moraschi, che diede tutte le informazioni necessarie all'esame del grandioso fabbricato.

Société Française de Bienfaisance

L'assemblée générale annuelle de la Société Française de Bienfaisance, de Turin, aura lieu dimanche prochain, 27 courant, à deux heures et demie de l'après-midi, au Consulat de France, via Pouzo, 3.

L'assemblée générale de la Colonie Française de Turin et du Piemont aura lieu dimanche 27 courant, à trois heures et demie, au Consulat de France, via Pouzo, 3.

Monsieur E. Pralon, consul général, présidera cette assemblée, et sera heureux, à cette occasion, de voir réunis le plus grand nombre possible de ses compatriotes.

Ancora la pace e le chiassate

Nel dare notizia delle dimostrazioni fatte dagli studenti del Politecnico per commemorare la «festa della pace», dicemmo che, dopo essersi recati all'Università ed all'Istituto tecnico Sommeiller, avevano anche ottenuto di fare cessare le lezioni nei Licei.

Ora è bene rilevare che tanto al D'Azeglio, quanto all'Alfieri ed agli altri Licei i dimostranti furono costretti a ritirarsi e che le lezioni poterono proseguire senza che uno studente abbandonasse il suo posto.

Organizzazione di impiegati

Per domani sera, 25 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Impiegati civili, via Cavour, n. 11, è indetta una riunione generale degli ... e degli impiegati delle Società di assicurazioni.

Scopo della riunione è quello di fondare la Sezione torinese della Federazione, sorta a Milano, alla quale si sono già iscritte numerose ed importanti Sezioni, come quelle di Genova, Firenze, Venezia, Roma, ecc., e che ha per scopo principale quello di procurare l'elevamento morale ed il miglioramento economico di codesta numerosa categoria d'impiegati.

Un'adunanza per lo "Stadium,, al Circolo Centrale

Questa sera, alle ore 21, nel salone di questo Circolo, avrà luogo la riunione delle Direzioni delle Società sportive e dei Circoli cittadini, per deliberare sulla proposta per la costruzione dello «Stadium» in Torino.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'on. Nofri.

Sono arrivati da Roma l'on. Galimberti e da Savona il senatore Rossi, sindaco di Torino.

Il mistero del giovane contadino che si dice figlio degli zingari

Giovanni Novara, il giovane contadino che fu arrestato cinque mesi addietro a Rocca d'Arazzo e che non vuol sapere di dire chi veramente egli sia, in modo da mettere in imbarazzo l'autorità di Pubblica Sicurezza, è stato fotografato nel gabinetto segnaletico, nella speranza che sia possibile identificarlo, divulgando il suo ritratto. Il preteso Novara non si è molto commosso e non ha mutato per nulla il contegno dei giorni scorsi.

Nell'ufficio del commissario-capo cav. Bouvet, il «figlio degli zingari N. 2» fu sottoposto anche ad un lungo interrogatorio.

Egli ha confermato di essere rimasto per qualche tempo a Calliano, a Castel Alfero, a Sanico nel Monferrato e di conoscere altri paesi di quella regione, facendovi volta a volta il contadino od il garzone mugnaio.

Disse anche che la storiella della sorella e dello zio negoziante di frutta a Porta Palazzo l'aveva inventata per ottenere dal padrone il permesso di venire a Torino ad assistere alla festa della Regina del mercato. Certo è che il preteso Novara manca da casa sua da qualche tempo e che, per motivi suoi personali, non vorrebbe che si venisse a conoscere il suo passato.

Il giovane ha dichiarato di avere vissuto dall'età di nove anni fino al diciassette, senza lavorare mai. Risolveva il problema dell'esistenza recandosi di paese in paese come un mendico, senza che mai i carabinieri gli abbiano data noia. Dai suoi discorsi appare che egli è quasi sempre rimasto nel Monferrato: disse anzi che quei suoi famosi parenti zingari si limitavano a girare per tutta la provincia di Alessandria.

Le risposte molto vaghe dell'arrestato dimostrano chiaramente che egli va infilzando una serie di bubbole, con l'intenzione di nascondere la verità vera.

Dall'accento si potè stabilire, quasi senza ombra di dubbio, che il sedicente Novara è un *monferrino*.

Egli però si è rifiutato di dire il suo vero nome: si limitò a correggersi una volta ancora, soggiungendo che di padre e madre egli non sapeva nulla, e che il *fu Giuseppe* e la vivente *Maria* Caramella li aveva inventati lui nella speranza che, compiendo le generalità, venisse rilasciato. Quanto al resto mantenne le precedenti deposizioni.

Il sedicente Novara è un giovane di media statura, snello, ma robusto. Ha tutto l'aspetto del contadino delle terre monferrine: veste panciotto e giacca di cheviot nero e calzoni di fustagno a righe finissime nere. Porta un cappello *marron* chiarissimo — a larga tesa — con nastro sottile e di colore più scuro. La camicia è di percalle grossolano a quadretti azzurri.

Il giovane — che dichiara adesso di avere 24 anni solamente, ma ne dimostra anche meno — ha i lineamenti abbastanza gentili. Il viso è piccolo, gli occhi sono grigio-celesti, le sopracciglia castano-scurissime, abbastanza folte e unite alla fronte; il naso è sottile, leggermente aquilino; l'orecchio piccolo col lobo aderente alla mascella; il mento un poco prominente.

Il Novara ha capelli castano-scuri, quasi neri.

I due denti incisivi superiori sono un po' divisi e leggermente cariati; un mascellare inferiore sinistro è guasto e come spezzato; gli incisivi inferiori sono accavallati: un dente anzi è situato più indietro sulla linea degli altri.

Crediamo che le fotografie dell'arrestato saranno più specialmente divulgate nei Comuni del Monferrato, dove è più facile trovare qualcuno che sia in grado di riconoscerlo.

Triste spettacolo

Ieri mattina le persone che passavano in via San Francesco da Paola furono assai sorprese e alquanto scandolezzate vedendo un individuo seminudo, che correva pazzamente, inseguito da una turba di monelli. Lo sconosciuto, il cui vestiario era quanto si può dire succinto, pareva in preda a viva eccitazione e faceva realmente pietà.

Un signore compassionevole, invece di continuare la propria strada, come tanti altri, che si accontentavano di sorridere, si affrettò ad avvertire due guardie municipali, che si diedero a rincorrere l'infelice, e non tardarono a fermarlo.

Quindi, coprendolo alla meglio, lo rinchiusero in una carrozza e lo accompagnarono in Questura, dove fu riconosciuto per il marmista Secondo Paniali, d'anni 39.

Si constatò, dopo un'accurata visita medica, che il Paniali, in un accesso collerico, si era strappati gli abiti e aveva perduto la coscienza dei propri atti. Fra l'altro, si era anche addentata la lingua.

Siccome in Questura mancavano gli indumenti, questi vennero chiesti telefonicamente al Patronato, dal quale fu inviato un modesto abito nuovo con alcuni capi di biancheria.

I medici, riconosciuto che l'accesso era scomparso, dichiararono non essere il caso di mandare il poveretto al Manicomio. Pertanto, considerati i precedenti, che sono ottimi, e non li fanno ritenere pericoloso, il Paniali fu riaccompagnato alla propria abitazione.

Elettricista vittima di un grave infortunio

Venne accompagnato al San Giovanni l'elettricista Pusetti Edoardo, d'anni 24, da Vercelli, abitante in via Mercanti, 6, addetto alla Società Alta Italia, con sede in via Arsenale. Il poveretto era gravemente sofferente di scottature riportate in conseguenza di una fiammata sprigionatasi improvvisamente da un quadro di distribuzione di energia presso cui lavorava. Il dottor Azario lo giudicò guaribile in tre mesi.

Infortunio

Il muratore Bussi Giuseppe, d'anni 38, nel cantiere per deposito di locomotive alla stazione di smistamento venne colpito al capo da una antenna che gli produsse un'emorragia cerebrale. Il poveretto venne tosto soccorso da compagni di lavoro, e poscia una guardia municipale con vettura lo condusse all'ospedale Umberto I dove fu ricoverato.

Arresti per minaccie

Per minaccie a mano armata contro certo Almo Giuseppe, furono arrestati i fratelli Sarbonaria Filippo e Marcello di Demetrio, entrambi meccanici.

Pure per minaccie contro certo Ferrero Giuseppe venne tratto in arresto certo Dignone Vincenzo fu Giuseppe, di anni 22.

L'infortunio di un manovale

Giuseppe Triochero, d'anni 52, abitante in via Salerno, n. 6, manovale, mentre lavorava nello stabilimento Ponte, in via Cava, n. 2, fu preso con un piede sotto un ascensore, riportando lo schiacciamento dell'arto. Accompagnato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in un mese.

Coll'acqua bollente

Certo Domenico Filippi, d'anni 15, abitante in via Stampatori, n. 16, muratore, mentre si trovava nella sua abitazione, si versò un paiuolo d'acqua bollente sulle gambe, riportando scottature varie.

Medicato al San Giovanni, l'infelice venne giudicato guaribile in 20 giorni.

Stato Civile di Torino

23 febbraio 1910.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MORTI: Gominati cav. Pietro, d'anni 65, di Ceres, pensionato, via Madama Cristina, 12.
Fumero Antonia (ved.) n. Bonardi, id. 68, di Bra, agiata, via Po, 22.
Rosboch Annibale, id. 37, di Torino, falegname, via Madama Cristina, 23.
Boron Carolina (ved.) n. Palazzi, id. 76, di Asti, agiata, piazza San Martino, 5.
Bosino Domenico, id. 65, di Druent, operaio, via Berthollet, 14.
Piacenza Tommaso, id. 70, di Pollone, agiato, via Saluzzo, 59.
Rechetta Primo Pietro Natale, id. 70, di Pollone, fumista, via San Quintino, 5.
Musinato Antonio, id. 51, di Viù, facchino.
Alfredo Antonio, id. 26, di Stradella, capo-operaio.
Chu Antonio, id. 38, di Piacco, elettricista.
Falconi Giuseppina (ved.) n. Voipi, id. 75, di Novara, casalinga.
Nervo Anna (ved.) n. Bertolino, id. 73, di Torino, operaia.
Viglione Anatalie (ved.) n. Gellon, id. 77, di Coise Saint-Jean Pied Gauthier, Savoia, Francia, agiata.
Masera Carola (ved.) n. Claro, id. 55, di Torino, casalinga.
Savio Maddalena, id. 70, di Venaria, casalinga.
Maffeis Giuseppe, id. 25, di Fossano, operaio.
Garuzzi Agnese n. Casale, id. 84, di Carmagnola, contadina.
Martinazzi Dominatore, id. 50, di Montichiari, cappellaio.
Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

SPORT

CICLISMO.

"Il giro del Piemonte,, Le prime iscrizioni

Era intenzione del Sodalizio promotore del Giro del Piemonte, di fare una categoria unica di concorrenti, sul tipo delle più grandi corse sinora effettuate, ma l'U. V. I., in seguito al desiderio del Congresso di Parma, non concedendo più organizzazioni di corse promiscue fra dilettanti e professionisti, in attesa di una deliberazione che dovrà prendere in proposito la Commissione all'uopo nominata, coll'incarico delle modificazioni al regolamento, l'Unione Sportiva Torinese rende noto che le iscrizioni si ricevono presso la *Stampa Sportiva*, patrocinatrice della gara, e l'Unione Sportiva Torinese, sia per dilettanti che per professionisti, salvo poi di uniformarsi alle deliberazione che verrà presa dalla suddetta Commissione nella riunione del 6 marzo p. v. Si faranno due corse con partenze ad ore diverse, l'una professionisti, per la disputa della coppa Challenge, cav. Riccardo Biglia; l'altra dilettanti a cui verranno assegnati ricchi doni delle più note ... sportive italiane.

Il Comitato organizzatore ha proceduto al sorteggio fra i primi dodici:

1.o Almo Pietro, Torino; 2.o Rossaro Manfredo, id.; 3.o Durando Carlo, id.; 4.o Binelli Remo, id.; 5.o Barone Gino, id.; 6.o Uberti Guglielmo, id.; 7.o Bellinzola Luigi, Gattinara; 8.o Pesce Mario, id.; 9.o Pei'va Emilio, id.; 10.o Vighetti Pierino, id.; 11.o Novara Vittorio, Torino; 12.o Gusaco Angelo, Torino.

Bollettino della Marina

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

L'odierno *Foglio d'ordini* della R. Marina, contiene le seguenti disposizioni:

Il maggiore del genio navale Baratta è collocato in riforma e nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Il tenente di vascello Stabile, cessa dal prestare servizio presso il Ministero della Marina. — Il capitano macchinista Angrisani imbarchi sulla nave *R. Doria*, ed a sostituire l'Angrisani sulla nave *Italia* è destinato il capitano macchinista Cogliolo. — Il tenente macchinista Marinozzi imbarcherà a Spezia sull'*Alpino* anzichè sul *Pontiere* a Genova e sul *Pontiere* imbarcherà invece il tenente macchinista Rovati, sbarcando dall'*Alpino*. — Il capitano medico Fontana è sbarcato a Genova dal piroscafo ... — Il capitano medico Gatti imbarchi a Genova sul piroscafo *Italia*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione. — Il capitano medico Salvatore imbarchi a Genova sul piroscafo *France*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione.

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero dell'Interno, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Personale d'amministrazione provinciale — Mormino, segretario, da Porto Maurizio è trasferito a Trapani.

Personale di P. S. — De Stefanis, delegato a Genova, è collocato ... alunni sono nominati delegati con la destinazione per ciascuno indicata: Papi, a Biella; Imperatori, a Savona; Sanseverino, a Pallanza; Majerber, a Genova; Rosboch, a Asti; a Torino; Guarino, a Genova; Tipo, a Novara. — Pesari, delegato, da Livorno è trasferito ad Aosta; Scaroiglia, delegato, è trasferito da Aosta a Cuneo; Pellecchio, delegato, è trasferito da Cuneo a Bologna; Mordiì, delegato, è trasferito da Carrara a Genova.

Bollettino delle Finanze

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero delle Finanze e del Tesoro, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Personale delle tasse sugli affari — Fortunato, sottobrigadiere nella guardia di Finanza, è nominato usciere e destinato a prestar servizio in Alessandria. — Fiorini, giulo ricevitore del Registro, è trasferito dall'ufficio di Bra a quello di Cuneo. — Narcia, ricevitore del Registro a Racconigi, è trasferito a ... maggiore.

Dogane. — Carbone, agente subalterno alle dogane di Palermo, è trasferito a Genova — Barbe, agente subalterno alle dogane di Genova, è trasferito a Palermo — Fallegro, ufficiale alle dogane di Genova, è collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di salute.

Personale delle Imposte — Belnuzi, vice-agente delle imposte a Casale Monferrato, è trasferito ad Asti — Morea, aiuto agente è trasferito dall'agenzia delle imposte di Cagliari a quella di Alessandria.

Un fuochista stritolato da un treno

Bologna, 24, ore 1.

Stasera allo scalo il fuochista Ettore Amadori, di 25 anni, mentre scendeva da un treno merci, venne investito dal diretto proveniente da Milano, rimanendo orribilmente stritolato.

Società

Torino — Con atto 7 gennaio 1910, rogito Camanni, notaio in Genova, il sig. Giuseppe Cerutti, agente di cambio in Genova, nominò mandatario speciale il signor Mario Scaramuzza, in Torino, per le sue transazioni di borsa.

— Con scrittura 12 febbraio 1910 venne risolta la società in nome collettivo Krauss e Nobili.

— Con atto 11 febbraio 1910 della Pretura VII Mandamento di Torino, il sig. Andreotti Luria Gaspare deliberò di emancipare il figlio Davide per l'esercizio del commercio.

— Venne risolta la società di fatto «Attilio Craglio e C.» esistente fra i signori Ruffino Luigi e Caraglio Attilio, nominandosi a liquidatore con pieni poteri il sig. ragioniere Gobbi Gerardo.

— Con atto 8 febbraio corr. venne costituita società in nome collettivo fra i signori Barberis Antonio, Beccio Giovanni e Grana Gabriele, sotto la ragione sociale «Fonderia Dora, Barberis, Beccio e Grana» avente sede in Torino e per scopo la fondita di metalli in genere. Il capitale sociale è di lire 1200 e la durata della società è di anni sei. La firma spetta a ciascun socio.

— Venne il 20 febbraio corr. costituita società in nome collettivo fra i signori Veglietti Ferdinando e Colombo Edoardo, sotto la ragione sociale «Artis C. Veglietti» avente per scopo l'esercizio di tipografia e generi affini. Sede della società è Torino. Il capitale è di lire 66.000 e la durata è di anni 9. La firma spetta ad entrambi i soci.

ARTI E SCIENZE

G. A. Borgese professore di letteratura tedesca all'Università di Roma

E' con soddisfazione vivissima che annunziamo la designazione ieri avvenuta di G. A. Borgese a professore straordinario di letteratura tedesca all'Università di Roma. La nomina venne proposta dalla Commissione, composta dai professori Farinelli, Friedmann, Löwy, Zingarelli e Pavolini, all'unanimità.

Questa nomina ci riempie di letizia e di orgoglio. Godiamo di vedere gli altissimi meriti di uno fra i più valorosi e cari nostri collaboratori riconosciuti ufficialmente dall'autorità accademica; e godiamo per l'Università italiana, che si arricchisce di un giovane ingegno vigorosissimo, armato di profonda e solidissima cultura.

Nei due anni, in cui G. A. Borgese fu nostro corrispondente da Berlino, e nei 18 mesi da che egli esercita nelle nostre colonne la critica letteraria, i nostri lettori hanno potuto constatare settimana per settimana la vastità, l'acume, la dovizia, l'equilibrio, la rettitudine di questo ammirevole spirito. Il fenomeno politico e il fenomeno letterario, la grande crisi storica e il piccolo avvenimento di vita quotidiana, il libro sbagliato e il capolavoro, hanno a volta a volta trovato nel Borgese l'indagatore penetrante, il commentatore vigoroso, l'espositore vivido, il giudice acutissimo ed imparziale.

Si presentò al concorso per la cattedra romana, con una produzione intellettuale ricchissima, per entro la quale, dal volume sulla *Critica romantica in Italia*, al libro della *Nuova Germania*, al recente saggio su Mefistofele, circola una conoscenza dello spirito, della cultura, della civiltà germanica così vasta e così piena, come da un pezzo in Italia non si vedeva.

La Commissione vide giusto: diede maggior importanza alla singolare vastità d'un ingegno, che aveva dimostrato di comprendere e conoscere integralmente la vita germanica, che non alla piccola minuta ed annotata monografia intorno al dimenticato commentatore di Lutero; decretò all'unanimità la cattedra al Borgese, e, ne siamo fermamente convinti, si rese benemerita dell'alta cultura italiana.

La *Stampa* continuerà naturalmente ad avere la collaborazione di G. A. Borgese: e tuttavia, per un verso, ci rattrista la partenza di questo carissimo amico nostro, di grande cuore, di ardente entusiasmo, di inflessibile lealtà, che seppe suscitare intorno a sè solo affetto ed ammirazione.

Ma ci consola l'alto onore che il Borgese va a raccogliere a Roma, e ci è di profondo compiacimento questo fatto nuovo ed importante: che il valore spirituale del giornalismo italiano, ch'è di tanto aumentato in questi ultimi anni, è stato ufficialmente riconosciuto, con l'elevazione all'Università di uno scrittore, che ha saputo mirabilmente fondere la gloriosa tradizione dell'Università con le esigenze della nuova cultura rappresentata dal giornalismo.

"Il castello del sogno,, di E. A. Butti

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo al politeama Chiarella l'annunziata lettura del *Castello del sogno*, di E. A. Butti. Austero pensatore e fascinoso artista, il Butti, durante tutta la sua operosa vita di letterato, ha serbato una dignitosa nobiltà di concezione, perseguendo in solitudine il suo sogno di bellezza con tenacia e con fede. Dalla drammaticità luscinina del *Lucifero*, dalla *Corsa al piacere*, dell'*Utopia*, alla drammaticità veristica di *Fiamme nell'ombra* e del *Paese della fortuna*, alla comicità garrula del *Cuculo*, egli è venuto svolgendo la sua molteplice attività, innamorato e onestamente convinto dell'opera. Egli non si è adattato a questa o a quella moda, lusingando i gusti, talvolta traviati, del pubblico; si è mantenuto fedele al suo ideale, e ha coscienziosamente lavorato per rilevarlo, facendosi ispiratore non schiavo dei gusti del pubblico.

Questo *Castello del sogno*, di cui la *Stampa* pubblicò l'ottobre scorso una interessante primizia, e di cui parlò altra volta il nostro critico G. A. Borgese, costituisce una delle più ardite, più caratteristiche, più singolari manifestazioni poetiche del Butti. Sarebbe stato desiderabile che il lavoro, scritto per il teatro, malgrado il suo carattere filosofico, e le innovazioni in esso introdotte riguardo alla sceneggiatura, fosse stato rappresentato; ma non è facile trovare, in Italia, un capocomico così coraggioso da affrontare i rischi di quella battaglia che instancabilmente è destinata a suscitare ogni opera la quale esca dal comune per peculiari doti di novità e di originalità. Speriamo, in mancanza della rappresentazione, che alla lettura appaiano vive e rifulgano tutte le bellezze del lavoro, e auguriamo all'autore il più largo successo.

"Luce ed ombra di un'anima,,

Domenica, 27 corrente, alle ore 21, nella sala Vincenzo Troya, il prof. Augusto Romagnoli terrà una conferenza sul tema: *Luce ed ombre di un'anima*. I lettori nostri ricordano senza dubbio chi sia Augusto Romagnoli, poichè il nostro giornale si occupò di lui in una intervista la prima volta che egli venne a Torino, a tenere una conferenza sulle condizioni dei ciechi nella moderna società. Molti ricorderanno, per averlo veduto e sentito parlare, l'alta e severa figura del giovane cieco, il quale ha dedicato da qualche anno la sua vita alla missione del sollevamento morale e intellettuale di coloro che non hanno il conforto della luce.

Augusto Romagnoli non vuole che si parli di sventura, a proposito di cecità. Egli dimostrò col suo particolare esempio che i ciechi non solo possono vivere liberi e felici come i più fortunati dei veggenti, ma che essi possono e debbono tornare utili e indispensabili alla società, in mezzo alla quale vivono e lavorano. Il Romagnoli si è tutto dedicato a quel ... per dimostrare che il cieco, al quale la natura ha negato la facoltà di uno dei suoi sensi, ha poi per sostituirlo molti altri risorse, che trae dall'affinamento progressivo degli altri sensi, e dalla educazione morale e intellettuale di se stesso. Il Romagnoli insegna attualmente filosofia nel liceo di Massa Carrara.

La sua conferenza sarà senza dubbio ascoltata con molto interesse.

"Astri conservatori ed astri sovversivi,,

Un Comitato composto delle signore Bertelone-Solella contessa Amalia, Rota di S. Moreo contessa Celeste, di Rovasenda marchesa Maria, Cinello contessa Amalia, Di Collobiano e Della Motta contessa Antonietta, Nobili Drutta Gazzella Angiolina, Orsola di S. Stefano baronessa Pompa, Teresa Pulciano, contessa Vistarino Bruzzaschi, ha promosso una conferenza del professor Giovanni Boccardi, direttore del nostro Osservatorio astronomico.

«Astri conservatori ed astri sovversivi» è il tema suggestivo ed interessante che l'ottimo professor Boccardi svolgerà con la sua grande ed indiscutibile competenza.

La conferenza, che sarà corredata da proiezioni luminose di fotografie del cielo, avrà luogo giovedì, 3 marzo, alle ore 15, nel salone del Collegio di S. Giuseppe.

Ancora del Castello del Valentino

Giorni sono abbiamo trattato di una radicale soluzione del problema della sede del Politecnico, in rapporto con la liberazione del Castello del Valentino, sede augurata al nostro Museo Civico pertino, nella relazione presentata ieri dal sindaco, in seduta di gennaio. Esprimevamo allora la speranza che la voce corsa che la Direzione del Politecnico avesse affidato ad un ingegnere della nostra città l'incarico di allestire un progetto per nuove costruzioni da annunziare al Castello fosse infondata, e che una si venisse a togliere ogni speranza di raccogliere in quella sede ideale le nostre collezioni d'arte antica.

Purtroppo la voce era fondatissima, e la triste prova ne è data dal seguente comunicato ufficiale delle deliberazioni prese dal Consiglio d'amministrazione del Politecnico, nella sua seduta di ieri, l'altro, 22 corrente.

Ecco la parte che riguarda il Castello del Valentino:

«Il Consiglio ha poi comunicato e discusso l'importante questione della sistemazione dei locali, urgentemente richiesta sia dal continuo incremento degli allievi, sia dal progressivo sviluppo dell'Istituto in ogni campo della sua attività, per le esigenze dei nuovi corsi dei nuovi pubblici laboratori e mezzi di ricerca istituiti in uno della cultura venuta o dell'Industria ... corsi di metallografia, corso di aviazione e museo permanente di prevenzione contro gli infortuni sul lavoro, scuola di ingegneria mineraria, ecc.

«A tale effetto, il Consiglio, che oltre al provvedere ai locali, intendeva razionalmente anche lo scopo di provvedere sempre meglio al ripristino delle migliori condizioni estetiche ed artistiche della parte più antica del Castello del Valentino, aveva incaricato il chiaro, ing. Riccardo Brayda di allestire un progetto, che certo ha ... ed unanimemente approvato con un caldo voto di encomio. Il valoroso progettista ha esteso l'opera sua con quel fine intelletto e amore per le cose artistiche che gli è proprio, e con i migliori criteri pratici, dando, secondo il desiderio e i consensi del Consiglio di amministrazione ... Museo Industriale in una sede delle sale del fabbricato centrale e delle maniche e parti del prospetto, e non ... dal cortile ... nel cortile d'onore, riuscendo all'antico splendore il salone centrale, ... reso tutto l'edificio ... la chiara aperta e delle volte, ... il grande atrio ... al salone stesso, rinascondo la vista del Po e delle colline del grande cortile, ... e rendendo con tali disposizioni più facile la visita e l'ammirazione del prezioso edificio a cittadini e forestieri.

«Per provvedere ai locali necessari in seguito a questi spostamenti e restauri, l'ing. Brayda ha giudiziosamente, e in modo da non nuocere in modo alcuno all'estetica della parte antica dell'edificio, proposto la costruzione di un nuovo edificio parallelo a quello attuale di non antica costruzione e prospiciente il Po.

«Ad ogni modo il Consiglio, sotto riserva degli opportuni eventuali accordi coll'Amministrazione municipale, alla quale la deliberazione sarà ufficialmente comunicata, ha stabilito che, innanzi tutto debba essere interessato il Regio Ufficio di conservazione dei monumenti, ... al lavoro proposto».

Dunque non c'è più dubbio. Lungi dall'accedere alle giuste idee dell'Amministrazione municipale, la Direzione del Politecnico risolve proprio di sequestrare per sempre il castello del Valentino; ed a che scopo? Per traslocarvi ed esporvi — in stabile e decoroso assetto — le collezioni dell'ex-Museo Industriale! In verità c'è da chiamarsi se metteva proprio il conto che Cristina di Francia facesse decorare con tanta ricchezza e delicatezza d'arte quello splendido sale, perchè poi nell'anno di grazia 1910 non si trovasse di meglio che esporvi pezzi di macchine, minerali, modelli meccanici ed altre cose che con l'arte non hanno proprio nulla a che fare, e che potrebbero, con miglior logica, essere messi in un altro qualunque semplicissimo locale, mentre in una misera sede si vogliono tenere i mirabili tesori d'arte pura e di arredamento che formano il pregio del nostro Museo Civico.

Questo per la logica della destinazione: ma non c'è da rallegrarsi maggiormente del progetto di aggiunta di una nuova ala, parallela a quella male edificata in tempi recenti. Noi non dubitiamo punto della competenza e del senso d'arte del comm. ing. Brayda, ma ci permettiamo di domandare ad un egregio restauratore di monumenti, quale egli è, se proprio le aggiunte nuove siano il miglior modo di provvedere alla conservazione di un monumento. L'aggiunta dell'ala destra fu una trovata infelice; quella nuova renderà simmetrico l'errore. Ma non si tratta di un solo corpo di fabbrica. Secondo la relazione, si tratterebbe precisamente di costruire niente meno che tre fabbricati: «uno a due piani, parallelo all'ala del castello prospiciente il Po e distante da essa m. 15 circa, e due fabbricati ad un solo piano nella linea del viale centrale del giardino, l'uno prossimo al braccio sud del castello, l'altro simmetrico prossimo alla cancellata che divide la proprietà del Politecnico dal viale detto dei sospiri».

Sappiamo tutti che il primitivo programma del castello era molto più grandioso della parte eseguita ed ora esistente, ma non sono certo i tre corpi di fabbrica ora progettati che ne ricostituirebbero l'integrità ideale. Queste addizioni non faranno che guastarne l'euritmia e la fisonomia storica.

Ma dalla relazione su citata non si rileva quel più soltanto: da essa si scorge che non si tratta di allogare per ora nel Valentino alcune collezioni tecnologiche: si tratta di ricostituire nel Castello, su basi più ampie, la sezione dell'ingegneria civile che l'unificazione avvenuta colla creazione del Politecnico aveva in certo modo fusa con le altre sezioni. Ciò vuol dire che il Castello del Valentino sarà per sempre negato a coloro che vorrebbero farne un superbo museo di arte.

Il Consiglio direttivo del Politecnico annunzia che si riserba gli «opportuni eventuali accordi» coll'Amministrazione municipale. Siamo certi che il sindaco e la Giunta non vorranno rimangiare la esplicita dichiarazione fatta il 10 gennaio. Vedremo anche che cosa dirà l'Ufficio regionale dei monumenti. Ad ogni modo è necessario che i Corpi artistici torinesi si occupino della questione, e non essi soltanto. Tutti sanno che il Politecnico attuale, infelicemente situato nel centro della città, andrà diventando sempre più angusto ai bisogni, e che l'unica soluzione sarebbe quella di edificare un Politecnico nuovo che raccogliesse tutte le scuole, senza divisioni valentiniane. Prima di accettare una soluzione che comprometterebbe questo avvenire e toglierebbe alla città l'uso e il solo impiego legittimo di un mirabile ambiente artistico e storico, si tratti ampiamente il problema. Allora si vedrà se proprio, come dice forse un po' imprudentemente la relazione, si debbano mantenere nel Castello del Valentino quei corsi di architettura, di scienze delle costruzioni, di idraulica, di costruzioni stradali, di geometria pratica, di geologia, di economia rurale ed estimo che «a *questa sede perfettamente si confanno*».

e. t.

"L'America latina,,

Venerdì sera, al «Photo-Club», in via Lagrange, 29, il pubblicista Flavio Ruzzetti ripeterà la sua conferenza su l'*America latina*, corredandola con le meravigliose fotografie di Guido Rey.

Università popolare

Questa sera, giovedì, alle ore 21, avrà luogo la prima lezione del corso che terrà il professore Mario Lobetti-Bodoni sul tema: *Muse italiane e francesi*.

L'inattesa

E' il titolo d'un nuovo dramma in tre atti del collega Emilio Dell Foa, che la Compagnia Novelli metterà in scena la sera di lunedì.

ULTIME NOTIZIE

Violenti attacchi bulgari
contro la provocazione della Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 24, ore 2.

Quando ieri si conobbero gli incidenti avvenuti alla frontiera, si provò una viva emozione. Si seppe che tre ufficiali dello stato maggiore vegliavano al ministero della guerra, e che aspettavano da un momento all'altro notizie sempre più allarmanti. Si credeva ad un attacco serio per parte dei turchi. Il combattimento è finito a notte assai tarda. Il Governo si sforza tuttavia, nonostante la gravità dell'incidente, di attenuare la portata e fa pubblicare che non si tratta che di una scaramuccia.

Oggi i giornali fanno violenti attacchi contro la Turchia, ed attribuiscono questo incidente al desiderio dello stato maggiore turco di provare la vigilanza delle autorità militari turche, in vista di un colpo di mano in direzione di Filippopoli. I giornali ricordano a questo proposito i consigli che Von der Goltz pascià ha dato nel 1903 ai turchi, di attaccare la Bulgaria, senza dichiarazione di guerra, imitando i giapponesi. Il giornale *Vetcherna Pošta* consiglia, in caso in cui si dovesse produrre una aggressione, di occupare i punti strategici della frontiera turca che costituisce per i bulgari una difesa naturale.

Aggiungiamo che questo incidente ha avuto luogo in una regione che apparteneva alla antica Rumelia orientale, ceduta, dietro esigenze della Porta, alla Turchia, in virtù di un accordo intervenuto fra il principe Alessandro e il Sultano, nel 1878. Lontano da Filippopoli 27 chilometri, questa regione costituisce fra le mani dei turchi un pericolo continuo per la sicurezza della Bulgaria. L'emozione prodotta è stata profonda in tutta la Bulgaria del sud. La popolazione chiede al Governo di agire e prontamente per mettere il Paese a riparo da sorprese. Il ministero considera però la situazione con calma, e si accontenta di rinforzare i posti di frontiera con truppe ed artiglieria. E' stata pure inviata una Nota a Costantinopoli per chiedere spiegazioni ed esigere la riunione di una commissione per regolare tutte le questioni di frontiera.

Nei Circoli ufficiosi, le cui tendenze pacifiche non si smentiscono mai, si contentano di lamentare l'atto dei turchi, aggiungendo che si deve al loro contegno se il partito nazionale bulgaro, che tende vivamente alla guerra, si aumenta ogni giorno.

(*Matin*).

L'interessamento del governo turco

Costantinopoli, 23, ore 24.

L'incidente alla frontiera turco-bulgara non si considera grave, secondo il ministero della guerra. I soldati aprirono improvvisamente il fuoco, uccidendo un caporale e ferendo un soldato. L'artiglieria non entrò nell'azione. La Porta incaricò il ministro a Sofia di fare energici passi presso il Governo bulgaro, per evitare un incidente di frontiera.

Un commento ufficioso
al viaggio di Aerenthal a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, ore 2,30.

L'ufficiosa *Fremdenblatt* commenta in questi termini il viaggio del conte Aerenthal a Berlino: «La cordialità e il calore del ricevimento fatto al conte d'Aerenthal si rivolgono tanto alla sua persona quanto alla funzione che egli ha nella Monarchia austro-ungarica e corrispondono alla temperatura ordinaria di sentimenti che non hanno bisogno di essere eccitati in certe occasioni. I mesi trascorsi dalla visita del cancelliere tedesco a Vienna sono stati segnalati da avvenimenti che fornirando senza dubbio ampia materia a discussione fra i due diplomatici. L'anno in cui il conte Aerenthal, con l'approvazione della Germania, ha assunto il suo posto nella storia, è un anno d'onore per l'alleanza».

Il *Berliner Tageblatt* scrive: «E' veramente da constatare con grande soddisfazione di tutti che le conferenze fra il conte d'Aerenthal e il cancelliere tedesco daranno per conseguenza il perfetto accordo fra le due nazioni su tutte le questioni attuali».

La soddisfazione dei giornali ungheresi

Budapest, 24, ore 2.

I giornali di opposizione *Pesti*, *Naplo* e *Egyetertes* così parlano a proposito del viaggio del conte d'Aerenthal a Berlino: «E' inesatto che il conte d'Aerenthal faccia tentativi di riavvicinamento fra l'Austria e la Russia senza avere prima chiesto il consenso della Germania. Questo paese ha, per il suo attaccamento verso la nazione alleata, sacrificato le sue buone relazioni che manteneva con la Russia».

Detti giornali mostrano una certa soddisfazione per l'accordo completo fra la Germania e l'Austria. Questo accordo non è ora più dubbio.

I disordini di Francoforte
alla Dieta prussiana

Berlino, 23, ore 21.

Alla Dieta prussiana si discute il bilancio dell'interno. Lebknecht, socialista, rimprovera vivamente il ministro per l'intervento della Polizia e dell'esercito nelle dimostrazioni, contro la riforma elettorale. Accusa la Polizia di avere, con la sua attitudine, provocato l'effusione di sangue.

Il ministro dell'interno, Moltke, risponde facendo ricadere l'intera responsabilità sui capi socialisti, che sollevano le masse. Moltke legge un rapporto sugli avvenimenti di Francoforte, affermando che gli attacchi contro la Polizia furono la conseguenza della parola d'ordine segreta. I dimostranti assalirono la Polizia a coltellate, a colpi di fuoco, a sassate, e gettarono del pepe sugli occhi. La Polizia tirò solo due volte, e fu per difendersi. Moltke cita le dichiarazioni di Adicke, primo borgomastro di Francoforte, il quale disse che la Polizia aveva il dovere di sciogliere il corteo vietato, come illegale. Moltke così termina: «Posso soltanto esprimere la soddisfazione che a Francoforte, Hall, Neumünster, Breslavia e Berlino, gli agenti da me dipendenti fecero il loro dovere» (*applausi prolungati a Destra; fischi sui banchi dei socialisti*).

Una riunione di protesta a Francoforte

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 24, ore 2.

La riunione di protesta, indetta dal gruppo socialista a Francoforte, si è svolta senza incidenti. La riunione era fissata per le 16; vale a dire, in pieno giorno, per mostrare alla Polizia che essa non temeva la luce. E' a notare che i padroni hanno permesso ai loro operai di lasciare il lavoro prima delle 16, per recarsi al Comizio. Tutto è trascorso nel massimo ordine. Nei quartiere della Stazione, un gruppo è stato disperso dalla Polizia, ma assolutamente senza incidenti. Il monumento a Bismarck era stato vigilato da un luogotenente e dieci agenti di Polizia. Si temeva una dimostrazione contro questo monumento, che, fra parentesi, non è un'opera d'arte di gusto assai buono.

Nessun pericolo
minaccia il Gabinetto inglese
L'ottima situazione dei nazionalisti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 2.

I nazionalisti irlandesi si trovano in una situazione in cui non si erano mai trovati dall'epoca di Parnell. Molte prevenzioni che esistevano allora contro l'*home rule* sono oggi svanite o attenuate. Nonostante le concessioni che l'Inghilterra ha fatto agli irlandesi, e di cui essi non hanno nessuna gratitudine, la politica opposta all'*home rule* è restante finora riuscita. L'esempio dell'Africa del sud e quello del Transwaal è d'altra parte un argomento decisivo a favore dell'*home rule*.

«Perchè rifiutare all'Irlanda, — diceva oggi il *Giornale di Dublino*, ciò che si è accordato al Transwaal, il cui *Weil* ricopre le spoglie di tanti ufficiali e di soldati inglesi?».

«Bisogna dunque, — diceva a sua volta un deputato irlandese, — per ottenere dall'Inghilterra il Governo autonomo, prendere le armi contro di lei? Se il veto dei lordi sarà abolito o limitato, gli irlandesi non avranno più che a stendere la mano per cogliere. Rovesciando il gabinetto liberale faranno essi ostacolo alla loro prossima vittoria, e ritarderanno di uno o di due decadi, se non più, il successo dei loro sforzi e la realizzazione delle loro speranze? Non lo si crede. Molti al contrario sono convinti che nessun partito desidera di volere ritornare dinanzi agli elettori, che nessun pericolo minaccia il gabinetto Asquith, e che, come scrive il *Daily News*, una azione di tutti i nemici del veto dei lordi ed una leale cooperazione nasceranno dalle discussioni che avranno luogo in Parlamento».

Le questioni del bilancio e del "veto,,
condotte di pari passo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 2.

Tra i fatti salienti della giornata d'oggi possiamo segnalare una riunione alla Camera dei Comuni dei membri del partito liberale, sotto la presidenza del signor Carlo Dilke. Risulta dal complesso delle circostanze attuali che la politica del Governo liberale è di condurre di pari passo la questione del bilancio e quella del veto, impegnandosi a risolvere la questione del bilancio solo quando sarà presa una soluzione sulla questione della Camera dei lordi. La votazione del bilancio è un dovere del Governo di fronte allo Stato. La votazione del veto è un dovere del Governo di fronte al suo partito.

Il fatto che Redmond ha dichiarato che voterà il bilancio a sola condizione di avere ottenuto garanzie serie, e questa volta sappiamo di che cosa si tratta, rende la sorte delle due questioni assai problematica, poichè Asquith è lungi dal potere affermare che otterrà mai le famose garanzie. Dinanzi alla eventualità simile, sir Carlo Dilke ed i suoi amici hanno deciso di inviare al presidente del Consiglio una delegazione per chiedergli di prendere di fronte alla questione del veto dei lordi un contegno più energico e decisivo.

Il *meeting* ha pure lucidato un punto che per i membri della Camera alta è assai minacciato. Il discorso del trono ha infatti lasciato intravvedere che si cercava piuttosto di riformare che sopprimere la Camera dei lordi. Vi è dunque la possibilità che il diritto di veto, invece di essere puramente e semplicemente annullato, rientri in una serie di riforme e per conseguenza sotto una forma o l'altra continui ad esercitare una influenza sui voti futuri della Camera dei Comuni. La delegazione è pure incaricata di fare sapere al primo ministro che per nulla al mondo la soppressione del veto e la riforma della Camera dei lordi potranno essere in ogni caso confusi. Questa deliberazione incontra molta approvazione nelle file dei liberali. Disgraziatamente non siamo però giunti alla unione della coalizione. Ci giungeremo ben tosto? La *Westminster Gazette* è abbastanza ottimista a questo proposito. Detto giornale crede che dopo un periodo di tentennamenti, durante i quali si cercheranno le affinità politiche dei partiti, essi esserceranno finalmente la loro unione. La *Westminster Gazette* fa notare le ragioni per cui le questione del bilancio e del veto non potranno essere dissociate, e che il rigetto del bilancio sarebbe un successo per la Camera dei lordi, di quando le si cede sulla soppressione del veto. (*Matin*).

La Camera discute gli emendamenti
per la risposta al discorso del trono inglese

Londra, 24, ore 4.

Alla Camera dei Comuni Asquith annunzia che durante la Sessione attuale non si occuperebbe dell'*Home Rule*. Austen Chamberlain propone alcuni emendamenti all'indirizzo di risposta al discorso del trono, relativo alla riforma doganale. La discussione sull'emendamento durerà due giorni.

Austen Chamberlain svolge il suo emendamento. «Mentre — dice — che il Governo è sopraffatto dalle minaccie e dalle intimidazioni, si preoccupa delle concessioni da fare a Redmond e trascura gli affari del Paese. L'Opposizione richiama la sua attenzione sui più importanti grandi problemi sociale interessanti il benessere della metropoli e delle colonie. Buxton risponde alle parole di Chamberlain e chiede ai riformisti di spiegare chiaramente come faranno a stabilire il paradiso terrestre che ci descrivono in vita, all'un locale religiosamenti dettagliati. Rettle, nazionalista, dichiara che la questione di libero scambio e di protezionismo lasciano indifferenti gli irlandesi. L'Irlanda si adatterà ad ambedue i sistemi quando gli inglesi li vorranno applicare. L'oratore non dice come voteranno gli irlandesi.

Ritorna l'affare dei veleni.
Voci di altri attentati precedenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, ore 2.

Una leggenda curiosa si è andata propagando rispetto al famoso affare dei veleni. Si assicura che esso non rappresenta il primo tentativo di questo genere. Essi sarebbe stato preceduto da un attentato di una portata assai più grave, che avrebbe avuto luogo all'epoca dei grandi movimenti di truppe verso la Serbia e verso il Montenegro. A quell'epoca degli sconosciuti, dopo la apparsero da Sarajevo verso l'estero che che trovavano contro il nemico, indirizzarono a tutti gli ufficiali un minuscolo amuleto che conteneva una polvere da prendere in caso di febbre. Questa polvere era un veleno violento.

Ma un avviso, pubblicato per cura del ministero della guerra fa sapere che non si tratti che di una diceria, che probabilmente è stata creata dal fatto che a tutti gli ufficiali che vennero in campagna viene consegnato un [illegible] ...

E' stato ... [illegible] ... suo possesso.

Il blocco degli istitutori laici
contro i gruppi cattolici in Francia
86 vescovi processati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 1,45.

Dinanzi al blocco dell'episcopato francese si erge oggi il blocco degli istitutori della scuola laica. Essi sono 96,000 fermamente uniti ed aspramente decisi a difendere i loro diritti. Il processo che hanno intentato a Reims contro il cardinale di Luçon è sul punto di chiudersi, e gli istitutori hanno la speranza di riportare una splendida vittoria.

Il signor Glay, della Federazione degli istitutori, ci ha descritto ieri con una logica chiarezza lo stato d'animo dei due campi che sono ora di fronte alla vigilia della grande lotta. In seguito ad una campagna assai vivace condotta dai gruppi cattolici, gli istitutori laici erano accusati di insegnare ai loro allievi l'immoralità e la mancanza di rispetto verso la religione. Gli istitutori inoltre venivano accusati di antipatriottismo a causa delle loro aspirazioni al sindacalismo. Il risultato di questa campagna fu la pubblicazione della lettera pastorale che fu letta in tutte le chiese di Francia la prima domenica di ottobre 1909. Questa lettera afferma nettamente che gli istitutori non infondevano altro nei loro allievi che uno spirito di menzogna, che oltraggiavano le virtù dei loro scolari, e che la Chiesa doveva sorvegliare strettamente i metodi della scuola. Gli istitutori si sono commossi a questa accuse. Essi credono che il Parlamento ed il Governo interverranno a far rispettare questo insegnamento pubblico, indegnamente calunniato.

Si annunciano molti progetti di legge, ma la Chiesa trionfa in seguito alla lentezza dei lavori parlamentari. Essa afferma con alterigia che nessuno oserà contrariare la volontà dei vescovi.

Oggi gli istitutori considerano la possibilità di difendersi da se stessi contro le calunnie dell'episcopato organizzato, ed usano due mezzi: il primo mezzo consiste nel dimostrare dinanzi all'opinione pubblica, sia per mezzo della stampa, sia per mezzo di conferenze, il valore dell'insegnamento laico confrontato all'insegnamento congregazionista. Il secondo mezzo comporta l'azione della Federazione degli istitutori dinanzi ai tribunali. La Federazione chiederà alla giustizia riparazione dei danni causati agli istitutori.

«E' la prima volta, dopo il movimento dei funzionari, che uno dei loro gruppi si presenta ai tribunali per difendere un servizio pubblico, la cui gestione è loro affidata. La questione è assai controversa. I giuristi stessi sono assai indecisi. Tuttavia dopo la discussione in Commissione permanente degli istitutori ha deciso di processare 86 vescovi dinanzi alle loro rispettive giurisdizioni. L'alta amministrazione burocratica di via Grenelle vedeva di malocchio che si impegnasse simile processo. I burocratici avrebbero voluto che la difesa della scuola fosse loro affidata. L'iniziativa degli istitutori fu lungi dall'essere incoraggiata. E' dunque con le sue proprie forze sicura dell'adesione dei suoi 96,000 membri che la Federazione si è presentata a Reims il 17 gennaio scorso. Il procuratore generale appoggiò nettamente la nostra domanda; speriamo che il giudizio che sarà pronunciato affermerà la legittimità dei nostri diritti». (*Matin*).

Hervé condannato a 4 anni
Incidenti tumultuosi durante la seduta
Si attacca la polizia e si insultano i giurati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 1.

Quest'oggi è continuato alla Corte di Assise il processo contro il direttore della *Guerre Sociale*, Gustavo Hervé, accusato, come è noto, di incitazione alla ribellione ed al delitto, in un articolo pubblicato a proposito del massacro compiuto dall'apache Liabeuf. La sfilata dei testi presentati da Hervé è continuata.

Attacchi alla polizia

Il processo di Hervé si conclude in un processo contro la polizia in generale, e contro la polizia dei costumi in particolare. Ci furono incidenti vivacissimi. Il signor Varennes da spiegazioni sulle brutalità delle guardie di polizia. Nel 1906, il giorno del 1.o maggio, egli ha veduto dinanzi alla porta della caserma del Château d'eau, degli agenti in uniforme e degli agenti in borghese trascinare al posto dei dimostranti di ogni età, e perfino dei ragazzetti di dieci anni, in malissimo modo. «Ho veduto la Comune, ho veduto i massacri: si fucilava, ma non si torturava».

Il signor Turot, consigliere municipale e autore d'un rapporto sulla polizia dei costumi, succede a Varennes. Egli ricorda l'arresto avvenuto della sorella e della fidanzata di un giornalista. Questo arresto fu seguito, è vero, dalla revoca degli agenti che lo fecero, e produsse anche un'altra conseguenza: quella di indurre il Consiglio municipale a studiare l'organizzazione della polizia dei costumi. Cinque agenti in borghese e 25 agenti in divisa esercitano, egli dice, in ogni *arrondissement*, il modo il più arbitrario la sorveglianza femminile. Vengono compiuti cessanta mila arresti all'anno. Non colpisce la frequenza con cui si procede a questi arresti? Certo la mia intenzione non è quella di screditare una istituzione in cui possono trovarsi un certo numero di brave persone. Ma sono tuttavia costretto a constatare che molte ragazze sono disgraziatamente arrestate da coloro che hanno per missione di sorvegliarle. Desidero ora aggiungere una parola. Io appartengo alla stessa organizzazione politica di Hervé, ma sono suo avversario irreducibile: egli fa torto al suo partito. Non credo tuttavia che, pur non condividendo le sue idee, io debbo diminuirgli il suo merito e tengo a rendere omaggio alla sua sincerità.

Hervé. — Grazie.

Un teste allontanato dall'aula

Yvetot, della Confederazione generale del lavoro, provoca un vivo incidente. Egli ricorda che la polizia fu, durante le manifestazioni cui egli prese parte, veramente ignobile.

— Ritirate questa parola, — grida l'avvocato generale.

— Ho diritto di dire la verità, — risponde Yvetot, — avendo giurato di dire la verità non mi impedirete di esprimere la mia opinione. Su il contegno degli agenti e stomachevole.

Presidente. — Teste, ritiratevi.

L'avvocato Bonzon, difensore di Hervé, grida: — Oh! non ancora.

Yvetot. — Io dico che la polizia è ignobile, immonda. Se voi volete impedirmi di fare le mie critiche, non valeva la pena che mi faceste giurare di dire la verità.

Presidente. — Guardie, fate uscire il teste. Le guardie si avvicinano.

Yvetot. — Sì! lo esco, — egli grida, — ma non senza dirvi che voi non accettate la verità che quando viene dalla bocca dei vostri poliziotti.

Nuovi incidenti

Un altro incidente è provocato da Sebastiano Faure. Egli fa una critica vivace degli agenti della polizia costume, e descrivendo il loro ritratto dice che hanno un volto bestiale.

— Signor Sebastiano Faure — interrompe il presidente, — ritirate questa parola.

— Ma io sono qui per dire la verità.

— Senza dubbio, ma giacchè voi siete un oratore, vi chiedo di usare un linguaggio misurato.

— Io sono un oratore senza dubbio, ma un oratore ha il diritto di dire tutto ciò che pensa.

Sebastiano Faure continua, e termina la sua deposizione criticando la polizia dei costumi.

Il giornalista Jacques Dhure, del *Journal*, viene in seguito interrogato.

— E' una verità comune, — egli dichiara, — affermare che la polizia dei costumi tiene il record della brutalità e dei maltrattamenti. All'epoca dello scandalo del Bosco di Boulogne, io ho battagliato con tutte le mie forze per far rimettere in libertà due oneste donne che erano state arrestate. Vi sono riuscito. Pochi giorni dopo un agente della polizia dei costumi venne a trovarmi. Egli mi disse: «volete voi che io vi faccia arrestare come *souteneur*» Io cito questa frase, continua il teste, per farvi meglio comprendere il potere di quegli agenti che sono capaci di tutto, ed a cui si rimettono dei mandati di cattura in bianco che sono vere lettere di *cachet* moderne.

«Anche la gente onesta non è sicura della loro manovre. Ma anche l'altra polizia, quella che non è polizia dei costumi, è colpevole di brutalità e di arbitri».

Dopo avere citato alcuni esempi, Dhure dice terminando: «A che serve processare dei pensatori? L'idea sfugge ad ogni giudizio: si può discuterla, ma non si può reprimerla».

Siccome l'audizione dei testi è esaurita, l'avvocato generale pronuncia la sua requisitoria e chiede un verdetto di colpabilità. Dopo di che si sospende l'udienza.

L'autodifesa di Hervé

Alla ripresa dell'udienza, Gustavo Hervé fa in persona la sua difesa. Dopo avere ricordato l'uccisione di Aubirg de Boucher, e di Deray, da parte di Liabeuf, l'Hervé continua: «Se qualcuno fa qui l'apologia di un delitto, siete voi, permettetemi di dirvelo signor avvocato generale, voi che coprite colla vostra toga rossa due miserabili poliziotti che hanno provocato l'assassinio dell'agente Deray e dell'agente La Boucher coll'arresto, in quali condizioni selvagge lo si sa, del disgraziato Liabeuf. Così il caso Liabeuf non è un caso particolare.

Per dimostrarlo, Gustavo Hervé cita una serie di arresti arbitrari.

«Dunque, quando ho detto che Liabeuf ha dato un bell'esempio agli onesti uomini, volevo dire che una sera, signore, se vostra moglie, vostra sorella, vostra figlia, fosse insultata da uno di questi furfanti, non esitate: saltategli alla gola. Forse questo è provocare un delitto?

L'avvocato Bonzon biasima vivamente il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, per aver radiato Hervé dall'Albo degli avvocati.

Il presidente richiama all'ordine l'oratore.

Bonzon dimostra l'onestà e la lealtà del suo cliente. Dice che il processo attuale sarà inefficace, e non degno della Francia.

Un insulto ai giurati

I giurati si ritirano infine nella camera delle loro deliberazioni, donde ritornano dopo tre quarti d'ora, riportando un verdetto di colpevolezza, senza circostanze attenuanti per Gustavo Hervé, e di non colpevolezza in favore del gerente della *Guerre Sociale*.

Questo verdetto è accolto da grida di: «Viva Hervé! Viva la rivoluzione sociale!», mentre nella camera di Consiglio si delibera, la sala delle udienze presenta un aspetto tumultuoso.

Secondo l'uso, i giurati sono rimasti seduti al banco: ad un certo punto, un membro della Giuria, il signor Giorgio Radius, ha notato che due persone, in mezzo al pretorio, insultavano i giurati.

— Attendete, — disse egli; — vi farò espellere.

Quando la Corte fu di ritorno, l'avvocato Bonzon presenta le sue conclusioni, chiedendo atto delle parole pronunciate dal giurato: «Manica di mascalzoni, — avrebbe pensato quel; — se si premesse loro l'ombelico, ne uscirebbe ancora del latte».

L'avvocato generale interviene: «Ero in camera di Consiglio, quando ho appreso l'incidente; sono uscito; ho interrogato parecchi giurati, che si sono lagnati di essere stati insultati».

Bonzon: «Avvocato generale, con quale diritto avete interrogato i giurati? Li ho interrogati io, forse? Poco fa, mentre chiedevo al signor Radius la sua carta di visita, egli ha creduto che si trattasse di una provocazione a duello, e mi hanno fatto rispondere che lo avrei trovato in casa sua la mattina di buon'ora».

Avvocato generale: «Ciò si comprende: i vostri amici lo avevano insultato».

Violenti tumulti

Queste parole: «*vostri amici*», scatenano un uragano. L'avv. Bonzon grida: «Non permetto, signor avvocato generale, di dire che io sono amico di giovinastri, che hanno insultato la Giuria. Io non sono forse un uomo di mondo come voi. Dicendo ciò che voi dite, mi insultate. Volete che vi inviti due miei amici?».

Un violento tumulto si scatena nella sala. Si vocifera, si urla, si grida: «*Mort aux vaches*». Finalmente si ristabilisce la calma. L'avv. Bonzon presenta allora le sue conclusioni, per cui chiede atto: «1.o delle parole del giurato; 2.o delle parole dell'avvocato generale, dichiaranti che aveva parlato ai giurati; 3.o delle parole offensive pronunciate dall'avvocato generale verso il difensore degli accusati».

La condanna

La Corte si ritira per deliberare. Durante la lunga deliberazione, una profonda calma regna nella sala, dove i giurati non sono più sul loro banchi. Alla ripresa dell'udienza, Bonzon presenta nuove conclusioni: egli chiede atto di ciò che il giurato Radius avrebbe detto ad un suo vicino, e cioè: «Tocca ora all'avvocato difensore ha l'occhio sopra di noi».

L'avvocato chiede di fare la prova delle sue allegazioni.

Il giurato Radius nega di avere detto queste parole. La Corte si ritira novamente, e poco dopo delibera di respingere le conclusioni dell'avv. Bonzon, dichiarando che non vi è luogo ad inchiesta.

Esaurite queste questioni procedurali, la Corte assolve il gerente della *Guerra Sociale*, e condanna Gustavo Hervé a quattro anni di prigione e mille franchi di ammenda. Nessun incidente si è più prodotto. Il pubblico esce dalla sala delle udienze, nella calma più assoluta. (*Matin*).

Il partito radicale belga
a Congresso
Un attacco alla rappresentanza proporzionale

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 21, ore 1,30.

Il partito radicale, che si qualifica nel Belgio partito progressista, si è riunito a Congresso a Bruxelles per stabilire il programma che sosterrà nel corso della prossima campagna elettorale. A proposito del regime elettorale che deve introdurre la rappresentanza proporzionale nelle elezioni comunali e provinciali, Pergament dell'Università di Bruxelles, una delle personalità distinte del partito, ha violentemente attaccato la rappresentanza proporzionale, che rende difficilissimo rovesciare la maggioranza cattolica. L'oratore ha sostenuto che le Sinistre, con uno o due voti di maggioranza, sarebbero nella impossibilità di governare.

Questo discorso ha prodotto tanto maggiore sensazione, in quanto che sono gli eletti radicali che sono riusciti qualche anno fa ad imporre il principio della rappresentanza proporzionale alla maggioranza cattolica. A proposito della questione scolastica attualmente all'ordine del giorno nel Belgio, un propagandista ha sostenuto che se un Governo di Sinistra dovesse sopprimere le scuole libere e confessionali, gli elettori della campagna, specialmente fiamminghe, non si sarebbero alleati al partito liberale. Questa tesi, che è in opposizione alla politica tradizionale del partito liberale in materia scolastica, è stata energicamente combattuta, ma il *leader* radicale, Paolo Janson, ha affermato che non sono le Sinistre che provocarono sistematicamente la guerra scolastica.

Il Congresso ha inscritto nella piattaforma elettorale del partito radicale i punti seguenti: suffragio universale puro e semplice combinato con la rappresentanza proporzionale integrale, specialmente per le elezioni della Provincia e Comuni; elezione dei borgomastri, non più la nomina per parte del Governo; istruzione obbligatoria; riduzione del tempo del servizio militare; revisione della legge sulle pensioni di vecchiaia e miglioramento della legge sulle abitazioni popolari; ordinamento della situazione legale degli impiegati del commercio e delle industrie; sviluppo delle ferrovie vicinali parallelamente alle ferrovie di Stato.

Il testo della lettera del Sultano

Parigi, 23, ore 21.

Ecco il testo della lettera inviata dal Sultano a El Mokri ed El Fazi:

«Eccellenza! — Noi abbiamo letto con soddisfazione il testo dell'accordo che ci avete inviato, e diamo volentieri la nostra adesione. Dalla lettura di questo documento ci siamo resi conto della benevolenza del Governo francese verso di noi, e constatiamo che i sentimenti amichevoli di questo a nostro riguardo, sono una sicura garanzia del mantenimento delle relazioni di buon vicinato fra i due Paesi. Siamo pronti ad eseguire fedelmente questi accordi. Ringraziamo personalmente il ministro degli esteri per la parte attiva che ha preso alla conclusione di questi accordi, e per zelo che ha mostrato per conciliare gli interessi dei due Paesi. Abbiamo dato ordini perchè i reclami dei dipendenti francesi contro i *caids* del Garb siano regolati. Delle istruzioni a questo riguardo sono state inviate al nostro delegato a Tangeri El Guebbas. Che Dio vi guidi e vi assista nella vostra missione».

Venticinquemila cinesi
attraversano la frontiera del Tibet

Londra, 21, ore 2.

Informazioni comunicate ai giornali annunciano che 25.000 soldati cinesi, esercitati alla giapponese, muniti del materiale per la telegrafia senza fili, provvisti di numerose mitragliatrici e cannoni da montagna, hanno passato la frontiera di Tse-Tchiau, e penetrarono nel Tibet, sotto la guida intelligente ed energica del fratello del Vice-Re Tse-Tchauan, allo scopo, a quanto pare, di stabilire la dominazione cinese nel Tibet, di riorganizzare la frontiera e di incoraggiarvi gli stabilimenti cinesi.

Due arsenali Tcheug e Tou, recentemente forniti di materiale tedesco, sotto la direzione di tedeschi, impiegarono notte e giorno 7000 operai, per preparare questa spedizione. I cinesi soffersero grandemente per il freddo, e subirono l'ostilità delle tribù alla frontiera, che presso Batoung tesero loro una imboscata, nella quale i cinesi perdettero 100 uomini e numerosi cannoni.

L'insuccesso di "Chantecler,,
alla prima rappresentazione in Italia

(Nostra corrispondenza).

San Remo, 21, ore 2,10.

L'elegante teatro del Casino Municipale di Sanremo presentava questa sera l'aspetto delle grandi occasioni. Tutti i posti, anche i più nascosti, erano stati venduti fin dalle prime ore di stamane a prezzi rilevantissimi. La folla cosmopolita e il pubblico italiano giunto dalle grandi città si dimostravano impazienti. Nel giardino d'inverno, prima che si alzi il sipario, si discute animatamente e si fanno previsioni circa il successo del poema.

Tre colpi secchi del direttore della Compagnia, la quale rappresenterà *Chantecler* anche nelle altre città della penisola, fanno cessare in un attimo ogni bisbiglio. Si fa un silenzio religioso. I tre colpi classici risuonano ancora, e la tela sta per alzarsi, quando una voce rompe il grande silenzio: *Pas encore*. «Che è?» si domanda da tutte le parti della sala; ma l'interruzione è nel testo: è l'artista monteux, che in *frak* fa la funzione del suggeritore, il quale entrerà poi per far parlare gli animali del cortile rustico. L'artista commenta in versi il rumore che si sente dietro lo scenario, nella fattoria, rumore annunziante la partenza dei carretti dei contadini.

La scena del primo atto diverte, senza entusiasmare il pubblico. Dorival, sul quale posa quasi tutto il lavoro, si dimostra ottimo, e dice molto bene l'*inno al sole*. Vicino a questo Gallo è Maggie Gauthier, che rappresenta con squisita finezza e grazia raffinata e maligna le eleganze della Fagiana.

Nel secondo atto la congiura degli uccelli notturni, di impressionante effetto scenico, è salutata da applausi. Il saluto all'alba di Chantecler viene pure applaudito. Si registrano due chiamate agli artisti, e il pubblico invade l'ampio giardino d'inverno, commentando favorevolmente il lavoro.

Il pubblico, che al finale del secondo atto aveva cominciato a interessarsi e ad entusiasmarsi, prova delusione non poca ascoltando il terzo atto, che ha per scena il vasto giardino con sfondo di girasoli. Il protagonista tuttavia riesce a farsi applaudire in alcune scene: altre scene vengono interrotte da zittii e contrasti.

Il quarto atto segna l'insuccesso completo: il pubblico si leva in piedi rumoreggiando, e mentre Chantecler lancia gli ultimi canti, esce protestando e commentando aspramente il lavoro.

Così è segnata la caduta dell'opera di Edmond Rostand alla sua prima rappresentazione in Italia. Questa caduta, secondo molti, è dovuta in gran parte all'insieme dell'esecuzione, che è apparso deficiente e non tale da avvalorare il lavoro e da farne risaltare lo spirito e le bellezze, ma piuttosto da lasciarne apparire le manchevolezze e i punti deboli.

L'incasso è stato di circa 10,000 lire.

La duchessa Borghese gravemente ustionata

Firenze, 24, ore 2.

Nella villa di proprietà del marchese Govoni, a Maiano, si trova ospite la figlia, duchessa Maria Borghese. Stamane alla ora nella sua stanza da *toilette*, quando, non si sa come, si incendiava una macchinetta a spirito, e la fiamma, comunicatasi alle vesti della duchessa, la investiva completamente. La povera signora cominciò a gridare: accorse il padre, il quale le prestò i primi soccorsi.

Il treno Pisa-Roma deragliato
Si tratterebbe di un attentato?

Pisa, 23, ore 24.

Giunge notizia di un disastro ferroviario del treno diretto numero 1, partente da Pisa per Roma alle 13,22. Esso è deragliato presso il piazzale della stazione di Fauglia. Sono stati chiesti pronti soccorsi, ed è partito subito da Pisa un treno di soccorso col servizio di ambulanza e un delegato di pubblica sicurezza con agenti. Si sa che un controllore è ferito.

La notizia è giunta alla stazione con questi particolari: Il treno non è deviato per intero. Sono deviati solo i due ultimi vagoni di coda, causa una curva sensibilissima che presenta la stazione di Fauglia. I viaggiatori, per la brusca fermata del treno, hanno riportato grave spavento; ma sembra che non vi sia nessun ferito. Il messaggero postale ha riportato alcune contusioni. Egli è certo Filippo Ridolfi, di Roma.

Notizie telegrafate ora da Fauglia stabiliscono che il deragliamento del treno numero 1 è avvenuto in causa della strana caduta di una forma di carbone Cok sulla martorella dello scambio, provocando il movimento di scambio appena passata la locomotiva. Il tratto di binario mobile, riprendendo il suo primitivo contatto dopo lo scatto subito dalla martorella, diresse il treno su binario diverso da quello seguito dalla macchina. Ne venne allora il deragliamento, pel quale il primo vagone, adibito ad uso di bagaglio, girò su se stesso, divellendo le rotaie e le traversine, e piegandosi in parte sulla scarpa insieme col secondo vagone.

Il gancio si congiunse fra il secondo e il terzo carro; e difatti i tre vagoni seguenti si rovesciarono sul fianco, travolgendo nell'interno i viaggiatori. Altri due vagoni rimasero nella posizione normale, per la sveltezza del frenatore dell'ultimo vagone-ristorante, che, accortosi del pericolo, chiuse prontamente i freni.

L'Autorità, che sta facendo attive indagini, dubita che possa trattarsi di dolo, e perciò ha aperto un'inchiesta.

Tre sportsmen ed uno chauffeur
al Tribunale di Vicenza

Vicenza, 23, ore 22,15.

Si svolge dinanzi al nostro Tribunale il processo contro il conte Carlo Dal Torso di Udine, il conte Francesco De Larrava, di Padova, il conte Orti-Manara Ottavio, di Verona, e lo *chauffeur* Paltrinieri Pietro, di Bologna, ritenuti responsabili delle tragiche conseguenze della corsa automobilistica di Padova-Bovolenta, avvenuta la domenica, 5 aprile 1908, nella quale perì il giovane studente Guido Valdemarca, fu in pericolo di vita l'altro studente Bighinotto Silvio e rimasero ferite altre cinque persone.

Malgrado siano trascorsi due anni dal tragico avvenimento, tuttavia il mondo sportivo s'interessa vivamente di questo processo, perchè vi è impegnato indirettamente tutto l'Automobile Club Veneto, che per quella corsa ebbe anche le censure dell'Automobile Club d'Italia.

Siedono alla Difesa e rappresentano le parti lese una quindicina di avvocati, fra i migliori del Foro Veneto.

Il conte Dal Torso, che fu l'investitore della folla al traguardo di Padova con la sua *fiala* 120 HP., dice che era stato invitato a battere sulla Padova-Bovolenta il *record* mondiale di 160 chilometri all'ora, ma che all'ultimo momento si era convenuti che tentasse solamente di superare il record italiano di 128 chilometri.

Un acquazzone caduto proprio nella partenza gli impedì invece di battere anche questo *record*, e solamente verso la fine della corsa partì da Bovolenta per tentare questo *record*, approfittando della strada che doveva essere libera.

A Padova invece la trovò tutta invasa dalla folla, e procedendo egli a 130 chilometri all'ora non fece in tempo a frenare ... prima l'*Aquila*, del Paltrinieri, fermo sulla strada e poi la folla che s'era addensata intorno ad essa.

Il Paltrinieri dice che si fermò per non fare delle vittime.

I conti De Larrava e Orti-Manara, commissari della corsa si difendono dicendo che non spettava loro la responsabilità della cattiva organizzazione della corsa, fatta dalla Presidenza dell'Automobile Club Veneto.

Le parti lese vengono a deporre cose insignificanti.

Interessante è invece la deposizione del presidente dell'Automobile Club Veneto, Leonino Da Zara, di Padova.

In due ore di interrogatorio si comprende che egli aveva bensì invitato il Dal Torso a partecipare *extra-gara* alla corsa Padova-Bovolenta, ma a scopo di maggiore *réclame*. E all'ultima ora, d'accordo anche col Dal Torso, l'Automobile Club Veneto aveva deciso concordemente che il Dal Torso non tentasse nemmeno il *record* italiano.

Sospesa a questo punto l'udienza per tentare la tacitazione delle Parti civili, viene nel pomeriggio ripresa, senza che queste pratiche abbiano ottenuto alcun esito.

Nell'udienza pomeridiana si escussero i testi conte Gandio, conte Fanzago e il segretario del Club Veneto Dal Bianco, altri organizzatori della corsa, i quali dicono che il conte Dal Torso non doveva correre. Il meccanico Santoni attesta invece che il suo padrone non ricevette alcun divieto di tentare il *record*. Il cronometrista Marley non registrò la velocità del conte Dal Torso sapendolo fuori gara. Il colonnello dei carabinieri Rossi riconosce che il servizio d'ordine pubblico da parte dell'Autorità di P. S. fu deficientissimo.

Le malversazioni di un impiegato
al Municipio di Napoli
Un ammanco di 300 mila lire

Napoli, 23, ore 23.

Verso la fine del dicembre 1908 il Municipio della nostra città ha scoperto che un impiegato addetto all'Ufficio di derivazioni del Volturno, Roberto De Nora, aveva, mediante falsi espedienti, sottratto dalla cassa del Comune 300 mila e più lire. L'affare produsse grande impressione nella città, i giornali se ne occuparono lungamente, e la cosa sarebbe continuata, se pochi giorni dopo non fosse sopravvenuta la terribile catastrofe di Reggio e Messina. Arrestato dopo qualche tempo, il De Nora venne rinviato a giudizio del Tribunale. Stamane, infatti, alla XII Sezione la causa ha avuto il suo inizio. Difende l'accusato l'avv. Palermi; il Municipio si è costituito Parte civile, col patrocinio degli avvocati Coco-Rizola e Simeoni; l'ing. Cortese, capo-ufficio del De Nora, civilmente responsabile, è difeso dagli avvocati Fanchini e Masulli.

Apertasi l'udienza, prima che l'accusato renda il suo interrogatorio, l'avv. Epifania domanda la parola: egli dice di essere fornito di regolare mandato dal contribuente napoletano Arturo Spanò, in nome del quale chiede di costituirsi Parte civile nel presente giudizio, non solo contro il De Nora, ma anche contro il sindaco, senatore Del Carretto.

Sorge a parlare, ribattendo gli argomenti dell'avv. Epifania, l'avv. Coco. Sull'incidente prende in ultimo la parola il Pubblico Ministero, avvocato Telesio, che dimostra non doversi la costituzione di Parte civile, in nome dei contribuenti, accettare, essendo anche indispensabile per tale costituzione il consenso della Giunta provinciale amministrativa.

Il Tribunale, ritiratosi in camera di deliberazione, dopo mezz'ora emette ordinanza con la quale rigetta la richiesta costituzione del contribuente Spanò. L'avv. Epifania dichiara che si appellerà.

La seduta è rinviata a domani.

Il processo desta grandissimo interesse nella cittadinanza. Presiede il cav. Frulli.

Giovane signora che si uccide per nevrastenia

Novara, 24, ore 24.

La dolorosa notizia giunge in questo momento da Pra Trivero. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, la giovane signora Rosa Barberis, deludendo la vigilanza del marito, si gettava da un balcone nel cortile.

Prontamente raccolta e trasportata in casa, moriva stamane, dopo una straziante agonia. Lascia il marito e due bambine.

A quanto pare, ella pose fine ai suoi giorni in un momento di accesso di febbre nevrastenica.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Febbraio

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 104 90. — Id. per fine prossimo 105 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 02 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 07 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 07 1/2.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 104 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 55.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 42 1/2, lett. 100 52 1/2.
Germania 4: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 3: denaro 25 33, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1429 50, 1428 50.
» Banca Commerciale 930 50, 931.
» Bancaria Italiana 116.
» Banco della Liguria 115 50, 116, 116 50, 117, 116 50, 117 50.
» Ferrovie Meridionali 693.
» Ferrovie Mediterraneo 432, 431 50, 431.
» Diatto 380, 381.
» Fiat 174 50, 173 50, 173, 172 50, 173 50.

Mercato calmo e sostenuto. In viva ripresa le Banco Liguria. Fiat lievemente in reazione.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

23 febbraio 1910 — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1427 25, 1426 50.
» Commerciale 930 50, 930, 929 50, 929.
» Meridionali 693, 693 50, 693.
» Mediterraneo 430 50, 430, 429 50.
» Concimi 145.
» Fiat 173 50, 173, 172 50, 171 50, 171, 171 50.

Mercato in reazione su alcuni realizzi. Bancari piuttosto offerti. Resistenti i Ferroviari. Fiat pure in sensibile reazione.

Prezzi compenso fine febbraio

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto . . . 104 97 — Rend. 3 1/2 0/0 netto 104 45 — Rendita 3 0/0 lordo 72 25

Debiti redimibili

500 Prestito Blount (Pontificio (3.0) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. ferr. le reti Medit., Adriat., e Sicula (lungh. 1885-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 2)	370 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	344 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	517 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	339
250	Strade ferrate Novara 5 0/0	324
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	407 —
400	Id. id. id. 5 0/0	405 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 0/0	391 —
420	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1881)	— —
450	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1888)	— —
450	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1890)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	375 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A, B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C, D 3 0/0	380 —
500	Id. id. id. serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. Tosc. e Arezzo-Grosseto-Asciano 3 0/0	391 —
500	Id. id. id. S. B	
500	Id. id. id. S. C	
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	507 —
500	Id. per lavori del Tevere 5 0/0	510 —
100	Id. per lavori ed fin. Roma 5 0/0	510 —
100	Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 0/0	515 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0	350 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Castagnole, Castagnole-Mortara	2 0 —
500	Obblig. 3 50 0/0, cat. de llegge 31 dic. 1905	504

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde, dette nuova Emissione (1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0	379 —
500	Id. id., serie prima emissione (1882)	372 —
500	Id. id., serie [illegible] emissione (1887)	372 —

Prestiti.

500	Unificato della città di Napoli 5 0/0	100 50

Cartelle.

500	Cred. Fond. Banco di Napoli 3 1/2 0/0	100 —
500	Credito Comunale e Provinciale	502 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Vercellese	498 —
500	Ferrovie Meridionali	379 —
500	Id. Secondarie Sardegna	313 —
500	Id. Sarde, serie A	37 —
500	Id. id. id. B	363 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1899	513 —
500	Id. id.	[illegible]
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	510 —
500	Officine di Savigliano	500 —
500	Società Siderurgica di Savona	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	498 —
500	Società Cartiere di [illegible] (Roma)	500 —
500	Id. Miniere di Montecatini	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 —
500	Id. Mulino e Filat.	500 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	500 —
500	Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	498 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	512 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia Alessandria	479 —
500	Id. Provincia di Lucca	406 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	515 —
	Id. id. 3 1/2 0/0	Id. id. 4 0/0	500 —
500	Fond. Banco di Italia 3 1/2 0/0	500 Fond. Monte dei Paschi di Siena	—
500	Fond. C. R. Ver. 3 75 0/0	500 id.	—

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	1430 —
500	Banca Commerciale Italiana	930 —
500	Credito Italiano	600 —
100	Società Bancaria Italiana	115 —
100	Banco di Roma	112 —
100	Banco della Liguria	115 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
100	Società Finanziaria e Industriale Torinese	111 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	693 —
250	Id. id. secondarie Sardegna	30 —
500	Id. id. Sicule	70 —
400	Id. id. Mantova-Modena	0 0 —
400	Id. id. Biella	700 —
250	Id. id. Pinerolo (1a emissione)	482 —
250	Id. id. id. (2a id.)	16 —
300	Gen. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	3 6 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	200
250	Società Anonima Tramways Vercellese	4 0 —
500	Id. Ferrovie del Vomero	150 —
250	Id. Romana Tramways-Omnibus	217 —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	71 —
100	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	74 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gaz	290 —
100	Id. Consumatori Gaz-Luce	218 —
100	Id. Officine di Savigliano	1250 —
100	Id. Elettricità Alta Italia	104
200	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	221 —
200	Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	01
200	Id. Elettricità già Cruto	— —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	154 —
200	Unione Elettr. Italiana (Milano)	79 —
200	Società Anonima Officine già Diatto	376 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. ferrov. (Bologna)	36 —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	236 —
200	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	172 —
100	Id. Siderurgica di Savona	130 —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	17 —
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	75 —
500	Id. Acciaierie di Terni	1653 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	172 —
25	Id. R. Zust, costruz. autom. (Intra) (a.)	16 —
25	Id. Automobili Rapid	11 —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Automobili « Brevetti Fiat »	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	34 —
100	Id. Officine Turkheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	84 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	35 —
250	Id. Officine elettriche genovesi	191 —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	290 —
100	Id. Alti forni Gregoriani	80 —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
200	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	96 —
25	Id. Industrie Metallurg. che « Torino »	23 —
50	Id. Fonderia Pucinotti	— —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id. Cirano Alto voltà « Scat »	24 —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
250	Id. Officine Napoletane per mat. ferr. e tram.	272 —
100	Id. Fratelli Fornara e C.	130 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	90 —
100	Id. Forni Idraulici del Modenese	101 —

Industrie alimentari ed affini.

100	Società Acqua potabile di Torino	600 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	276 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Cotignola »	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	190 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	7 —
100	Id. « Eridania » di Genova	624 —
250	Id. Saccarifera Ferrarese	202 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	37 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	35 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	119 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	8 —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	91 —
100	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	241 —

Industrie varie.

125	Società Cartiera Italiana	1045 —
500	Id. Cartiere Meridionali	670 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	485 —
100	Id. Fabbr. Cavalli	216 —
100	Id. Anonima Pellami e Calzat.	50 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	101 —
200	Id. Id. Tessuti stampati (Al lano)	190 —
500	Id. Istituto Romano di beni stabili	350 —
100	Id. Miniera Sol. Terra Alvani (Bologna)	50 —
250	Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	116 —
500	Società Miniere di Montepone	455 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Fabbrica vetri Faramatti	97 —
100	Id. Cotonificio Piemontese	78 —
100	Id. Concerie Italiane Riunite	130 —
25	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	170 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12 — Continua l'andamento brillante del mercato. Registriamo aumento del nuovo aumento pel Saccariferi: Commerciali a 930 50, 931; Credito 605; Mediterraneo 430, 431; Rubattino 400 50, 401 50; Terni 1654, 1655; Ferriere 203, 203 50; Concimi 143, 144 e per le Venete a 225. Fermissima anche la Rendita a 104 97 fine febbraio e 105 15 fine marzo, e quasi immutati i Cambi.

Borsa ufficiale, ore 16 — Continua l'ottimo indirizzo del mercato con maggior animazione del solito. I benefici maggiori furono oggi riservati per la Rendita, progredita a 105 20 per fine prossimo; l'Eridania fece 654, 651, 650; le Raffinerie Liguri-Lombarde 342 50, 346, 345; l'Industria Zuccheri 253, 254 50, 254; le Meridionali 692 50, 695; le Mediterranee 430, 432, 431; le Rubattino 400 50, 402, 401; le Venete 225, 226, 225 50; le Ferriere 203, 203 50; le Ansaldo 296, 297 50, 295 50; i Tramw Romani 217; i Molini Alta Italia 105 50, 107; le Automobili Bianchi 79, 70. Cambi stazionari.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 13:

Rendita 3 3/4 cont. 105 10.

Antimonio 97 50 — Acqua Marcia 1930 — Azoto 171 — Ansaldo 293 — Banca d'Italia 1423 — Banca Commerciale 930 — Banco Roma 112 — Beni Stabili 352 — Carburo 620 — Concimi 132 50 — Credito Italiano 605 — Condotte d'Acqua 376 — Elba 310 — Ferriere Italiane 102 — Forni Elettrici 38 — Gas 1236 — Immobiliari 276 — Imprese Fondiarie 100 — Korka 345 — Metallurgica Italiana 108 — Meridionali 691 — Mediterranee 431 — Montecatini 105 — Molini Pantanella 103 — Navigazione Generale 405 — Omnibus 316 — Piombino 178 — Soda 77 — Valserina 150 — Zuccheri Romani 66 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18,15:

Attivi con affari animati. Gruppo Saccarifero in contrasto alle proteste degli industriali contro il progetto Arlotta dannoso all'industria, i valori invece in prevalenza ripresa, scontano forse modificazioni possibili. Eridania 652 a 655; Ferroviari ben tenuti malgrado qualche beneficio di realizzo nelle Miste; Rubattino riprendono il 400 e 401. La speculazione sconta così la nuova legge sulle Convenzioni marittime. Invece nel gruppo Siderurgico il freno agisce con risultato, pare, fermo per chiudere dopo te. In servizio il Banco di Liguria su migliori quotazioni di Eridania e Italia. Attesissima nel Carburo su incognita dividendo. Liquidazione pressochè sistemata con riporti facilissimi.

Rendita 105 10, 105 15 — Banca 1425, 1427 — Comit 930 50, 930 — Credito 605, 605 50 — Bancaria 115, 116 — Meridionali 693, 693 50 — Mediter. 431, 430 50 — Rubattino 400, 402 — Raffineria 345, 346 50 — Industria 253, 255 — Eridania 652, 658, 652 — Terni 1652, 1653 — Armstrong 297, 297, 296, 295 — Elba 311, 309 — Savona 331, 330, 329, 329 50 — Molini 107 — Semoleria 236 — Carburo 612, 633 — Italia 90 50 — Officine 360 — Volta 205 — Banco 120 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	22	23		22	23
Rend. franc.	[illegible]	[illegible]	Banca Ottom.	[illegible]	712 —
Id. ammort.	— —	— —	Argentino mod.	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	98 85	98 75	Créd. Foncier	[illegible]	[illegible]
Id. franc. 3 1/2	[illegible]	[illegible]	Suez	[illegible]	[illegible]
Id. ital. 3 3/4	104 20	104 20	Lotti Turchi	[illegible]	[illegible]
Cambi Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
Cons. ingl. 2 1/2	81 13/16	81 1/2	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	N. cent. Russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo Nuovo	[illegible]	[illegible]
Turco unific.	[illegible]	[illegible]	R. portogh.	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	[illegible]	[illegible]	Azoti Francia	[illegible]	[illegible]
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Canale Marocco	[illegible]	[illegible]
Egiziano uni.	[illegible]	[illegible]	Canale Maurit.	[illegible]	[illegible]
R. Unghér. 4	[illegible]	[illegible]	R. miner. ital.	[illegible]	[illegible]
R. spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Rendita Serbia	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Metropolitano	[illegible]	[illegible]

Borsa di Berlino.

	22	23		22	23
Camb. Londra	[illegible]	[illegible]	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Ferr. Medit.	[illegible]	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	[illegible]	Banca Commerciale	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banca Ital.	[illegible]	[illegible]
Id. Ital. nuova	— —	— —	Deutsche Bank	— —	— —
Cons. Prussia	[illegible]	[illegible]	Diskonto	— —	— —
Rend. Turca	[illegible]	[illegible]	Dresdner	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3	[illegible]	[illegible]	Gelsenkirchen	— —	— —
Obbl. Merid.					

Borsa di Vienna.

	22	23		22	23
Cred. Austr.	[illegible]	[illegible]	Lire it. (Carta)	[illegible]	[illegible]
Lombardo	[illegible]	[illegible]	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
B. Anglo Austr.	[illegible]	[illegible]	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]	Union Bank	[illegible]	[illegible]
B. Austr.-Ung.	[illegible]	[illegible]	R. Austr. oro	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	[illegible]	[illegible]	Ungher. 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]	Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	D. Paesi Bassi	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 23 febbraio - Per gli spaccamenti sopra ogni 100 lire da farsi con certificati **L. 100.60** (giornaliero).

Genova, 23 febbraio — Med a uffic. dei cambi; Francia 100 58 1/2; Londra 25 35 3/4; Germania 123 86 —; Svizzera 100 50 —; Belgio 100 11 1/2; Austria 105 80 —.

SOCIETÀ TORINESE

per la stag. ed essicazione delle sete ... Operazioni del 23 febbraio 1910.

Organzini			Kg.	711.35
Trame				—
Greggie		8		0,00
Lana		5		847.53
Articoli diversi		1		1.85
Totale	C.	21	Kg.	1559.73
Sete pesate				—.—
Lane pesate		22		—.—
Totale	C.	23	Kg.	2514 16

Assemblee di Società Anonime.

CARTIERA ITALIANA

Ieri ebbe luogo, presso la sede della Società, l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Cartiera Italiana. Vi presero parte 37 azionisti rappresentanti 5678 azioni.

Dalla relazione degli amministratori di cui si diede lettura risulta che il bilancio del 1909 si chiude in così buone condizioni da permettere di distribuire ad ogni azione L. ... in più dell'esercizio precedente, cioè L. 52 complessivamente, di cui 10 già distribuite in gennaio e L. 42 da pagarsi a partire dal 1.o luglio prossimo.

Dagli utili gli amministratori proposero e gli azionisti approvarono di prelevare anche quest'anno la somma di L. 10 mila destinandola alla Cassa di Previdenza degli impiegati e L. 10 mila destinate a completare il fondo per le Case operaie. L. 148.091 rimangono utili saranno portati a conto nuovo. I profitti furono complessivamente di L. 1.051.456,21.

Approvata la relazione degli amministratori e quella dei sindaci, l'assemblea, alla unanimità, rieleggeva alla rispettiva carica gli amministratori: Biffi cavaliere Amerigo, Caprioglio cav. Emanuele, Kuster cavaliere Antonio, Magni cav. uff. rag. Giuseppe, Mongino comm. avv. Giuseppe, Varechone comm. Bernardo; i Sindaci effettivi: Balsamo comm. avvocato Eugenio, deputato, Bale Cesare, Scala avv. cav. Alberto; ed i sindaci supplenti: Brocchi cavaliere Augusto, Remela di Celle conte avv. Luigi.

Fallimenti.

Belluno — Colussi Emilio fu Donato, panetteria ed albergo, Tai Cadore; curatore avv. Alessandro Vecellio di Auronzo.

Bologna — Gardini Rinaldo, apparecchi per gas, via S. Isaia, 11; comm. giud. rag. Emanuele Bergamini (p. f.) — Lupi Vittorio, calzoleria; curatore rag. Alfredo Salvatorelli.

Catania — Cusano Maria, merceria, Sora; le note pratiche per la sistemazione amichevole di questo dissesto erano a buon punto, quando una ditta di Napoli ricorse per il fallimento, che venne dichiarato con sentenza 10 corrente.

Genova — Cecchi Annunziata, cappelli da signora, via Posta, vecchia; attivo denunciato circa L. 2500 (p. f.), passivo L. 4556,68; comm. giud. ragioniere Ernesto Magrano, vico alla Chiesa delle Vigne, 2-5.

Milano — Bonizzi Paolo, olii e salumi, viale Gian Galeazzo, 4; curatore rag. Alfredo Porro, via San Vincenzo, 6 — Fabbri Valtiero, parrucchiere profumiere, via Caiazzo, 22; curatore rag. Eugenio Marsetti. — Leonardi Ernesto, cappelli, viale Vittoria, 1; attivo L. 1477 (p. f.), passivo L. 4572,64; comm. giud. rag. Eugenio Pazzani. — Vannucci Paolo, cappelli, via Lazzaretto, 16; attivo circa L. 1370 (p. f.), passivo L. 4361,46. Il Vannucci fallì nel 1903, allora con un'importante azienda in via Manzoni, e conchiuse un concordato al 20 0/0, riprese l'esercizio in quello più modesto proprietario, continuando in questi anni sistematicamente, poi egregiamente, ciò a dover ricadere ancora. giud. rag. Francesco Salvatore.

Napoli — Chiriaco Felice fu Bernardo, salumeria, corso Garibaldi, 253-259; cur. avv. Pietro Alberti, via S. Carlo a Mortelle, 7. (Dal Sole).



"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AEREOPUROTERMOFRIGOR meraviglioso applicazioni. Igiene. Comodità. Economia. — Chiedere informazioni vostro ingegnere. 5001

AVVISI di ogni genere, su qualunque giornale d'Italia e dell'estero, sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo.

AUTOMOBILE nuova da scegliersi officina con garanzia ... condizioni vantaggiose. — Darbesco, Tesoriera. Telefono 15-01. c 5810

COMUNI tratto benissimo condizioni mutui ipotecari anche ammortizzabili. — Prof. Pieroni, Orbes, 6, Torino. c 5826

CESSIONI stipendio impiegati, interessi miti; fanne rinnovazioni; liquidazione immediata. — Piantini, Oribes, 6, Torino. c 3931

GLISEROSIUM, nuovo adesivo liquido per cinghie di trasmissione. Adesività massima. Economia di forza e spesa. Conservazione delle cinghie; facilissimo impiego. Pacchi postali di saggio Lire 4 franco compreso. — L. Bisco E. Stoppani e C., Saronno (Lago d'Iseo). 3171

MOBILI e marmo d'ogni genere acquistansi in blocco. — Scrivere cassetta 1052 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5609

NERVI. Excelsior, nuova pensione, Casa primo ordine; autogarage; grande giardino. Non si accettano tubercolotici. 4805 M

PASTA Napoli extra 0,53; Olio oliva 1,60, 2. — Magazzino Pio Quinto, 7. c 6010

VENDO o affittasi cascina Crescentino. — Scrivere fermo posta A. P., 58, Torino. c 5547

Lezioni e Traduzioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

INGLESE: Lezioni, conversazione. — Chapman, via Ospedale, 4 (piazza San Carlo). c 5940

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO, con qualche anno pratica civile, cercasi ufficio, civile, penale quale collaboratore; condizioni massima inaccettabili; capacità; compenso signorile. — Scrivere con tutti gli schiarimenti e condizioni richieste 6-50, Torino. c 5915

CASA gomma tessuti cerca giovane, licenza tecnica, per lavori ufficio. — Dirigere domanda cassetta postale 212. 0.27

CERCASI abile operaio motorista aggiustatore automobili per officina fuori di Milano. Occorrono ottime referenze di capacità. — Dirigere domande *Haasenstein e Vogler*, Milano, casella N. 190 H. 6018 M

CERCASI uomo desideroso imparare l'arte cinematografica, 30-40 anni; referenze, pretese, solo festivi. — Gay, Madama Cristina, 62. c 5632

CERCASI commesso apprendista stoffe uomo subito retribuito. — Fermo posta Castinoli. c 5756

DIRETTORE divisionale per il Piemonte cercasi da importante Società francese Mutue Assicurazioni Vita. Società Tontinaria la più perfezionata esistente. S. I. 27, Genova. 5919

IMMEDIATA cameriera dotta, tuttoservizio, ogni civile. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 5977

SIGNORINA cercasi per ufficio Rappresentanze lavoro facile; stipendio dopo breve tirocinio. — Scrivere, non presentarsi, Anon, corso Re Umberto, 10 bis. c 5920

URGE Signorina conosca contabilità, corrispondenza e pratica amministrazione; preferenza se conoscenza ramo tipografico. Stipendio subito. — Scrivere Cassetta 1024 V. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5881

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR esperto, ammogliato, senza prole, impiegherebbesi, anche portinaio. — Rivolgersi Garage Venlaio Melli, 78, via Nizza. c 5876

CONTABILE corrispondente impiegherebbesi ... ; referenze; miti pretese. — Offerte cassetta 1125 T. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5632

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, tedesco, contabile, occuperebbesi ore serali. Miti pretese. Primarie referenze. — Zimmermann, via Principe Tommaso, 29, Torino. c 5921

DEMOISELLE cherche place de gouvernante française. — Ecrire A. S., poste restante. c 5852

DONNA vedova cerca direzione casa per signora sola o albergo cucina. — Scrivere F. G. 22, posta, Torino. c 5675

GIARDINIERE cinquantacinquenne, abilissimo, cerca posto. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1120 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5131

GIOVANE volonteroso occuperebbesi compositore, per ... referenze ... Scrivere cassetta 1024 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5829

GIOVANE volonteroso bella presenza, ottima famiglia, occuperebbesi presso qualunque magazzino generi. — Scrivere cassetta 1024 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5324

GIOVANE domestico robusto, bella presenza, già ..., mancanza buona Casa, cambierebbe con altra disposta farglì prendere diploma chauffeur. Posta, Bellettini. c 5624

GIOVANE tedesco, corrispondente tedesco, inglese, stenodattilografo, conoscenza del ramo vini, liquori, cerca posto presso distinta Casa d'esportazione. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1... *Haasenstein e Vogler*, Lugano. 5930 H

PROFESSORE governativo, lingua tedesco, laureato, abilitato altre materie istituti tecnici, cerebre insegnamento, possibilmente direzione istituto ... , preferibilmente Torino. — Scrivere cassetta 1224 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5677

RAGIONIERE pratico qualunque genere contabilità, corrispondente italiano, francese, tedesco, spagnolo, inglese, occuperebbesi miti pretese. — Scrivere cassetta 1112 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5324

SIGNORINA bella presenza, pratica commercio, conoscenza lingua francese, occuperebbesi quale commessa, anche fuori Torino. — Perera M., posta. c 5678

SIGNORA sola media età cerca posto direttrice casa, dama compagnia. — Scrivere cassetta 1153 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Rimasto ritardo precedenti offerte. c 5683

VENTIDUENNE bella presenza cerca posto commesso o viaggiatore preferibile in gioielleria, oreficeria, ecc. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1041 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5151

20enne, bella presenza, pratica, impiegherebbesi quale corrispondente spagnuolo seria Ditta. Offre ottime referenze; pretese minime. — Scrivere cassetta 1053 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5685

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

Appena ceduta, obbligata partenza, bellissima drogheria, vini, liquori, molto alloggio fitto 56 ... Sarna, Bellora, 16. c 5617

Affare, posizione corso Vittorio Emanuele, cedo 2600 negozio commestibili. 2 locali. fitto 25. Incasso giornaliero 38. — Ajmo, via Bertinoler, 4. c 5095

A causa disgrazia famiglia rimettesi argenteria avviatissima bottiglieria condizioni vantaggiose, centralissima posizione. — Caffè via Bellezia, 10. 6013

A sola rilievo 700 centrale bella rivendita pane, grissini. — Panetteria via San Secondo, 24. 5991

AVVIATISSIMO merceria confezioni bottega, spaziosi alloggio, giardino. — Panetteria via San Secondo, 24. 5994

CERCANSI urgenza due mille lire cinque anni, garanzia; restituibili rate mensili; interessi ... — Scrivere posta centrale Galvano, 110. c 5947

CERCASI per industria generi prima necessità nuova per Torino socio accomandante con capitale 30-40 mila lire. Garanzia ipotecaria. — L. M., ... posta. c 5521

CERCO socio pratico amministrazione; capitale 20-25.000. Ufficio rappresentanze Torino. Negozio provincia. — Scrivere cassetta 1104 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5124

DESIDERANDO stabilirsi Torino, disponendo capitali, personale, mi assocerei in buona Azienda. Esclusi gli anonimi. — Scrivere cassetta 1050 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5900

IMPIEGATO cerca prestito L. 300. Buon interesse. Non anonimi. — Scrivere Armando, posta, Torino. c 5...

LAVORI edilizi in Roma di oltre 30 milioni concessionario, assocerebbesi ad una importante impresa capitalista. Non si risponde ad impresa non conosciuta o con dettagliate informazioni. — Margine, Attilio, Roma. 5252

LITOGRAFIA P. Barale, Biella, avviatissima, con lavori in corso, rimetterebbesi subito per decesso titolare. c 5790

OFFRO a persona disponga lire 5-6000 ottimo affare impianto negozio genere massimo consumo. Riuscita certa. Anche impiego personale. — Scrivere Attilio Lorica, fermo posta, Torino. c 5624

PER ritiro affari importante ed accreditato Ditta cede suo avviato Stabilimento. Occasione favorevolissima per impiego capitale, con reddito sicuro e rimunerativo. Non rispondesi anonimi, ne frequentatori. — Scrivere cassetta 1025 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5357

RIMETTESI bel negozio merceria, confezioni per signora e biancheria; poco ritiro. — Via Mazzini, 29. c 5913

RIMETTO avviata succursale panetteria, pasticceria. — Pipone, via Ospedale, 12. Esclusi mediatori. 5975

RITIRANDOMI commercio, rimetto avviatissimo laboratorio da scultore (ornatista) lavoro, ... grosso provincia Piemonte, numerose clientela, esso ... trenta anni. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1021 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5614

Villa, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CASA nuova da vendere, reddito netto 5, per Lire 75.000. — Rivolgersi Bosio Caterina, via Lucerna, 13, Borgo San Paolo. c 5360

CASETTA con terreni dintorni. Rivoli compro. — Sartano, Burdin, 15, Torino. c 5342

MADONNA di Campagna. Aprile affittasi casa civile 5 camere, giardino, frutteto. — Rivolgersi via Orfane, 24. 5442

VENDESI ditta 155,000 casa signorile ..., vicinissime le principali strade, reddito 12%, ..., scorta ... 12,800. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1033 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5722

VENDESI al Pino Torinese villa di reddito. — Rosi, piazza Carignano, 4. c 5593

VENDESI Pinto (insalla Esposizione villa di sette ..., ... , ciltate, con tre case. — L. G. 45, fermo in posta. c 5595

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI subito 2 camere vuote, con entrata; ... pure mobiliate, anche per ... Scrivere Rossetti, fermo posta. c 5773

AFFITTASI grandioso alloggio signorile, locali secondo ... comodità moderne. — Valperga Caluso, 21, angolo Madama Cristina. c 5682

AFFITTASI luglio alloggio angolo 1.o piano, 7 vani, termosifone. — Madama Cristina, 21. c 4501

ALLOGGIO signorile 5 vani, termosifone, d'affittare prossimamente. — Corso Orbassano, 40. c 5838

APPARTAMENTO d'affittare presente. — Via Filangeri, 7, angolo via Gioberti. c 4851

CONIUGI soli cercano subito piccolo alloggio composto di 3 camere, entrata, cucina, con tutte le comodità moderne. — Scrivere prima del 27 corrente, indicando prezzo, alla cassetta 1021 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'AFFITTARE alloggio 5 camere corso Vinzaglio ... Ferrero, corso Oddone, 60. c 5661

NEGOZIO in località centrale, area non meno di 80 mq. e non più di 120 mq., cercasi. Possibilmente ... Dirigere offerte a: La Filotecnica, Ing. A. Salmoiraghi e C., Milano. 5354

PROFESSIONISTI: Subaffittasi camera con entrata ... — Scrivere cassetta 1015 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5754

STUDIO pittore, 1.o aprile. — Corso Duca di Genova, 2. 5224

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al piacente elegante alloggio ammobiliato. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 5521

AFFITTASI al ... elegante garçonnière. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 5520

AFFITTASI persona seria bellissima camera, ... — Maria Vittoria, 2, portinaia. c 5845

CAMERA, pensione per distinta signora o signorina. — Via Cavour, 7 bis. c 5845

CERCASI camera, ... — Scrivere cassetta 1040 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5921

DISTINTA famiglia affitterebbe persona seria camera, ... prezzo modestissimo. — Borio, portinaio Scuole Guerra, Bogino, 9. c 5769

GIOVANE ingegnere svizzero o ... cercano camera ammobigliata, con pensione, nel centro o nella parte nord-ovest della città. — Scrivere cassetta 1025 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5819

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

GIOVINE abile viaggiatore cerca posto, qualunque articolo, seria Casa. Miti pretese; ottime referenze. — Enrico, 19, posta. c 5844

PIAZZISTI drogheria, coloniali, bene introdotti, famiglie, cercansi ... — Dalbrun, Verona. 5570

PREMIATA Azienda farmaceutica centro Bologna assumerebbe rappresentante deposito specialità medicinali, droghe, chimici, liquori, vini fini. Adecuate ... — Officine Galenica, Bologna. 6034 B

VIAGGIATORE vendiamo, pratico articoli mercerie e bottoni, conoscenza Italia Settentrionale, offresi. — Fermo posta tessera 17387. Ritiro corrispondenza 26 corrente. c 5033

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

APOLLO — Sorprendenti assai, malgrado ... ricevuta, mia amante abbiati umiliato ... ritrovo ..., così foste appassionate ... quarantadunque. c 5540

AUTOMOBILE De-Dion, furgoncino portata otto quintali, vendesi. — Via Santa Chiara, 62. c 5620

BICICLETTA inglese, bellissima, garantita, prezzo ... — Via Ospedale, 5, Gobetto. c 5631

CICLAMO 20. — Perchè così lungo silenzio? Con ... appuntamento prima del 15 marzo. c 5602

CINQUANTENNE commerciante, bella presenza, ... sposerebbe signora ... Escluse ... Alessandro, posta, Torino. c 5547

CHIRURGO ... Professore ..., 1125, Roma. 5153

MOTOSACOCHE ... garanzia ... 3 cavalli. — Scrivere Ettore Bordino, Fermo Ricarri. c 5570

REMINGTON macchina scrivere, facile liquido ... — Fanno, via Foggia, 7. c 5535

SPILORCIO! Chi farei vedere con simile caffettiera? Comprate una Metchorgo! c 5557

SEGGIOLONE vendesi per infermi, ruote gomma ... prezzo conveniente. — Piazza Maria Teresa, 3. c 5850

VETRINE vendonsi nel negozio di Panotto, via Po, 43, adatte qualunque negozio. c 5826

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di giovedì, 3 marzo 1910, si procederà all'incanto per l'appalto delle opere di sistemazione del corso Vinzaglio, tra il corso Peschiera e la ferrovia di Susa, e di costruzione dei canali bianchi nel corso stesso. 5885

L'ammontare delle opere è calcolato approssimativamente in L. 255,000.

Le condizioni sono visibili presso il civico Servizio Tecnico dei lavori pubblici.

AVVISO D'INCANTO

Il giorno 5 marzo, presso il Tribunale di Alba, alle ore ..., avrà luogo l'incanto dei beni stabili (case, vigne, campi, ...), del fallimento di Sacco Pietro e Fernando Defina in Canale d'Alba. 5984

Per informazioni rivolgersi al sottoscritto nel suo Studio in Alba ..., ed in Torino (Studio Giordano), via Barbaroux, 21.

Il Curatore del fallimento:
Avv. GIUSEPPE BORSARELLI.



AVVISO AL PUBBLICO

Il 12 marzo p. v. in Andora (provincia di Genova) avrà luogo, nello Studio del notaio Pietro Calvini, la vendita ai pubblici incanti di una terra oliveta, vignata, ... seminativa ... e prativa, denominata ..., alta ..., nella quale sono compresi diversi fabbricati, e cioè: Casa padronale, ... quattro stalle, tre fienili, una cisterna ed un frantoio. 6033

Prezzo d'incanto lire cinquantamila.

Per informazioni rivolgersi in Andora al notaio Pietro Calvini e in San Remo all'avv. Bernardo Bonfante.

UNIONE INDUSTRIALE TORINESE

per la lavorazione del piombo ed altri metalli già FOGGI

Società Anonima per Azioni — Sede in TORINO — Capitale L. 250.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno ... del prossimo marzo, ore ..., nei locali gentilmente concessi, dell'Associazione Generale tra Industriali e Commercianti del Piemonte, in Torino, Galleria Nazionale, scala F, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio a tutto il 31 dicembre 1909 e deliberazione riparto utili;
4. Nomina di cinque Amministratori in luogo di altrettanti dimissionari;
5. Determinazione dell'assegno ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1910;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1910.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi cinque giorni prima del giorno dell'adunanza presso la Sede sociale in Torino, via Nizza, N. 21. 4031

Qualora, per mancanza del numero legale d'intervenuti, questa assemblea andasse deserta, i Signori Azionisti si intendono fin d'ora convocati in adunanza di seconda convocazione per il giorno ... alla stessa ora, ..., negli stessi locali, ed in ..., per quella seconda adunanza resteranno validi i depositi già fatti per la prima.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Appendice della *Stampa* (20)

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

XIV.

I fratelli rivali.

Al Louvre, ... [illegible]

[illegible]

(Continua).











Appendice della *Stampa* (12)

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— A voi tre signore! — [illegible]

[illegible]

V.

La scala sociale

L'ottima signora Leregrattier non invidiava affatto [illegible] ... insieme alla figlia: ella non conosceva nul- ... di lui, da quando egli era divenuto un per- ... bello gentiluomo, un possessore di capitoli ... [illegible] ... vi fossero tanti posti disponibili, egli avrebbe subito acquistato per il figliuolo un buono studio in qualche città di provincia; e la carriera gli si sarebbe aperta dinanzi ancor più facile e lucrosa. Non solo il suo Carlo avrebbe fatto ascendere ad un gradino superiore della scala sociale la dignità paterna e famigliare, ma egli avrebbe soprattutto guadagnato molto e presto. Perchè, dopo tutto, è il denaro che conta!

E la signora Leregrattier finì per cedere alla volontà del marito mostrandosi persuasa della bontà di quel razzo piano e confermando nella sua fiducia il principio che la donna ha diritto di vivere a condizione ch'ella rimanga nell'ambito degli uffici destinatile dalla natura: la maternità, l'allevamento dei figli, la cura del marito e della casa.

Aveva educato così sua figlia Amelia: una ragazza tondeggiante come la madre, dalla faccia timida e gli occhi grigi, che non si muoveva nè parlava nè sorrideva senza esitazione, che aveva un gran rispetto per il babbo e il fratello. Ma aveva anche lei la sua leggera tendenza al romanticume, giacchè la madre le permetteva di leggere qualche romanzo e spesso s'intratteneva a parlarle di eroi e di eroine non [illegible] alla fantasia delle signorine di buona famiglia. Madre e figlia non potevano più accennare alla tale o tal'altra persona di recente conoscenza senza paragonarne lo svolgimento o gli atteggiamenti o i casi a quelli di qualche tragico o comico protagonista di romanzo. Vedevano e giudicavano la vita a traverso i libri che leggevano: un sistema, questo, che talvolta permetteva ad esse di capire al di là delle proprie naturali facoltà di percezione.

Quella sera, uscendo dai Vedrine, i coniugi Leregrattier coi loro due figli si piglarono come poterono in un fiacre a tre posti per farsi trasportare a casa e la vettura non si era ancora mossa quando la signora incominciò ad esprimere le sue impressioni sulla famiglia che li aveva ospitati, insistendo particolarmente sulla scarsa simpatia ispiratale dalla signorina Natalia Vedrine.

— Dite quel che volete, ma a me non piace punto!...

Il marito si stizzì:

— Ma dunque, la finisci una buona volta di trinciar giudizi a casaccio? Questo ti piace, quest'altro no... Calzoni uno, detesti l'altro.

— No, io non detesto questa ragazza!... Dico semplicemente che non mi è simpatica...

— Ma è graziosa!

— Non dico che sia brutta... Ma quando si pensa che suo padre ha fallito per 100,000 franchi e che fu tanto l'elegante...

— Puoi forse impedire a suo zio e a sua zia di favorirla?

— Mi hai detto, dianzi, che sua madre era riuscita a rifarle un patrimonio...

— Sicuro! Si era maritata sotto il regime della separazione dei beni ed ora ella ha ricuperato il suo.

— Già, già... — borbottò la signora Leregrattier.

— Eppoi, — azzardò la signorina Amelia, — quando si conoscono certe confidenze, quando la si conosce nell'intimità, e si sorprendono certi sguardi... ci si accorge che è una ragazza egoista, calcolatrice...

— Ti vuoi chetare, tu, pettegola — la gridò accigliato il padre, che dette una seria ginocchiata alla figliuola e un pizzicotto affettuoso alla moglie!

Che bisogno era quello di disprezzare e screditare la ragazza e la dote che egli aveva scelto per l'avvenire di suo figlio?

(Continua).